DIZIONARIO GEOGRAFICO FISICO STORICO DELLA TOSCANA CONTENENTE...

Emanuele Repetti

103

INTRODUZIONE

AL

DIZIONARIO

GEOGRAFICO FISICO STORICO

DELLA TOSCANA

COMPILATO

Da Emanuele Repetti

SOCIO ORDINARIO

DELL' I. e R. ACCADEMIA DEI GEORGOFILI

E DI VARIE ALTRE

FIRENZE

PRESSO L'AUTORE ED EDITORE

COI TIPI DI GIO. MAZZONI

1846.

PROEMIO

Lo schizzo che servir deve d'introduzione al Dizionario Geografico Fisico Storico della Toscana è stato distribuito in due parti in guisa che la Storia della natura preceda quella degli uomini. Dondechè s'indicherà sinotticamente nella Prima Parte la *Topografia Generale* della Toscana suddivisa in cinque Capitoli, per segnalare nel *Cap. primo* le Isole dell'Arcipelago toscano e loro posizione geografica, nel *Capitolo secondo* l'estenzione e confini della Toscana nei varj periodi della Rep Romana, dell'Impero, sotto i re Longobardi, al tempo delle Repubbliche del Medio Evo, e nello stato attuale. Il *Capitolo terzo* verserà sull'*Idrografia generale* suddiviso in varj paragrafi, che comprenderà i *Fiumi*, i *Laghi*, i *Paduli*, i *Canali navigabili* e le *Strade ferrate* in attività, o pronte ad esserlo. Il *Cap quarto* indicherà la posizione geografica con i respettivi gradi di *Longitudine* e *Latitudine* delle città e capoluoghi di Comunità, di altri paesi e montuosità più note della Toscana. Il *Capitolo quinto* tratterà a volo di uccello della natura del suolo che generalmente cuopre la Toscana nei limiti del Granducato, suddividendolo in cinque paragrafi, cioè 1.° *in terreni vulcanici e loro affini*: 2.° *in terreni stratiformi cristallini, o metamorfici*. 3.° *in terreni stratiformi compatti, ossia secondarj*; 4.° *in terreni stratiformi sciolti, ossia terziarj marini medj e superiori*; 5.° ed in quelli di *recente alluvione, ossia quadernarj*, procurando di ridurli in altrettante zone che abbraccino ancora l'isole dell'Arcipelago toscano, e la sinistra costa dell'Appennino nella Romagna Granducale.

La Parte Seconda verserà in succinto, nel *Capitolo I*, sulla storia politica della Toscana divisa in varie epoche, le quali comprenderanno i suoi principali

periodi, a partire però dai tempi della Repubblica Romana fino allo stato attuale. — Il *Capitolo* II sarà destinato alla Statistica della Toscana Granducale basata sopra documenti meno ipotetici possibili. Il *Capitolo* III tratterà delle vicende della sua popolazione a quattro grandi epoche diverse, repartita per le 248 Comunità attualmente esistenti nel Granducato, oltre il numero respettivo delle loro famiglie ecc. sotto gli anni 1745, 1819, 1833 e 1846.

Nel *Capitolo* IV dopo aver mostrato il rapporto tra la popolazione del 1846 e l'estensione territoriale dei cinque Compartimenti, nei quali attualmente è diviso il Granducato, e quella della superficie delle sue valli di Terraferma, sarà dato un sunto fra la popolazione intiera del Granducato, le nascite, i matrimoni e morti accadute nell'anno ultimo decorso (1845).

Finalmente nel *Capitolo* V ed ultimo si tratterà sinotticamente delle principali manifatture esistenti attualmente nel Granducato, dopo di avere esternato alcune considerazioni sulle cause più probabili della maggiore e minore mortalità rispetto ai climi, contrade, stagioni diverse, ecc. ecc.

PARTE PRIMA

CAPITOLO I.

Posizione delle Isole dell'Arcipelago Toscano designate nel Dizionario.

Le Isole dell'Arcipelago toscano sono otto, due delle quali, la *Palmaria* e *la Capraja*, spettanti al Regno Sardo; le altre sei al Granducato. Di queste sei due sono disabitate dagli uomini, *Monte Cristo* e *Giannutri*, due altre appena abitate da guarnigioni militari e da pochi uccelini di mare, *Gorgona* e *Pianosa*, e le altre due maggiori per estensione, *Gegliu* ed *Elba*, abitate da molte famiglie e ridotte in corpo di comunità.

1.° Isola della Palmaria con i suoi isolotti adiacenti. È l'Isola più occidentale del Mare Toscano, poichè trovasi davanti al promontorio sinistro del seno lunense, oggi detto Golfo della Spezia. Essa è compresa nel Regno Sardo, e trovasi fra il gr. 27° 29' 9" ed il 27° 21' *Longitudine orientale* presa dall' Isola del Ferro ed il gr. 44° 2' 8" e 44° 4' *Latitudine settentrionale*. Essa è circa 300 br. staccata dalla Terraferma e dal promontorio di Portovenere, quasi 8 migl. a libeccio della Bocca di Magra e nella stessa direzione poco più dalla città distrutta di *Luni*.

Cotesi Isola ha una forma triangolare di circa un miglio per ogni lato. Dalla parte meridionale sorgono a lei vicini due isolotti che portano i nomi di *Tino* e *Tinetto*, mentre nell'angolo australe dinanzi al seno Lunense sorge lo scoglio appellato *Scuola*. È compresa nella Comunità di Portovenere, Mandamento della Spezia, Provincia di Levante, R. Sardo.

2.° L'Isola di Capraia soggetta essa pure al Re di Sardegna è di figura ovale, situata fra il gr. 27° 3' 1", e 27° 27' di *Longit.* ed il gr. 43° 0' 3" e 43° 4' 8" *Latit.* 40 migl. toscane a ponente dalla Terraferma e dal Promontorio di Populonia, e 18 migl. dalla costa occidentale dell'Isola dell'Elba. Essa gira quasi 16 miglia, dipende dal governo di Genova, dalla qual città dista circa 60 miglia.

3.° Isola della Gorgona. È un isolotto circa 20 migl. a ponente di Livorno, nella cui Com. è compreso, fra il gr. 27° 32' 5" ed il 27° 33' 7" *Longit.* ed il gr. 43° 35' 3" ed il 43° 36' 5" *Latit.* Non conta che circa tre migl. di circonferenza ed un migl. di superficie. Cotest'isoletta è quasi da ogni lato importuosa, un solo scalo esiste nella costa orientale dominato da un piccolo castello ad esso sovrastante, e presidiato da una guarnigione militare.

4.° Isola dell'Elba. È la più grande isola dell'Arcipelago toscano compresa nel Granducato, ricca di seni e di porti, fra i quali è famoso il capoluogo del suo governo, Portoferrajo, il quale oltre un grandioso e sicuro golfo trovasi fortificato dalla natura e dall'arte. L'intera Isola dell'Elba è divisa in quattro Comunità, cioè *Portoferrajo*, la principale e la più forte; *Marciana*, la più industriosa; *Longone*, la più commoda; e *Rio*, la più ricca per le sue immense miniere di ferro.

È compresa fra il gr. 27° 45' 6'' ed il 28° 6', 5° *Longit* ed il gr 42° 42' 8', e 42° 53' *Latit*. circa 8 miglia distante dalla Terraferma e dal porto di Piombino. Cotesta nuota un giro di circa 60 migl. con una superficie di quasi 85 raigl. quadr., ossia di 68126 quadr. agrarii.

Fanno parte di quest'Isola due isolotti, quasi scogli, *Palmajola* e *Cerboli*, posti nel canale che divide il promontorio di Piombino dalla costa orientale dell'Isola dell'Elba.

5. Isola della Pianosa. È un'isola dipendente dalla sua vicina dell'Elba, dalla quale è discosta circa 8 migl. dal lato di ostro-lib.

È di figura triangolare con una punta sporgente a sett. ed ha circa 10 raigl. di giro compresa la punta. Sembra che essa prendesse il nome dalla sua posizione pianissima, non trovandosi in tutta cotest'isola che una piccola prominenza verso la metà della sua costa orientale. È situata fra il gr. 27° 42 4'' ed il 27° 46 3° *Longit* ed il gr 42° 14' e 42° 36' 2' *Latit*, con una superficie di quadr. 3017, corrispondente quasi a 4 migl. toscane.

Attualmente tanto la *Pianosa*, come l'*Isola dell'Elba* e quella del *Giglio* sono state misurate dai Geometri del Catasto fiorentino in guisa che l'Isola della Pianosa conta 2881, 12 Quadr. agrarj di suolo imponibile, detratti quadr. 135. 89 presi da corsi d'acqua e da strade, e la cui rendita imponibile somma quadr. 3,105. 62.

Nell'Isola poi dell'Elba misurata fu trovata la Com di Portoferrajo ascendere a 9769 40 Quadr. agrarj. dei quali 9547. 59 di suolo imponibile, e quadr. 221. 81 di suolo occupato da strade e corsi d'acqua. La Comunità poi di Marciana occupa una superficie di 29,757 13 Quadr. dei quali 540 94 sono esenti da imposizione per essere presi da corsi d'acqua e da strade. La Comunità di Longone conta Quadr 14856 72 imponibili, e 343. 04 esenti per strade e corsi d'acqua. Totale Quadr. 15,199. 76. Finalmente la Com di Rio ha 10024. 45 Quadr. di beni imponibili e 358 23 di esenti percorsi da acque e strade. Cosicchè l'Isola intera dell'Elba conta Quadr. 63644 97, pari a migl. 81 07. toscane con una rendita imponibile di 398,149 42.

6. Isola di Monte Cristo. È l'Isola dell'Arcipelago toscano la più ele-

vata, la meno portuosa, e la più lontana delle altre dal Continente toscano. La sua posizione geografica è fra il gr. 27° 56′ e 27° 58′ 6″ *Longit.* ed il gr. 42° 19′ e 42° 21′ 7″ *Latit.* Ha una figura tondeggiante che occupa circa 4 migl. di superficie, distante da 49 migl. dal Porto S. Stefano sul Monte Argentario, che può dirsi il suo punto meno lontano dalla Terraferma.

7.a Isola del Giglio. È l'Isola più abitata dopo quella dell'Elba fra le altre spettanti all'Arcipelago toscano. Essa ha una figura ovale ed è compresa fra il gr. 28° 31′ d'ed il 28° 35′ 5″ *Longit* ed il gr 42° 18′ 8″ ed il gr. 42° 35′ 0′ 3″ di *Latit.* circa 13 migl. a lib. del Porto S Stefano nel Monte Argentario. Cotesta Isola, compreso il golfo del Campese che sporge al suo maestr., gira intorno migl. 14; ed ha circa 8 migl. di superficie, ossia quadr. 6431. 15.

8.a Isola di Giannutri. È l'isoletta la più meridionale dell'Arcipelago toscano, di figura semilunare, la quale appena gira 4 migl con una superficie di oltre due migl. quadr. Trovasi fra il gr. 28° 43′ e 28° 46′ 4″ *Longit.* ed il gr. 42° 14′ e 42° 16 *Latit.* 10 migl a ostro-lib. del Monte Argentario, punto ad essa più vicino del Continente toscano.

Le altre minori isolette appena meritano questo nome, e piuttosto chiamerei tanti scogli. Tali sono gl' isolotti di *Cerboli* e di *Palmajola* fra l'Isola dell' Elba e Piombino. Tale è l' isolotto della *Formica* davanti al promontorio della Troja, e quelli più piccoli ancora in alto mare che portano il distintivo di *Formiche di Grosseta* per essere davanti la spiaggia Grossetana, e tale l'isolotto della *Scola* presso la Pianosa ecc.

CAPITOLO II.

Dell' estensione geografica e confini della Toscana a varj periodi.

§. 1.°

Della sua estensione geografica ai tempi della Repubblica Romana.

La Toscana che attualmente occupa circa due terzi dell' antica Etruria confina da ostro-scir. a maestr. con lo Stato Pontificio, da maestr. a pon. con i Ducati di Modena e di Parma e col Regno Sardo, avendo per il lato di ostro-lib. il mare Mediterraneo, Peraltro il vero confine geografico della Toscana antica, o piuttosto di quella ai tempi della Repubblica di Roma, è tuttora sconosciuto, tostochè mancano notizie e testimonianze autorevoli per sapere, quali furono i popoli aborigeni dell' Etruria, e fino dove essi occuparono la giogana dell' Appennino tra le sorgenti della Magra o quelle del Tevere. Come pure ignorasi tuttora fino a qual punto allora

si estendesse, o partire dalla costa dell'Appennino meridionale, la dimora de'Toscani innanzi che in cotesta contrada si propagassero le varie razze de' Liguri, vinti poscia ed espulsi dall'Appennino del *Mugello*, di *Pistoja*, del *Frignano* ecc. dalle romane legioni. Imperocchè dalla nuda e passeggiera esposizione di quanto fu scritto da Polibio, da Dionisio di Alicarnasso, da T. Livio, da Strabone e per incidenza da Cornelio Nepote e da Cicerone, a stento si potrebbe arguire quali fra i monti che servono di contrafforte all'Appennino Etrusco furono abitati nei primi secoli di Roma dai Liguri, quando essi confinavano con le provincie estreme degli Umbri della Tribù *Sapinia* (di Sarsina).

Che però nel penultimo secolo della Repubblica di Roma la Toscana fosse circoscritta fra l'Arno, il Tevere, l'Appennino e il mare Mediterraneo lo disse chiaramente Polibio, in guisa che allora essa regione formava un tortuoso trapezio, il cui lato più angusto verso greccale non doveva oltrepassare le 25 migl. geografiche, a partire cioè dalle Balze di Verghereto nell'Umbria Sarsinatense dove sorge il Tevere fino al monte della Falterona dove nasce l'Arno, mentre il lato più esteso doveva corrispondere a quello littoraneo, da ostro a ponente contemplando il punto più meridionale la foce sinistra del Tevere (*Ostia*) fino allo sbocco dell'Arno presso Pisa, che allora era il punto più occidentale.

Lungo però cotesti due fiumi di confine esistevano alcune città antiche situate sul lato opposto e fuori dei limiti dell'Etruria, le quali sebbene una di esse, come *Tiferno* (Città di Castello) fosse di là dal Tevere, e *Fiesole* sulla destra dell'Arno, con tutto ciò si considerarono entrambe comprese nella Toscana antica, mentre la città di Pisa per quanto situata fra l'Arno ed il Serchio fu riguardata dai più come separata dalla confederazione etrusca, riguardandola quale colonia della Grecia (*Alfea*). Infatti nè T. Livio, nè alcun altro istorico greco o romano segnalò Pisa fra le città Etrusche, in guisa che è rimasta una questione irresoluta quella di sapere, se cotesta città posta nei confini dell'*Etruria media* facesse mai parte di questa, oppure della *Ligaria orientale*, ossivero se essa appartenne all'*Etruria Circompadana*.

Già all'Art. Lucca fu detto, che se Polibio, se Sillace fecero dell'Arno il confine occidentale dell'Etruria, niuno di essi due si occupò di tramandare alla posterità la notizia, che all'epoca loro il territorio pisano oltrepassava il fiume maggiore della Toscana, siccome lo facevano dubitare alcuni scrittori e segnatamente T. Livio all'occasione di parlare delle guerre portate dalle romane legioni contro i Liguri orientali. — Inoltre all'Art. Pisa aggiungeva, qualmente la perdita della seconda Decade Liviana ed il

silenzio di tutti gli altri storici non ci permette neanche di sapere l'epoca delle prime conquiste fatte dai Romani nell'Etruria occidentale.

§. 2.° *Confini geografici della Toscana sotto il Romano Impero.*

Il perimetro della Toscana pertanto si allargò dalla parte occidentale non solo sotto il Romano Impero, ma fino da quando la Repubblica di Roma, mediante le vittorie sopra i Liguri Apuani e Marittimi ecc. fra gli anni 559-74 (U. C.) riportate, consegnò il littorale fra l'Arno, l'Alpe Apuana e la Magra ai popoli di Pisa e di Luni, comprendendo in quest'ultima città il vasto suo porto (Golfo della Spezia). I quali popoli sino d'allora erano soci del nome romano, finchè sotto l'impero di Augusto per attestato di Plinio seniore, i limiti della Toscana furono portati definitivamente al fiume Magra, a quel fiume segnalato da Dante, che

. . . . per cammin corto
Lo Genovese parte dal Toscano.

Ma cotesta divisione politica doveva essere ben diversa dalla repartizione economica, tostocchè in tal caso la città di Luni sarebbe rimasta nel suolo toscano, mentre il suo porto con una gran parte del suo territorio (*Lunigiana*) veniva dato alla Liguria. Infatti una divisione geografica sì fatta alla morte di Augusto non era generalmente adottata, siccome lo dichiarò nella sua Geografia Strabone, quando asseriva, che ai tempi suoi (fra l'impero di Augusto e di Tiberio) il porto di Luni era compreso nell'Etruria, dicendo che da Luni (*porto*) a Pisa correvano 400 stadj (*Olimpici*) circa 40 miglia toscane, distanza che sarebbe troppo ardita ed inconcepibile se non vi si comprendesse anche il Golfo lunense fino al suo promontorio occidentale, oggi di Portovenere.

Per gli altri lati i confini della Toscana restarono come quelli degli ultimi tempi della Repubblica fino all'età dell'Imp. Giustiniano.

§. 3.° *Confini della Toscana sotto gli ultimi Imperatori d'Oriente, e durante il regno de' Longobardi.*

Però i confini della Provincia che ora esaminiamo verso il lato orientale cominciarono a subire una modificazione sino dai tempi di Giustiniano, allorchè espulsi i Goti dal dominio dell'Italia (anno 553) quell'Imperatore ordinò, che fra il Tevere, il Savio, e il Monte Feltro si creasse una nuova Provincia, cui per qualche tempo fu dato il nome di *Alpi Appennine*, più tardi della *Massa Trabaria*, *Massa Verona e di Bagno* — *Ved.* BADIA TROALDA

Assai maggiore però divenne la ristrettezza della Toscana orientale sotto il regno de' Longobardi, i quali dividendola in tre parti, cioè, in *Toscana Suburbicaria*, *Regale* e *Ducale*, non occuparono mai stabilmente la prima detta oggi del Patrimonio di S. Pietro, mentre la loro *Toscana Regale* non oltrepassò i confini meridionali *del fiume Fiora*, chiamando *Toscana Ducale* quella soggetta ai *Duchi Longobardi* di Spoleto fino alla piccola città di Amelia presso il Ponte Felice sul Tevere.

Quindi troviamo che sotto i Longobardi la Toscana si suddivideva come appresso, cioè, 1.° la *Toscana Regale* dipendente dai re di Lombardia, della quale molti geografi designano la Magra per confine occidentale, la cresta tortuosa dell' *Appennino centrale* per confine settentrionale, il littorale per limite australe città di *Toscanella* per termine orientale; 2.° la *Toscana Ducale* sottoposta ai Duchi di Spoleto con *Orvieto*, *Bolsena*, *Bagnorea* ecc. 3.° finalmente la *Toscana Suburbicaria* dipendente dall' Impero greco e poi dai Pontefici, della quale ultima era capoluogo la città di Roma.

La Toscana Regale pertanto fu quella Provincia che anche sotto il governo dei Carolingi si appellò *Toscana de' Longobardi*, comecchè all' imperatore Lottario fosse attribuita una legge speciale che suddivideva cotesta porzione in quattro governi, i di cui capoluoghi sarebbero stati indicati a Lucca, a Firenze, a Siena, e forse a Chiusi, comecchè di tale divisione manchino documenti sufficienti a dimostrarla.

§ 4.° *Confini geografici della Toscana sotto le Repubbliche del Medio Evo.*

La storia delle Repubbliche di Pisa e di Lucca dopo il secolo XI trattano del dominio ch' ebbero queste due città nella Lunigiana anche sulla destra e di là dalla Magra, senza dire però, se Lerici e Porto Venere allora fossero o nò compresi nella Toscana. Rispetto poi alla Garfagnana attualmente Estense essa fece parte non solo nei primi secoli dopo il mille della Repubblica di Lucca, ma ancora ai tempi del governo di Roma dopo la cacciata de' Liguri dall' Appennino degli Etruschi, mentre la sua catena occidentale, centrale dalle sorgenti della Magra fino al Monte Coronaro, posto fra le Balze e Verghereto, divideva la Toscana dalla Lombardia, dal Bolognese, dall' Esarcato di Ravenna, dall' Urbinate e dalla Pentapoli, ed allora sembra che si perdesse la memoria della Provincia dell' *Alto Appennino* fondata dall' Imp. Giustiniano intorno alle sorgenti del *Tevere*, del *Sarno*, della *Marecchia* e del *Metauro*.—Fu poi sotto il dominio della Rep. fiorentina quando il suo governo estese il dominio non solo nella Lunigiana, ma ancora sopra molti paesi dell' Esercato, nelle Diocesi transappennine d' Imola, di Faenza,

di Forlì, di Bertinoro e di Sarsina, e finalmente nella Massa Trabaria di Sestino. — *Ved.* Diocesi di Firenze, Romagna Granducale e Sestino.

§. 5.° *Confini geografici della Toscana nello stato attuale.*

Il perimetro della Toscana dal lato meridionale, come pure dal lato settentrionale non variò durante il governo Granducale, durante il quale per altro si estese sotto le due dinastie, de' Medici e Austro-Lorenese felicem regnante, dal lato occidentale nella Lunigiana ed oltre Magra con l'acquisto di varj paesi, i più lontani de' quali furono quelli di Calice e Veppo nel vallone della Vara. — *Ved.* Lunigiana. Si estese bensì in questo secolo dalla parte del littorale maremmano e nelle Isole dell' *Elba*, *Pianosa*, *Montecristo* ecc. giacchè dopo il 1814 rimasti furono al Granducato con l'Isole prenominate il Principato di Piombino ed i Presidj di Orbetello. — Resto bensì in mezzo alla Toscana la Rep. di Lucca, oggi ridotta a Ducato, meno una parte della Garfagnana toccata al Duca di Modena con tutti gli Ex-feudi della Lunigiana, dove alli Stati della Rep. di Genova sottentrò il dominio del Re di Sardegna. Spettano tuttora al Granducato i paesi del Barghigiano e del Pietrasantino situati, il primo nella Garfagnana, ed il secondo nella Versilia, cinti entrambi dalli Stati di Lucca e di Modena, mentre quelli Granducali della Lunigiana trovansi circondati dagli Ex-feudi Estensi e dai Comuni Liguri-Sardi.

CAPITOLO III.

*Dell'*Idrografia generale *della Toscana mediterranea repartita nei seguenti quattro paragrafi. 1.° Corso dei fiumi che scendono direttamente dall'Appennino o da altre montuosità nel mare Mediterraneo, oppure nell'Adriatico; 2.° Stagni, Laghi, Paludi esistenti; 3.° Canali attualmente aperti e navigabili, 4.° Strade ferrate in attività, o pronte ad esserlo.*

§ 1.°

De' fiumi che scendono direttamente dall'Appennino o da altre montuosità nel mare Mediterraneo, oppure nell'Adriatico.

Intendo con tali espressioni di escludere tutti i fiumi e fiumane che per corto cammino dal lato del Mediterraneo s'incamminano direttamente al mare.

All'Art. *Littorale toscano* dividevo cotesta linea in sei bacini, 1.° fra la Magra e l'Arno, 2.° fra l'Arno e la Cecina, 3.° fra la Cecina e la Cornia,

4.° fra la Cornia e l' Ombrone. 5.° fra l' Ombrone e l' Albegna; 6.° fra l' Albegna e la Fiora.

Il primo bacino che non conta più di 36 miglia littoranee fra la Bocca di Magra e la Bocca d'Arno va dilatandosi nella parte mediterranea risalendo verso i monti in guisa che abbraccia quasi tutta la catena occidentale dell'Appennino toscano, a partire dal *Monte Gottaro*, *Monte Molinatico* e dalla *Cima* sopra Pontremoli fino alla montagna pistoiese del *Libro Aperto* a lev. dell'Abetone, vale a dire per una traversa di circa 60 miglia di cammino.

Dissi che abbraccia quasi tutta la catena occidentale dell' Appennino toscano, tostochè se il fiume Magra non ha che 30 miglia al più di corso, oltre che scende fra *Monte Molinatico* e *Monte Orsajo* dall' elevatezza di circa 3200 piedi parigini, esso raccoglie per sì la molte grosse fiumane sue tributarie. Tali sono dal lato destro quelle del *Verde*, e della *Vara*, e dal lato sinistro le fiumane dell' *Aulella*, del *Tavarone* ecc.

Dalle sorgenti poi della *Lima*, che scende dalla montagna pistoiese nel *Serchio*, fino a *Capo d' Arno* sulla Falterona, la catena centrale dello stesso Appennino spetta al secondo bacino del *Val d'Arno* con una traversa di oltre 70 miglia di cammino. Talchè per compire l'andamento della stessa catena centrale non resta altro che il percorrere fino alle sorgenti del Tevere ed alla *Massa Trabaria* sull' Alpe della Luna, ultima diramazione centrale della catena medesima in Toscana, e dal cui fianco meridionale scorrono le acque nel Tevere, mentre nella sinistra costa dell Alpe stessa della Luna nascono da piccoli rivi quelli che divengono grossi fiumi, il *Metauro* e la *Marecchia*, entrambi tributarii dell'Adriatico.

Non includo fra i fiumi del secondo bacino, cioè, fra l'Arno e la Cecina, le varie fiumane o torrenti che scendono in mare dai Monti Livornesi, nè il fiumicello *Tora* che nasce nelle colline superiori pisane, nettampoco in esso bacino comprendo il piccolo fiumicello *Fine*, importante più che altro per il suo nome e per le reminiscenze storiche che lo accompagnano, mentre l' *Arno*, il fiume maggiore della Toscana, raccoglie nel suo alveo la massima parte delle acque del territorio fiorentino e pisano; nel tempo che la *Cecina* scende dalla montagna marittima di Gerfalco per un tortuoso giro diretto, da primo da ostro a settentrione, quindi cambiando direzione si volge a ponente e piega a libeccio per avviarsi alla marina dopo quasi 40 miglia di cammino, e appena 30 miglia a ostro della Bocca d' Arno.

Nel terzo bacino fra la Cecina ed il fiume Cornia non vi sono che piccole fiumane, per le quali dal Poggio al Pruno e dai monti della Gherardesca e di Campiglia le acque silvestri delle loro valli senza ingrossarsi di altre fiumane scendono direttamente nel mare

Avvertasi però che tutti gli altri corsi d'acqua, i quali scendono a lev. della Cecina verso il lido toscano, qualora si eccettui l'Ombrone sanese, non nascono dall'Appennino, nè dai suoi contrafforti. Tale sarebbe il fiume *Cornia*, il quale sbocca in mare dopo avere allagato il piano di Piombino circa 30 miglia lungi dalle sue sorgenti e 10 migl. dalla *Bocca di Cecina*. Così dalla *Bocca della Cornia*, ossia dal *Porto vecchio* di Piombino, fino alla foce *dell'Ombrone sanese* scorrono direttamente nel mare toscano varj fiumicelli minori che danno il loro nome ad altrettante piccole valli della *Pecora* e dell' *Alma* che io escludo dalla serie dei fiumi ed includo nel bacino compreso fra la *Cornia e l' Ombrone sanese*, la cui foce dista da quella della Cornia oltre 30 migl. mentre la *Bruna* e la *Sovata*, che portano le loro acque nella Valle Grossetana, si perdono per ora nel Padule di Castiglione della Pescaja, il cui emissario entra in mare per mezzo del canale stesso di Castiglione, già di *Salubrone*, ora la *Bruna*. L' *Ombrone sanese*, che può dirsi *dopo l' Arno*, il più lungo fiume del Granducato, nasce nei monti del Chianti a grec. di Siena, di dove scende per circa 60 miglia di traversa, ingrossato per via da molte fiumane ricche di acque, fra le quali l' *Arbia*, l'*Asso*, la *Merse*, l'*Orcia*, ecc. Fra la *Bocca dell'Ombrone sanese*, che entra in mare 8 migl. a ostro di Grosseto, e la *Bocca* del fiume *Albegna* esclodo la fiumana dell' *Osa*, per quanto essa scenda direttamente dai vertini monti copiosa d'acque nel mare di Talamone.

Finalmente nel 6.° ed ultimo bacino, dalla *Bocca d'Albegna* a quella della *Fiora*, corrono altre 25 miglia di littorale senza calcolare il giro del Promontorio Argentario e senza valutare il tratto di circa 8 miglia di littorale fra il *Chiarone* e la *Bocca della Fiora* compreso nello Stato Pontificio. Talchè i sei bacini del littorale divisato, dalla *Bocca di Magra* alla *foce del Chiarone*, ultimo confine meridionale della Toscana Granducale, escluse le sinuosità del Promontorio Argentario, ascendono a circa miglia 175.

Rispetto ai fiumi transappennini che nascono nei monti toscani, a partire da ponente a levante, sono da indicarsi il *Reno Bolognese*, il *Santerno*, il *Senio*, il *Lamone*, il *Montone*, il *Bidente* il *Savio*, e per corto cammino la *Marecchia* con il *Metauro*, mentre per più breve tragitto ancora potrebbe contarsi la *Foglia*. Fra questi il fiume che ha più lungo corso nella Romagna toscana è il *Montone*, cui restano secondi il *Bidente*, il *Lamone*, ed il *Santerno*, comecchè tutti quelli ora nominati abbino un più lungo corso nella Romagna Pontificia e nella Legazione di Bologna. Non parlo delle fiumane tributarie del *Lamone*, come l'*Ibola*, il *Tramazzo ed il Marzeno*, nè di quella più grossa del *Rabbi*, che entra nel *Montone* dentro lo Stato Pontificio.—Vedi la PARTE II. relativamente alla popolazione, superficie ecc. di ciascuna Valle del Granducato nell'anno 1846.

§ 2.° *De'Stagni, Laghi, Paduli esistenti nella Toscana attuale.*

Io non intendo di comprendere in questo numero tanti piccoli *Laghetti* esistenti sulla cimiera dell'Appennino, come il *Lago Pelago*, ed il *Lago Verde* nell'Appennino di Zeri, il *Lago del Rosaro* ed il *Lago Squaneo* nell'Alpe di Fivizzano, il *Lago Santo* nell'Appennino di Barga, il *Lago Scafajolo*, ed il *Lago Nero* nella montagna di Pistoja, ecc., nè d'includere in questa serie i così detti *Lagoni Volterrani* di acido borico, ma solamente indicare i Laghi posti in pianura — Tali sono il *Lago* o *Chiaro di Chiusi* e quello contiguo di *Montepulciano*, alimentati entrambi dalle acque della Chiana; il *Lago di Sesto e di Bientina*, posto fra la Toscana Granducale ed il Lucchese, alimentato dalle acque dall'Ozzori e da quelle che vi fluiscono dal Monte Pisano orientale, e dalle Pizzorne meridionali, il cui emissario, il *Canale Imperiale*, fu sostituito alla *Seressa vecchia*, già *Auserissola*; il *Lago di Massaciuccoli* quasi tutto nel territorio lucchese ed in piccola parte nel Granducato, alimentato dalle acque che scendono in esso dal Monte di Quiesa e suoi limitrofi, il *Lago dell'Arcera*, dal cui emissario nasce il fiume Bruna, ecc. il *Lago di Porta* presso il littorale di Pietrasanta, ed il *Lago Salfureo* presso Monte Rotondo in Val di Cornia.

Più singolare è la Toscana rispetto ai Paduli — Non vi è quasi Stagno, o Lago grande senza padule, o paduletta. Infatti lo Stagno di *Burano*, per quanto egli sia recente il mare, è fiancheggiato dalla parte di Terraferma da una larga e lunga striscia palustre di otto e più miglia, denominata della *Macchia tonda*. Molto estese ancora sono dal lato di maestro le grande palustri dello Stagno salso di *Orbetello*, senza dire delle infeste paduletto che ristagnano presso la Bocca dell'Albegna fra questo fiume e la fiumana *Ozo* Ancora più fatali all'economia umana sono le grande salse che circondano la cala di Talamone, e quelle che per lungo tratto s'intermono verso il piano alimentato da scoli di acque piovane fatalissime alla salute pubblica A queste paduletto succedeva d'appresso all'Ombrone quella dell'Alberese in gran parte essiccata e bonificata mediante lo scolo delle sue acque nel vicino mare, siccome per opera dello stesso benefico Granduca felicemente regnante va colmandosi da 15 e più anni il padule più esteso e forse il più malefico della Toscana, già Stagno marino, ora *Padule di Castiglione della Pescaja*. Lo stesso dicasi dell'infesto Padule di Scarlino che per sapiente magnanima provvidenza si ridurrà a Stagno salso Così dal Padule di Piombino, che va da qualche anno colmandosi con le torbe sassose della Cornia —Fra i paduli lungo il littorale toscano si contano tuttora il

Padule di Coltano, e *la Paduletta*, ora quasi bonificata di *Calavorno* con gli Stagni fra *Coltano* e *Livorno*. Inoltre fanno corona al Lago di Massaciuccoli molte *paduletto* con un estesa grondo; così il *Lago di Porta* fiancheggiato dal lato di terra produce ristagni palustri e nocivi a chi vi abita.

Internandosi poi nella Toscana, non lascerò di rammentare le paludi che fiancheggiano il Lago più esteso della Toscana, quale si è quello di *Bientina* nel Granducato, e di *Sesto* nel Lucchese, mentre poco lungi di là sevge il *Padule* più vasto dopo quello di *Castiglion della Pescaja* che occupa un grande spazio nella Val di Nievole, e che porta il nome dalla Terra maggiore che l'avvicina, di *Fucecchio*, alimentato da tutte le acque della Val-di-Nievole, ed il cui emissario porta il vocabolo di *Usciana*, anticamente *Arme*.

§. 3° *Dei Canali attualmente aperti e navigabili nella Toscana Granducale.*

Non molto considerevole rispetto ai canali artificiali può dirsi finora la navigazione interna per la Toscana. Nè quella del suo fiume maggiore si estende a grandi distanze per la scarsità delle sue acque, comecchè esse si mantengano anche nelle fredde stagioni quasi costantemente disgelate. L'Arno solo si rimonta da Pisa fino a Firenze nelle stagioni piovose, e da Pisa a Signa nelle stagioni asciutte. A Pisa i navicelli entrano in un Canale artificiale che li guida a Livorno, e viceversa, mentre nella direzione opposta giunge sino a Pisa un minore canale artificiale che prende a Ripafratta le acque del Serchio, passa dai Bagni a s. Giuliano innanzi d'incamminarsi a Pisa, sebbene o piccole scafe ai presti la sua navigazione al pari dei canali dell'*Usciana*, e del *Canal maestro della Chiana*. — Altri minori canali designati sotto nome di *Fossi*, di *Gore*, e di *Doccie* sono destinati a mettere in moto molini, gualchiere e macchine opificiarie. — Non dovrei tacere dei due grandi *Canali diversivi* che per 5 e più miglia furono ai tempi nostri con magnificenza imperiale aperti fra l'Ombrone sanese ed il *Padule di Castiglione della Pescaja*, se questi Canali al pari del Canal maestro della Chiana non fossero stati aperti gli uni per colmare quel vasto Padule e l'altro una già infetta ora deliziosa regione.

Recapitolando i suddetti *Stagni*, *Laghi*, *Paludi* e *Canali della Toscana*, dirò che essi occupano attualmente una superficie di circa 86 miglia quadre geografiche.

§. 4° *Delle Strade ferrate in attività o prossime ad aprirsi nell'anno 1846, o 1847.*

Quattro *Strade ferrate* sono innoltrate nella loro costruzione, la prima delle quali detta *Leopolda* che da Livorno conduce attualmente a Empoli,

e deve arrivare a Firenze, la seconda, la Strada *Lucchese*, stata aperta nel settembre del 1846, la quale conduce ai Bagni a Giuliano per unirsi poi alla *Leopolda* a Pisa, mentre una terza Strada ferrata sta tracciandosi da Lucca per innoltrarsi sino a Pistoja, ed ivi congiungersi ad altra locomotrice già in lavorazione che da Pistoja passando per Prato condurrà essa pure a Firenze. Finalmente una quarta Strada a rotaje di ferro, detta *Centrale toscana*, deve da Siena discendere a Poggibonsi e di là per la Val d'Elsa innoltrarsi fino presso a Empoli e costà unirsi anch'essa alla *Strada Leopolda*.

Di altre Strade ferrate di minore importanza e forse di esecuzione non certa si parlò nel SUPPLEMENTO AL DIZIONARIO, tale sarebbe la *Strada Maremmana* destinata a percorrere parallela all'antica *Via Emilia* di Scaura, la quale staccandosi da *Livorno* deve arrivare *al confine toscano*, tale la *Strada Carbonifera da Montebamboli alla spiaggia presso Follonica*, e tale la *Strada ferrata* che si progettò per salire da Pistoja l'Appennino del *Reno bolognese*, onde innoltrarsi per la Sambuca ai Bagni della Porretta. Rispetto alle prime due, *Maremmana* e *Carbonifera*, sono principiati i lavori, sebbene non possa calcolarsi quanto essi siano per progredire, e quando per terminare.

Finalmente un progetto assai plausibile è stato dall'I. e R. Governo messo sul tappeto della Direzione di Acque e Strade, incaricata di studiare una linea più centrale ancora nella Toscana Granducale. La quale *Strada ferrata* partendo da Firenze, dove sono dirette la *Leopolda*, *Lucchese* e *Centrale* di sopra annunziate, dovrebbe passare prossimamente dalla Terra del Pontassieve, percorrere tutto il Val d'Arno superiore, avvicinarsi ad Arezzo e di là entrando nella Val di Chiana giungere al confine dello stato Pontificio presso il Lago Trasimeno.

CAPITOLO IV.

Tavole sinottiche delle Longitudini, Latitudini ed elevatezze di ciascuna città, terra, ed altri luoghi della Toscana attuale, sopra il livello del mare.

I punti geografici nelle seguenti *Tavole* sono presi dal piano delle città e terre della Toscana detratte le altezze delle torri o dei campanili dove furono istituite le osservazioni trigonometriche. Alle sole città di Firenze, Pisa, Siena e Lucca saranno specificati i luoghi dove furono determinati i respettivi triangoli. Alle due prime Tavole geografiche succederanno due altre, la prima delle quali destinata a indicare la posizione geografica di altri paesi, non capoluoghi di Comunità, stati però trigonometricamente misurati, mentre la seconda segnalerà le altezze de' monti ed altri luoghi stati per la maggior parte calcolati dai sommi Astronomi Pad. Vicario generale Cav. Gio. Inghirami, e Pad. Reti Generale Prof. Michele Bertini.

Le Longitudini orientali incominciano dall'*Isola del Ferro*.

TAVOLA I. SINOTTICA DELLE LONGITUDINI E LATITUDINI DI CIASCUNA CITTA' ESISTENTE NELLA TOSCANA, COMPRESA NEI LIMITI DEL DIZIONARIO GEOGRAFICO FISICO-STORICO, OLTRE LA ROMAGNA GRANDUCALE E LE ISOLE DELL' ARCIPELAGO TOSCANO IN PIEDI FRANCESI DI SEI PER TESA

NB. *Le iniziali P. indicano tutti i luoghi a ponente del Meridiano di* FIRENZE, *e le iniziali L. tutti i luoghi a levante dello stesso Meridiano.*

NOME DELLE CITTA' DELLA TOSCANA COMPRESO I DUCATI DI LUCCA, DI MASSA E CARRARA DELLA GARFAGNANA E LUNIGIANA TUTTA	LONGITUDINE ORIENTALE	LATITUDINE BOREALE	PLEVATEZZE SOPRA IL LIVELLO DEL MARE in *piedi francesi*
1. FIRENZE (*Metropoli*) *dal piano della piazza di S. Lorenzo*	28° 55'	43° 46'	122. 18
2. PISA *P. dal piano della piazza del Duomo fra il Campanile pendente e la Fonte*	28° 4'	43° 43'	8 —
3. LIVORNO *P.*	27° 53'	43° 33'	6 —
— Idem *dalla sommità del Fanale*	— —	— —	149
4. SIENA *L. dalla piazza S. Agostino*	28° 59'	43° 19'	1023 —
— Idem *dalla sommità della Torre di piazza*	— —	— —	1239 —
5. LUCCA *P. dal piano della strada a piè della Torre dell' Ore*	28° 10'	43° 51'	56 —
6. AREZZO *L.*	29° 33'	43° 28'	840
7. GROSSETO *P.*	28° 47'	42° 46'	48
8. PISTOJA *P.*	28° 34'	43° 56'	250
9. VOLTERRA *P.*	28° 32'	43° 24'	1632
10. CHIUSI *L.*	29° 36'	43° 1'	1246
11. FIESOLE *L.*	28° 57'	43° 48'	972
12. SARZANA *P.*	27° 36'	44° 7'	45
13. MASSA MARITTIMA *P.*	28° 33'	43° 3'	1270
14. CORTONA *L.*	29° 29'	43° 16'	1896
15. PRATO *P.*	28° 46'	43° 55'	247
16. SANSEPOLCRO *L.*	29° 48'	43° 34'	984
17. SANMINIATO *P.*	28° 31'	43° 34'	600
18. PESCIA *P.*	28° 31'	43° 21'	270
19. SOANA *L.*	29° 18'	42° 39'	946
20. COLLE ALTO *P.*	28° 47'	43° 23'	600
21. MONTEPULCIANO *L.*	29° 43'	42° 30'	1896
22. PIENZA *L.*	29° 20'	43° 4'	1596
23. MONTALCINO *L.*	29° 9'	43° 4'	1788
24. PONTREMOLI *P.*	27° 33' 3"	44° 24'	816
25. MASSA DUCALE *P.*	27° 48'	44° 3'	—
26. BRUGNATO *P.*	27° 23'	44° 14'	—
27. SPEZIA *P.*	27° 29'	44° 6'	6
28. ORBETELLO *P.*	28° 52'	42° 26'	7
29. PORTOFERRAIO *P.*	27° 59'	42° 49'	80
30. PIOMBINO *P.*	28° 11'	42° 55'	20
31. CARRARA *P.*	27° 46'	44° 5' 5"	—
32. PIETRASANTA *P.*	27° 53'	43° 57'	90
33. MORIGLIANA *L.*	29° 27'	44° 9'	516
34. VIAREGGIO *P.*	27° 55'	43° 52'	5
35. CASTELNUOVO DI GARFAGNANA *P.*	28° 4'	44° 6'	783

TAVOLA II SINOTTICA della Posizione geografica e Altezza assoluta sopra il livello del Mare Mediterraneo dei capoluoghi delle Comunità comprese nel DIZIONARIO perfetto in piedi francesi.

NB. *Le iniziali* P. *indicano tutti i luoghi o pon. del Meridiano di Firenze, e le iniziali* L. *tutti i luoghi o levante dello stesso Meridiano.*

NOME DEI CAPOLUOGHI DELLE COMUNITÀ DELLA TOSCANA	LONGITUDINE ORIENTALE	LATITUDINE BOREALE	ELEVATEZZA SOPRA IL LIVELLO DEL MARE in *piedi francesi*
1. Abbadia S. Salvadore *L.*	29° 20'	42° 53'	2580
2. Allinano di Magra *P*	27° 35'	44° 11'	—
3. Ameglia di Magra *P.*	27° 38'	44° 4' 8"	14
4. Anghiari *L.*	29° 43'	43° 33'	1356
5. Arcidosso *L.*	29° 11'	42° 52'	2050
6. Arcola di Magra *P.*	27° 32'	44° 8'	—
7. Arezzo,— *Ved. la Tavola I.*	— —	— —	—
8. Asciano di Siena *L.*	29° 14'	43° 14'	—
9. Asinalunga *L.*	29° 23'	43° 13'	1188
10. Aulla di Magra *P.*	27° 38'	44° 13'	—
11. Badia Tedalda *L.*	29° 51'	43° 42'	—
12. Bagni a S. Giuliano *P.*	28° 6'	43° 46'	—
13. Bagno in Romagna *L.*	29° 37'	43° 50'	1500
14. S. Piero in Bagno *L.*	29° 38'	43° 52'	1460
15. Bagno di Lucca *L.*	28° 15'	44° 01'	—
16. Bagno a Ripoli *L.*	28° 49'	43° 46'	—
17. Bagnone *P.*	27° 39'	44° 18'	—
18. Barberino di Mugello *P.*	28° 54'	43° 56'	810
19. Barberino di Val-d'Elsa *P.*	28° 50'	40° 31'	340
20. Barga *P*	28° 8' 7"	44° 4' 8"	1398
21. Beverino di Vara *P.*	27° 28'	44° 11'	—
22. Bibbiena *L.*	29° 28'	43° 42'	1286
23. Bibbona *P.*	28° 16'	43° 16'	—
24. Bientina *P.*	28° 17'	43° 43'	96
25. Bolano di Magra *P.*	27° 33'	44° 12'	—
26. Borghetto di Vara *P.*	27° 23'	44° 14'	—
27. Borgo Buggiano *P.*	28° 23'	43° 41'	—
28. Borgo di Lucca, o Borgo a Mozzano *P.*	28° 12'	43° 59'	810
29. Borgo S. Lorenzo *L.*	29° 49'	43° 57'	636
30. Borgo S. Sepolcro. *Ved. S. Sepolcro città nella Tavola I.*	— —	— —	—
31. Bonassola di Vara *P.*	27° 18'	44° 8'	—
32. Brozzi (Pieve di) *P*	28° 50'	43° 47'	120
33. Buccine *L.*	29° 16'	43° 29'	—
34. Buonconvento *L.*	29° 8' 6"	43° 8' 4"	—
35. Calenzano *P*	28° 50'	43° 52'	348
36. Calice e Veppo di Vara *P.*	27° 29'	44° 14'	—
37. Camajore *P.*	27° 57'	43° 56'	—
38. Campagnatico *P.*	28° 26'	42° 53'	840
39. Campi *fiorentino P.*	28° 48'	43° 49'	144
40. Campiglia di Maremma *P*	28° 16'	43° 3'	610
41. Camporgiano in Garfagnana *P.*	27° 59'	44° 9'	—

Segue la *Tavola II. Sinottica* della Posizione geografica e Altezza assoluta ec.

NOME DEI CAPOLUOGHI DELLE COMUNITA' DELLA TOSCANA	LONGITUDINE ORIENTALE	LATITUDINE BOREALE	ELEVATEZZA SOPRA IL LIVELLO DEL MARE in *piedi francesi*
42. Cantagallo *P.*	28° 44'	43° 58'	—
43. Capannoli *L.*	28° 20'	43° 5.'	—
44. Capannori di Lucca *P.*	28° 14'	43° 51'	—
45. Capolona *L.*	29° 28'	43° 52'	—
46. Capraja *P.*	28° 40'	43° 11'	—
47. Caprese *P.*	29° 39'	43° 31'	—
48. Caprio *P.*	27° 36'	44° 21'	—
49. Careggi nodi Garfagnana *P.*	27° 58'	44° 7'	—
50. Carmignano *P.*	28° 39'	44° 39'	815
51. Carrodano di Vara *P.*	27° 21'	44° 17'	—
52. Carro di Vara *P.*	27° 19'	44° 15'	—
53. Casale di Cecina *P.*	28° 16'	43° 18'	—
54. Cascina *P.*	28° 12'	43° 41'	—
55. Casellina e Torri (senza capoluogo) *P.*	28° 48'	46° 47'	—
56. Casola di Magra *P.*	27° 50'	44° 12'	—
57. Casole di Siena *P.*	28° 42'	43° 20'	—
58. Castagneto dalla Gherardesca *P.*	28° 16'	43° 9'	—
59. Castel del Piano *L.*	29° 12'	42° 51'	2015
60. Castel-Fiorentino *P.*	28° 38'	43° 36'	—
61. Castel Focognano *L.*	29° 38'	43° 39'	—
62. Castelfranco di sopra *L.*	29° 12'	43° 47'	870
63. Castelfranco di sotto *P.*	28° 24'	43° 42'	76
64. Castellina in Chianti *L.*	28° 36'	43° 28'	1800
65. Castellina Marittima *P.*	28° 13'	43° 25'	—
66. Castelnuovo Berardenga *L.*	29° 00'	43° 21'	1070
67. Castelnuovo di Magra *P.*	27° 40'	40° 62'	—
68. Castelnuovo di Val-di-Cecina *P.*	28° 34'	43° 12'	—
69. Castel S. Niccolò *L.*	29° 26'	43° 43'	—
70. Castiglion di Garfagnana *P.*	28° 03'	44° 09'	—
71. Castiglion d'Orcia *L.*	29° 16'	43° 00'	1746
72. Castiglion della Pescaja *P.*	28° 32'	42° 46'	100
73. Castiglion Fibocchi *L.*	29° 23'	43° 31'	1105
74. Castiglion-Fiorentino *L.*	29° 35'	43° 20'	60
75. Castiglion-Ubertini *L.*	29° 17'	43° 31'	—
76. Cavriglia *L.*	29° 08'	43° 31'	—
77. Cerreto-Guidi *P.*	28° 32'	43° 46'	400
78. Certaldo basso *P.*	28° 42'	43° 33'	150
79. Certaldo alto *P.*	28° 42'	43° 33'	490
80. Cetona *L.*	29° 56'	42° 58'	1200
81. Chianciano *L.*	29° 29'	43° 03'	1410
82. Chianni *P.*	28° 18'	43° 29'	888
83. Chitignano *L.*	29° 3.'	43° 40'	2350
84. Chiusdino *P.*	28° 45'	43° 9'	—
85. Chiusi Casentinese *L.*	29° 36'	43° 42'	—
86. Cinigiano *L.*	28° 03'	42° 55'	—
87. Civitella d'Ambra *L.*	29° 23'	43° 25'	1646
88. Colle Salvetti *P.*	28° 08'	43° 35'	—
89. Coreglia-Lucchese *P.*	28° 11'	44° 4'	—

Segue la *Tavola II. Sinottica* della Posizione geografica e Altezza assoluta ec.

NOME DEI CAPOLUOGHI DELLE COMUNITA' DELLA TOSCANA	LONGITUDINE ORIENTALE	LATITUDINE BOREALE	ELEVATEZZA SOPRA IL LIVELLO DEL MARE in *piedi francesi*
90. Cutigliano *P.*	28° 25'	44° 6'	2136
91. Dicomano *L.*	29° 28'	43° 53'	—
92. Dovadola *L.*	29° 33'	44° 07'	616
93. Elci *P.*	28° 10'	43° 13'	—
94. Empoli *P.*	28° 36'	43° 43'	180
95. Fauglia *P.*	28° 10'	43° 33'	—
96. Fiesole. — *Ved. la Tavola I.*	— —	— —	—
97. Figline *L.*	29° 08'	43° 37'	416
98. Filattiera *P.*	27° 36'	44° 20'	696
99. FIRENZE. — *Ved. la Tavola I.*	— —	— —	—
100. Firenzuola *L.*	29° 02'	44° 07'	—
101. Fivizzano *P.*	27° 47'	44° 14'	1296
102. Fojano *L.*	29° 29'	43° 15'	1008
103. Follo di Vara *P.*	27° 33'	44° 09'	—
104. Fosciandora in Garfagnana *P.*	28° 06'	44° 06'	—
105. Fosdinovo *P.*	27° 40'	44° 08'	—
106. Furcecchio *P.*	28° 28'	43° 13'	—
107. Gajole *L.*	29° 14'	43° 26'	1680
108. Galcata *L.*	29° 34'	44° 06'	—
109. Gallicano *P.*	28° 06'	44° 45'	—
110. Gallizzo *P.*	28° 33'	43° 44'	—
111. Gavorrano *P.*	28° 34'	42° 54'	792
112. Gherardesca e Castagneto, *Ved.* Castagneto della Gherardesca *P.*	— —	— —	—
113. Giovagallo *P.*	27° 33'	44° 14'	—
114. Gipnegnano di Garfagnana *P.*	27° 54'	44° 13'	—
115. Giglio (Terra dell'Isola) *P.*	28° 34'	42° 23'	—
116. Godano di Vara *P.*	27° 22'	44° 17'	—
117. Greve, Terra *L.*	28° 58'	43° 35'	—
118. Groppoli di Magra *P.*	27° 34'	44° 18'	—
119. Grosseto. — *Ved. la Tavola I.*	— —	— —	—
120. Guardistallo *P.*	28° 19'	43° 19'	918
121. Lajatico *P.*	28° 23'	43° 28'	660
122. Lamporecchio *P.*	28° 33'	43° 49'	210
123. Lari *P.*	28° 15'	43° 34'	650
124. Lastra a Signa *P.*	28° 46'	43° 46'	110
125. Laterina *L.*	29° 22'	43° 31'	444
126. Legnaja (S. Angelo) *P.*	28° 52'	43° 46'	—
127. Lerici *P.*	27° 34'	44° 04'	15
128. Licciana di Magra *P.*	27° 41'	44° 16'	—
129. Livorno — *Ved. la Tavola I.*	— —	— —	—
130. Londa *L.*	29° 13'	43° 51'	—
131. Lorenzana *P.*	28° 08'	43° 32'	—
132. Loro *L.*	29° 17'	43° 36'	1020
133. Lucca — *Ved. la Tavola I.*	— —	— —	—
134. Lucignano di Val-di-Chiana *L.*	29° 35'	43° 16'	1248
135. Magliano *L.*	28° 57'	42° 36'	—
136. Marciano *L.*	29° 14'	42° 45'	1380
137. Marciana dell'Elba *P.*	27° 50'	42° 47'	—

Segue la *Tavola II. Sinottica* della Posizione geografica e Altezza assoluta ec.

NOME DEI CAPOLUOGHI DELLE COMUNITA' DELLA TOSCANA	LONGITUDINE ORIENTALE	LATITUDINE BOREALE	ELEVATEZZA SOPRA IL LIVELLO DEL MARE in *piedi francesi*
138. Marciano in Val-di-Chiana *L.*	29° 27'	43° 18'	1044
139. S. Maria a Monte *P.*	28° 21'	43° 42'	200
140. Marliana *P*	28° 25'	43° 56'	—
141. Marradi *L.*	29° 16'	44° 04'	972
142. Massa e Cozzile *P.*	28° 24'	43° 54'	—
143. Massa-Marittima. — *Ved. la Tavola I.*	— —	— —	—
144. Minucciano *P.*	27° 52'	44° 10' 2"	—
145. Modigliana. — *Ved. la Tav. I.*	— —	— —	—
146. Molazzana di Garfagnana *P*	28° 05'	44° 04' 8"	—
147. Monsummano alto *P*	28° 29'	43° 52'	950
148. Monsummano basso *P.*	28° 28'	43° 52'	—
149. Monte Vettolini *P.*	28° 36'	43° 51'	588
150. Montajone *P.*	28° 34'	43° 33'	1092
151. Montale *P.*	28° 39'	43° 54'	—
152. Monte-Calvoli *P.*	28° 19'	43° 41'	—
153. Monte Carlo *P.*	28° 49'	43° 51'	—
154. Monte-Catini di Val di-Cecina *P.*	28° 28'	43° 23'	1344
155. Monte Catini di Val-di-Nievole *P.*	28° 27'	43° 54'	888
156. Monte-Lupo *P.*	28° 40'	43° 44'	—
157. Montepulciano. — *Ved. la Tav. I*	— —	— —	—
158. Monte S. Maria *L.*	29° 49'	43° 26'	2148
159. Monte-Migliajo *L.*	28° 17'	43° 45'	—
160. Monte Murlo *P.*	28° 42'	43° 55'	594
161. Montereggi *L.*	28° 46'	43° 29'	—
162. Monteriggioni *P.*	28° 53'	43° 23'	—
163. Monteroni *L.*	29° 5'	43° 14'	—
164. Monte S. Savino *L.*	29° 23'	43° 20'	1068
165. Montescudajo *P.*	28° 47'	43° 19'	756
166. Montespertoli *P.*	28° 44'	43° 41'	—
167. Montevarchi *L.*	29° 14'	43° 34'	480
168. Montevirdi *P*	28° 22'	43° 10'	—
169. Montieriano *P.*	28° 49'	43° 08'	—
170. Montieri *P.*	28° 40'	43° 08'	—
171. Montignoso Fucchese *P.*	27° 49'	44° 00' 5"	—
172. Montopoli *P.*	28° 25'	43° 40'	348
173. Mulazzo di Magra *P.*	27° 13'	44° 19'	—
174. Murlo di Vescovado *L.*	29° 02'	43° 10'	—
175. Orciano *P.*	28° 10'	43° 03'	—
176. Ortignano *L.*	29° 25'	43° 41'	—
177. Ortonovo *P.*	27° 43'	44° 05'	—
178. Palaja *P.*	28° 56'	43° 36'	—
179. Palazzuolo di Romagna *L.*	29° 12'	44° 07'	1296
180. Peccioli *P.*	28° 22'	43° 33'	456
181. Pelago *I*	29° 10'	43° 46'	—
182. Pescaglia *P*	— —	— —	2940
183. Pescia. — *Ved. la Tav. I.*	— —	— —	—
184. Pian Castagnajo *L.*	29° 21'	44° 51'	2400
185. Pian di Scò *L.*	29° 10'	43° 41'	1100

Segue la *Tavola II. Statistica* della Posizione geografica e Altezza assoluta ec.

NOME DEI CAPOLUOGHI DELLE COMUNITA' DELLA TOSCANA	LONGITUDINE ORIENTALE	LATITUDINE BOREALE	ELEVATEZZA SOPRA IL LIVELLO DEL MARE in *piedi francesi*
186 Piazza di Garfagnana *P.*	27° 57'	44° 12'	—
187 Pieve Fosciana *P.*	28° 04'	44° 08'	—
188 Pieve S. Stefano *L.*	29° 12'	43° 50'	—
189 Pignone di Vara *P.*	27° 01'	44° 10'	—
190. Pisa. — *Ved. la Tav. I.*	— —	— —	—
191 Pistoia. — *Ved. la Tav. I.*	— —	— —	—
192 Piteglio *P.*	28° 27'	44° 02'	—
193. Popiglio *P.*	28° 25'	44° 03'	2000
194. Pitigliano *L.*	29° 19'	42° 39'	1063
195. Poggibonsi *P.*	28° 29'	43° 28'	378
196. Pomarance *P.*	28° 42'	43° 18'	1170
197. Ponsacco *P.*	28° 47'	43° 37'	—
198 Pontassieve *L.*	29° 06'	43° 47'	230
199 Pontedera *P.*	28° 18'	43° 40'	—
200. Poppi *L.*	29° 25'	43° 43'	1406
201 Portico *L.*	21° 27'	44° 02'	984
202. Porto Longone *P.*	25° 01'	42° 46'	8
203. Porto S. Stefano *P.*	28° 46'	42° 26'	18
204. Portovenere *P.*	27° 29'	44° 03'	23
205 Pratovecchio *L.*	29° 17'	43° 48'	—
206. Premilcore *L.*	29° 26'	44° 01'	1416
207. Radda *L.*	29° 02'	43° 29'	—
208. Radicofani *L.*	29° 26'	42° 54'	2776
209 Radicondoli *P.*	28° 42'	43° 16'	1620
210 Raggiolo *L.*	29° 18'	43° 59'	—
211 Rapolano *L.*	29° 15'	43° 17'	1296
212 Reggello *L.*	29° 12'	43° 41'	—
213 Riccò di Vara *P.*	27° 16'	44° 09'	—
214 Rignano *L.*	29° 07'	43° 43'	—
215. Riparbella *P.*	28° 10'	43° 22'	—
216. Roccalbegna *L.*	29° 10'	42° 47'	—
217 Rocca S. Casciano *L.*	29° 30'	44° 04'	648
218. Roccastrada *P.*	28° 50'	43° 01'	1512
219. Rosignano *P.*	28° 02'	43° 28'	500
220. Roverzano (S. Andrea) *L.*	28° 58'	43° 46'	—
221 Sambuca pistojese *P.*	28° 39'	44° 03'	—
222 San-Cascian di Bagni *L.*	29° 12'	42° 52'	1848
223 San-Casciano in Val di-Pesa *P.*	28° 49'	43° 39'	1014
224. San-Gimignano *P.*	28° 04'	43° 27'	1080
225. San-Giovanni d'Asso *L.*	29° 15'	43° 09'	—
226 San-Giovanni in Val-d' Arno *L.*	29° 12'	43° 34'	456?
227. San-Godenza *L.*	29° 17'	43° 56'	—
228 San-Marcello *P.*	28° 27'	44° 04'	1962
229 San-Pier a Sieve *L.*	29° 03'	43° 58	600
230. San-Romano in Garfagnana *P.*	28° 00'	44° 11'	—
231. Santa-Croce *P.*	28° 27'	43° 43'	80
232. Santa-Fiora *L.*	29° 15'	42° 50'	2156
233. Santa-Luce *P.*	28° 14'	43° 31'	—
234. Santa-Sofia *L.*	29° 34'	44° 57'	828

Segue la *Tavola II. Sinottica* della Posizione geografica e Altezza assoluta ec.

NOME DEI CAPOLUOGHI DELLE COMONITÀ DELLA TOSCANA	LONGITUDINE ORIENTALE	LATITUDINE BOREALE	ELEVATEZZA SOPRA IL LIVELLO DEL MARE in *piedi francesi*
235. S. Terenzo di Mare *P.*	27° 39′	44° 04′	8
236. Santo-Stefano di Magra *P.*	27° 34′	44° 10′	—
237. Sarteano *L.*	29° 32′	42° 59′	1812
238. Sassetta di Grosseto *P.*	28° 19′	43° 08′	—
239. Scansano *L.*	28° 59′	42° 41′	1506
240. Scarperia *L.*	28° 59′	44° 00′	966
241. Seravalle di Pistoja *P.*	28° 30′	43° 55′	552
242. Seravezza *P.*	27° 53′	44° 10′	480
243. Sestino *P.*	29° 57′	43° 43′	—
244. Sesto (Pieve) *P.*	28° 51′	43° 50′	176
245. Siena. — *Ved. la Tav. I.*	— —	— —	—
246. Signa *P.*	28° 47′	43° 47′	—
247. Siliano di Garfagnana *P.*	27° 58′	44° 14′	—
248. Sorano *L.*	29° 33′	42° 41′	—
249. Sorbano in Romagna *L.*	29° 49′	43° 46′	—
250. Sovicille *P.*	28° 64′	43° 19′	—
251. Stazzema *P.*	27° 58′	43° 59′	1416
252. Stia *L.*	29° 18′	43° 51′	1800
253. Subbiano *L.*	29° 28′	43° 55′	—
254. Talla *L.*	29° 26′	43° 30′	—
255. Terra del Sole *L.*	29° 37′	44° 12′	310?
256. Terranuova *L.*	29° 13′	43° 33′	420
257. Terrarossa *P.*	27° 37′	44° 15′	—
258. Terricciuola *P.*	28° 20′	43° 32′	582
259. Tizzana *P.*	28° 40′	43° 51′	492
260. Torrita *L.*	29° 23′	43° 10′	—
261. Trassilico *P.*	28° 03′	44° 03′	—
262. Trebiano di Magra *P.*	27° 35′	44° 06′	—
263. Tredozio di Romagna *L.*	29° 24′	44° 05′	—
264. Tresana di Magra *P.*	27° 35′	44° 15′	—
265. Trequanda *L.*	29° 13′	43° 11′	1428
266. Uzzano *P.*	28° 22′	43° 55′	—
267. Vaglia *L.*	28° 57′	43° 55′	—
268. Vaglia di sotto in Garfagnana *P.*	27° 56′	44° 07′	—
269. Vecchiano *P.*	28° 03′	43° 04′	—
270. Vellano *P.*	28° 23′	43° 57′	—
271. Vergemoli in Garfagnana *P.*	28° 02′	44° 04′	—
272. Vergheretto di Bagno *L.*	29° 40′	43° 47′	—
273. Vernio *P.*	28° 49′	44° 03′	—
274. Vezzano di Magra *P.*	27° 32′	44° 13′	—
275. Vicchio di Mugello *L.*	29° 19′	43° 36′	—
276. Vico-Pisano *P.*	28° 15′	43° 42′	180
277. Villa-Basilica *P.*	28° 18′	43° 55′	—
278. Villafranca *P.*	27° 36′ 5″	44° 18′	456
279. Villa-Collemandina *P.*	28° 04′	44° 09′	—
280. Vinci *P.*	28° 25′	43° 48′	366
281. Volterra. — *Ved. la Tav. I.*	— —	— —	—
282. Zeri a Caloretta *P.*	27° 24′	44° 21′	2106
283. Zignago di Vara *P.*	27° 23′	44° 17′	—

TAVOLA III. SINOTTICA DELLE LONGITUDINI, LATITUDINI ED ELEVATEZZE SOPRA IL LIVELLO DEL MARE MEDITERRANEO DI ALTRI PAESI DELLA TOSCANA NON CAPOLUOGHI DI COMUNITÀ DISPOSTI PER ORDINE DI ALTEZZA.

NOME DEI LUOGHI E PUNTI DI OSSERVAZIONE	COMUNITÀ IN CUI SONO COMPRESE	LONGITUDINE ORIENTALE	LATITUDINE BOREALE	ELEVATEZZE	NOME DEGLI ASTRONOMI CHE OSSERVARONO
1. Alvernia (*dalla sommità del campanile della Chiesa*)	Chiusi Casentinese	29° 23′	43° 42′ 4″	3192	P. Inghirami
2. Torricella di Pescaglia	Pescaglia	— —	— —	3170	P. Bertini
3. S. Maria de' Monti in Lunigiana (*idem*)	Licciana Estense	27° 39′ 8″	44° 15′	2940	P. Inghirami
4. Campigliaccia (*dalla sommità della Torre*)	Castiglion d'Orcia	29° 20′ 2″	42° 57′	2800	Idem
5. Arzelato (*dal Campanile della Cura*)	Zeri in Lunigiana	27° 31′	44° 21′	2697	Idem
6. Cavinana o Gavinana (*idem*)	San Marcello	28° 29′	44° 04′	2586	Idem
7. Campiglia d'Orcia (*dalla Torre*)	Castiglion d'Orcia	29° 20′	42° 57′ 6″	2517	Idem
8. Castiglioncello del Trinoro (*sommità del Convento*)	Sarteano	29° 28′ 5″	42° 49′ 4″	2457	Idem
9. Gerfalco (*idem*)	Montieri	28° 38′	43° 03′	2415	Idem
10. Torre di Brancoli	Lucca	29° 14′ 4″	43° 57′ 6″	2177	P. Bertini
11. Bocheggiano (*sommità del campanile*)	Montieri	28° 41′	43° 03′	2067	P. Inghirami
12. Colognago (*idem*)	Fivizzano	27° 49′	44° 14′ 2″	2022	Idem
13. Porciano in Casentino (*idem*)	Stia	29° 22′	43° 48′	1935	Idem
14. Romena (*dalla Torre*)	Pratovecchio	29° 22′	43° 46′	1914	Idem
15. Prata (*dalla sommità del Campanile*)	Massa-Marittima	28° 39′	43° 06′	1911	Idem
16. Celle presso Radicofani	San-Casciano de' Bagni	29° 29′	42° 52′ 3″	1803	Idem
17. Arlia di Lunigiana (*dalla sommità del Campanile*)	Fivizzano	27° 47′ 7″	44° 16′	1887	Idem
18. Torre di Rondinaja in Romagna (*al piede della Torre*)	Bagno	29° 31′ 6″	43° 55′ 3″	1788	Idem
19. Tereglio (*dalla sommità dell'campanile*)	Coreglia sulla Lima	28° 14′	44° 04′	1782	P. Bertini
20. Tenerano in Lunigiana (*idem*)	Fivizzano	27° 46′	44° 09′	1746	P. Inghirami
21. Incontro, Convento (*idem*)	Bagno a Ripoli	29° 02′ 2″	43° 45′ 4″	1728	Idem

Segue la *Tavola III. Sinottica* delle Longitudini, Latitudini ed Elevazione ec.

NOME DEI LUOGHI E PUNTI DI OSSERVAZIONE	COMUNITA' IN CUI SONO COMPRESI	LONGITUDINE ORIENTALE	LATITUDINE BOREALE	ELEVAZIONE RESPETTIVA	NOME DEGLI ASTRONOMI CHE OSSERVARONO
22. Gargonza (*dalla sommità della Torre*)	Monte S. Savino	28° 20'	43° 21'	1710	P. Inghirami
23. Brolio in Chianti	Gaiole	29° 07'	43° 23'	1707	Idem
24. Castellaccio di Biforro (*dalla sommità della torre*)	Marradi	29° 15' 5"	44° 03' 2"	1706	Idem
25. Rocca Sitana (*dalla sommità della torre*)	Castelnuovo di Val di Cecina	28° 36'	43° 15'	1678	Idem
26. Celsa nella Montagnuola (*idem*)	Soviciile	28° 52'	43° 18' 8"	1601	Idem
27. Montecarelli di Mugello (*dal primo piano dell' albergo*)	Barberino di Mugello	28° 56'	44° 04' 5"	1601	Idem
28. Pernina (Picc. di) nella Montagnuola di Siena (*dalla sommità del campanile*)	Suviciile	28° 52'	43° 18'	1595	Idem
29. Badia di S. Giusto alle balze di Volterra (*dalla sommità del Campanile*)	Volterra	28° 31' 8"	43° 24' 8"	1584	Idem
30. Galatrona (*dalla sommità della torre*)	Bucine	28° 14'	43° 28' 3"	1544	Idem
31. Verracola Bail	Fivizzano	27° 48'	44° 14' 6"	1518	Idem
32. Monte-Catino sul Serchio (*dalla sommità del campanile*)	Lucca	28° 09'	43° 34' 3"	1536	P. Bertini
33. Montalceto (*dalla sommità della torre*)	Asciano	28° 16' 5"	43° 14' 2"	1533	P. Inghirami
34. Ponte di Stia (*dal pela medio dell' acqua d' Arno*)	Stia	29° 22'	43° 47' 8"	1488	Anonimo
35. S. Pier in Bagno (*sommità del Campanile*)	Bagno	29° 38'	43° 52'	1483	P. Inghirami
36. Montingegnoli (*idem*)	Elci	28° 42'	43° 14'	1419	Idem
37. Granajola (*idem*)	Borgo a Mozzano	28° 14'	44° 01' 2"	1437	P. Bertini
38. Pulicciano di Val di Sieve (*idem*)	Borgo S. Lorenzo	27° 01' 3"	44° 00' 6"	1408	P. Inghirami
39. Borgo alle Collina (*dalla sommità della torre*)	Castel S. Niccolò	29° 23'	43° 43' 5"	1345	Idem
40. Castiglion di Cercina (*dalla sommità del campanile*)	Sesto	28° 56' 3"	43° 52' 4"	1340	Idem

Segue la *Tavola III* Sinottica delle Longitudini, Latitudini ed Elevatezze ec.

NOME DEI LUOGHI E PUNTI DI OSSERVAZIONE	COMUNITA' IN CUI SONO COMPRESI	LONGITUDINE ORIENTALE	LATITUDINE BOREALE	ELEVATEZZA RESPETTIVA	NOME DEGLI ASTRONOMI CHE OSSERVARONO
41. Convento di S. Cerbone (*alle Croci a Veccoli*)	Lucca	28° 08' 2"	43° 48' 3"	1313	P. Bertini
42. S. Agnese in Chianti (*dalla sommità del campanile*)	Castellina	28° 53' 3"	43° 29'	1302	P. Inghirami
43. Soci nel Cicentino (*dalla sommità della torre*)	Bibbiena	29° 28'	43° 44'	1299	Idem
44. Lucardo a Petrognano, Villa Nuti	Montespertoli e Certaldo	28° 46'	43° 34' 8"	1287	Idem
45. Pratolino (*dal prato della Villa Reale*)	Vaglia	28° 58'	43° 53' 3"	1280	Idem
46. Borghetto presso Tavarnella (*dalla sommità del campanile*)	Barberino di Val d' Elsa.	28° 50'	43° 34'	1253	Idem
47. S. Donato in Collina (*idem*)	Rignano	29° 02' 3"	43° 43' 4"	1244	Idem
48. Logliano (*idem*)	Bagno di Lucca	28° 14' 5"	43° 59' 5"	1234	P. Bertini
49. Montorsaio di Maremma (*idem*)	Campagnatico	28° 57' 6"	42° 44'	1218	P. Inghirami
50. Marcialla e Pogna (*idem*)	Certaldo	28° 48'	43° 25'	1210	Idem
51. Pari dell' Ardenghesca (*idem*)	Campagnatico	28° 59'	43° 04'	1172	Idem
52. Pieve a Cascia (*idem*)	Reggello	29° 12'	43° 41'	1131	Idem
53. Veccoli (*idem*)	Lucca	28° 05' 2'	43° 53' 3'	1126	P. Bertini
54. S. Baronto sul Monte-Albano (*idem*)	Camporecchio	28° 33'	43° 51'	1125	P. Inghirami
55. Villa di S. Colomba nel Monte Maggio.	Monteriggioni	28° 53' 8"	43° 19'	1101	Idem
56. Colonna di Maremma (*dalla sommità del campanile*)	Castiglione della Pescaja	28° 38'	42° 52'	1097	Idem
57. Valiano in Val di Chiana (*idem*)	Montepulciano	29° 34'	43° 09'	1076	Idem
58. Gambassi (*idem*)	Montajone	28° 34' 5"	43° 33' 3"	1065	Idem
59. Ponte Rotto sotto Bibbiena (*dal pelo medio dell' acque d' Irno*)	Bibbiena	29° 28'	43° 42'	1061	Anonimo
60. Convento della Riforma sopra Fiesole (*sul prato*)	Fiesole	28° 57'	43° 48'	1054	P. Inghirami

Segue la *Tavola II. Sinottica* delle Longitudini, Latitudini ed Elevatezze ec.

NOME DEI LUOGHI E PUNTI DI OSSERVAZIONE	COMUNITÀ IN CUI SONO COMPRESI	LONGITUDINE ORIENTALE	LATITUDINE BOREALE	ELEVATEZZA BAROMETRICA	NOME DEGLI ASTRONOMI CHE OSSERVARONO
61. Rocca di Mozzano (*sulla sommità*)	Borgo a Mozzano	28° 13'	44° 00'	1036	P. Bertini
62. Impruneta (Poggio delle SS. Marie (*dalla sommità della cappella*)	Gallazzo	28° 55'	43° 46'	1033	P. Inghirami
63. Monte Merano (*dalla sommità del campanile*)	Manciano	29° 09'	42° 38'	1029	Idem
64. Orcinico (*idem*)	Lajatico	28° 23' 6"	43° 26'	928	Idem
65. Monte presso Pescia (*idem*)	Pescia	28° 20' 3'	43° 55'	1017	Idem
66. Luco in Mugello (*idem*)	Borgo S. Lorenzo	29° 03' 7"	44° 00'	1014	Idem
67. Pereta (*idem*)	Magliano	29° 59'	42° 38' 5"	983	Idem
68. Moscona di Grosseto (*dalla sommità della torre*)	Grosseto	28° 48' 3"	42° 29'	978	Idem
69. Soana (*dalla sommità del campanile*)	Sorano	29° 18'	42° 39' 5"	975	Idem
70. Convento dell'Angelo a Brancoli	Lucca	28° 42' 2"	43° 53' 5"	962	P. Bertini
71. Monte Oliveto maggiore (*dalla sommità del campanile*)	Asciano	29° 13'	43° 11'	940	P. Inghirami
72. Monte Argentario (*idem al convento*)	Monte Argentario	28° 49'	42° 25'	900	Idem
73. Torre di Ripafratta	Bagni a S. Giuliano	28° 03'	43° 49'	—	P. Bertini
74. Pieve S. Stefano sul la Freddana (*sulla sommità del campanile*)	Lucca	28° 07' 2"	43° 53' 2"	895	Idem
75. Castellaccio di Compito	Capannori	28° 14' 3"	43° 47' 3"	898	Idem
76. Pieve di S. Giovanni maggiore (*sulla sommità del campanile*)	Borgo S. Lorenzo	29° 04	43° 48' 5"	884	P. Inghirami
77. S. Romolo a Settimo (*idem*)	Lastra a Signa	28° 46'	43° 45'	875	Idem
78. Pieve di Fagna (*idem*)	Scarperia	29° 01'	44° 10'	854	Idem
79. Manta Rinaldi (*sulla sommità della torre*)	Fiesole	29° 00 2'	43° 51'	848	Idem
80. Castelfalfi (*dalla sommità del Campanile*)	Montajone	28° 32'	44° 13'	845	Idem

Segue la *Tavola III Sinottica* delle Longitudini, Latitudini ed Elevatezze ec.

NOME DEI LUOGHI E PUNTI DI OSSERVAZIONE	COMUNITÀ IN CUI SONO COMPRESI	LONGITUDINE ORIENTALE	LATITUDINE BORREALE	ELEVATEZZA SUPERIORE	NOME DEGLI ASTRONOMI CHE OSSERVARONO
81. Orbignano (*dalla sommità del campanile*)	Lamporecchio	28° 35'	43° 48'	843	P. Inghirami
82. S. Gersolè (*idem*)	Galluzzo	28° 56' 6"	43° 43' 3"	796	Idem
83. Artimino (Villa di)	Carmignano	28° 42'	43° 47'	766	Idem
84. Villa di Strozzavolpe (*dalla sommità del torrino d'ingresso*)	Poggibonsi	28° 51'	43° 48'	753	Idem
85. Artimino (Pieve di) (*dalla sommità del campanile*)	Carmignano	28° 42' 2"	43° 47'	744	Idem
86. Capalbio (*idem*)	Orbetello	28° 45'	42° 26'	728	Idem
87. Renaccio (*idem*)	San-Giovanni	25° 09'	43° 35'	718	Idem
88. Montepescoli (*dalla sommità della torre dell'orologio*)	Rocca-Strada	28° 44'	42° 53' 6"	714	Idem
89. Diecimo (Pieve a)	Borgo Mozzano	28° 10' 2"	13° 58'	—	P. Bertini
90. Rosia (*dalla sommità del campanile*)	Sovicille	28° 53'	43° 15'	702	P. Inghirami
91. Leccio della Lastra a Signa (*idem*)	Lastra a Signa	28° 44'	43° 45'	697	Idem
92. Pieve di Giogoli (*idem*)	Galluzzo	28° 51'	43° 43' 8"	633	Idem
93. Mulin dell'Imbuto (*pelo medio dell'acqua d'Arno*)	Arezzo	29° 27'	43° 31'	630	Anonimo
94. Vico di Val d'Elsa (*dalla sommità del campanile*)	Barberino di Val-d'Elsa	28° 45'	43° 31'	619	P. Inghirami
95. Torre del Gallo (*dalla sommità*)	Galluzzo	28° 56'	43° 45'	618	Idem
96. Monte Vettolini (*dalla sommità del campanile*)	Monsummano, e Monte Vettolini	28° 31'	43° 51' 8"	617	Idem
97. Settignano (Villa)	Roverzano	28° 59'	43° 47'	597	Idem
98. Larciano (*dalla sommità della torre*)	Lamporecchio	28° 33'	43° 50'	588	Idem
99. Montecarlo (*dalla sommità del torrino*)	Montecarlo	28° 20'	43° 51'	565	P. Bartini
100. Populonia (*idem*)	Piombino	28° 09'	42° 59' 4"	564	P. Inghirami
101. Convento della Castellina (*dalla sommità del campanile*)	Sesto	28° 47'	43° 50'	563	Idem

Segue la *Tavola III. Sinottica* delle Longitudini, Latitudini ed Elevazione ec.

NOME DEI LUOGHI E PUNTI DI OSSERVAZIONE	COMUNITA' IN CUI SONO COMPRESI	LONGITUDINE OSSERVATA	LATITUDINE BORAJE	ELEVAZIONE SOPRA IL MARE	NOME DEGLI ASTRONOMI CHE OSSERVARONO
103 Ponte a Macereto	Montelaico	28° 56' 3"	43° 09'	516	P. Inghirami
103 S. Marino alla Palma (*dalla sommità del campanile*)	Cascilina e Terri	28° 27'	43° 43'	500	Idem
104 Marlia (*dal mono superiore della guglia*)	Capannori	28° 14'	43° 54' 3"	487	P. Bertini
105 Santo-Pietro	Capannoli	28° 19' 8"	43° 35'	471	P. Inghirami
106 Villa R. della Petraja (*dalla sommità del terrazzo*)	Sesto	28° 56'	43° 49'	460	Idem
107 Monte Castelli di Val d' Era	Pontedera	28° 20' 8"	43° 38' 6"	445	Idem
108 Treggiaja (*dalla sommità del campanile*)	Palaja	28° 21'	43° 37' 4"	427	Idem
109 Certosa presso Firenze (*idem*)	Galluzzo	28° 53'	43° 44' 3"	418	Idem
110. Convento de' Riformati in Monte Orlando (*idem*)	Lastra a Signa	28° 43'	43° 46'	402	Idem
111 Quirio di Sesto (*idem*)	Sesto	28° 54' 3"	43° 49' 2"	400	Idem
112. Doccia (*Villa Ginori*)	Idem	28° 53'	43° 51'	398	Idem
113 Castello (*dalla sommità del campanile*)	Idem	28° 53' 8"	43° 49' 6"	395	Idem
114. Buti (*idem*)	Vico-Pisano	28° 15'	43° 44'	376	Idem
115. Querceto di Sesto (*idem*)	Sesto	28° 52'	43° 51' 4"	374	Idem
116. Castrocaro.	Terra del Sole	29° 36'	44° 11'	372	Idem
117. Ponte di Figline (*pelo medio dell' acque d' Arno*)	Figline	28° 09'	43° 37'	340	Anonimo
118. Colonnata di Sesto (*dalla sommità del campanile*)	Sesto	28° 52' 4"	43° 51'	339	P. Inghirami
119 Bellosguardo presso Firenze (*dalla villa Strozzi*)	Legnaja	28° 53' 6"	43° 48' 8"	354	Idem
120 S. Genese di Compito (*dalla sommità del campanile*)	Capannori	28° 14' 5"	43° 48' 2"	325	P. Bertini
121. Monte Oliveto presso Firenze (*idem*)	Legnaja	28° 53'	43° 46'	308	P. Inghirami
122 Ilmisiallo sopra il Poggio a Cajano (*idem*)	Carmignano	28° 43' 4"	43° 48' 7'	300	Idem

Segue la *Tavola III. Sinottica* delle Longitudini, Latitudini ed Elevatezze ec.

NOME DEI LUOGHI e PUNTI DI OSSERVAZIONE	COMUNITÀ IN CUI SONO COMPRESI	LONGITUDINE OSSERVATA	LATITUDINE DOMATA	ELEVATEZZA RESPETTIVA	NOME DEGLI ASTRONOMI CHE OSSERVARONO
123 Quinto di Sesto (*dalla sommità del campanile*)	Sesto	28° 53' 4"	43° 50' 5"	207	P. Inghirami
124 S. Martino a Gangalandi (*idem*)	Lastra a Signa	28° 45' 3	43° 46 6"	252	Idem
125. S. Romano del Val d' Arno inferiore	Montopoli	28° 25' 4"	43° 41' 8"	243	Idem
126 Monte S Quirico (*dirimpetto al ponte omonimo*)	Lucca	28° 10' 3'	43 51' 5"	234	P. Bertini
127. Camenna (*dalla sommità del campanile*)	Carmignano	28° 44'	43° 48'	222	P. Inghirami
128 Pieve di S Stefano in Pane (*idem*)	Pellegrina	28° 53'	43° 50'	216	Idem
129. Confluenza della Sieve in Arno (*per la media dell' acqua*)	Pontassieve	29° 06' 4"	43° 46'	215	Idem
130 Nozzano (*dalla sommità della torri*)	Lucca	28° 05' 2"	43° 50' 2"	210	P Bertini
131 Badia a Settimo (*dalla sommità del campanile*)	Casellina e Torri	28° 49'	43° 47' 4"	189	P. Inghirami
132. Nozzano (*del piano della campana*)	Lucca	28° 05'	43° 50 4"	184	P. Bertini
133. Campi (*dalla sommità del campanile della Pieve*)	Campi	28° 47'	43° 49'	183	P Inghirami
134 Lammari (*dalla sommità del campanile*)	Capannori	28° 14'	43° 53' 3"	167	P Bertini
— Idem (*al piede del campanile*)	Idem	— — —	— — —	72	Idem
135 Villa di Varramista	Montopoli	28° 23'	43° 40'	166	P. Inghirami
136 Antraccoli (*dalla sommità del campanile*)	Lucca	28° 13' 3"	43° 50' 5"	165	P Bertini
— Idem (*al piede del campanile*)	Idem	— — —	— — —	72	Idem
138 Talamone (*dalla sommità del forte*)	Orbetello	28° 47' 3"	42° 33' 3"	174	P. Inghirami
139. Altopascio (*dalla sommità del Campanile*)	Montecarlo	28° 20' 3"	43° 49'	137	Idem
— Idem (*osservata in altra punta*	Idem	— — —	— — —	147	P. Bertini

Segue la *Tavola III. Sinottica delle Longitudini, Latitudini ed Elevatezze ec.*

NOME DEI LUOGHI E PUNTI DI OSSERVAZIONE	COMUNITA' IN CUI SONO COMPRESI	LONGITUDINE ORIENTALE DA MERIDIANO	LATITUDINE BOREALE	ELEVATEZZA RESPETTIVA	NOME DEGLI ASTRONOMI CHE OSSERVARONO
140 Pisa (*dalla sommità del campanile pendente*)	Pisa	28° 04'	43° 43' 4"	171	P. Bertini
— Idem (*osservato da altro Astronomo*)	Idem	— — —	— — —	167	P. Inghirami
141 Nave (*dalla sommità del campanile*)	Lucca	28° 07' 3"	43° 51' 2"	147	P. Bertini
142 Livorno (*dalla sommità del Fanale*)	Livorno	27° 57' 5"	43° 32' 8"	149	P. Inghirami
— Idem (*osservato da altro Astronomo*)	Idem	— — —	— — —	148.9	P. Bertini
143 Guamo (*dalla sommità del Campanile*)	Capannori	28° 10' 6"	43° 48' 5"	133	Idem
144. Ponte di Gronajolo sull' Elsa	Castel Fiorentino	28° 26' 4"	43° 39'	132	P. Inghirami
145 Pagnano di Maremma (*sulla strada*)	Campagnatico	28° 54'	42° 56'	132	Idem
146. Acquedotti di Lucca (*all' origine*)	Idem	28° 11' 3"	43° 48' 4"	103	P. Bertini
147. Firenze (*dal punto culminante della Pescaja d' Ognissanti*)	Firenze	28° 55'	43° 46'	102	P. Inghirami
147. Cascina (*dalla sommità del campanile*)	Pontedera	28° 12' 4"	43° 41' 2"	93	Idem
148 Dogana a S Giuseppe di Compito	Capannori	— — —	— — —	71	P. Bertini
149 Lucca (*dalla base del campanile della Cattedrale*)	Lucca	— — —	— — —	50. 2	Idem
— Idem (*dalla base del campanile di S Frediano*)	Idem	— — —	— — —	51. 4	Idem
— Idem (S Pietro Somaldi (*idem*)	Idem	— — —	— — —	54. 2	Idem
— Idem, Porta di Borgo (*dalla soglia*)	Idem	— — —	— — —	53. 8	Idem
— Idem, S Maria *Forisportam* (*dalla base del campanile*)	Idem	— — —	— — —	46 5	Idem
150 Isoletta nel Lago di Bientina.	Capannori	28° 18'	43° 26' 4"	29	Idem
— Idem (*pelo del Lago suddetto*)	Idem	— — —	— — —	26 7	Idem

NB. *Sono state indicate in questa Tavola alcune altezze prese in vicinanza, o sul pelo delle acque, forse per servirsi di regola agl' Ingegneri idraulici.*

TAVOLA IV. SINOTTICA DELLA POSIZIONE GEOGRAFICA ED ELEVATEZZA DI ALCUNE MONTUOSITA' DELLA TOSCANA TRIGONOMETRICAMENTE MISURATE DAL P. VICARIO GEN. CAV. GIOVANNI INGHIRAMI E DAL PAD. RETTORE GEN. PROF MICHELE BERTINI.

NOME DEI MONTI EC. DELLA TOSCANA DISPOSTI PER ORDINE DI ALTEZZA	COMUNITA' IN CUI SONO SITUATE LE LORO SOMMITA'	LONGITUDINE ORIENTALE	LATITUDINE BOREALE	ELEVATEZZA	NOME DEGLI ASTRONOMI CHE OSSERVARONO
1. Alpe del Pisanino, *sulla Pania, o Alpe Apuana*	Minuccciano	27° 15'	44° 08'	6308	P. Inghirami
— Idem, *osservato in altra prominenza*	Idem	— — —	— — —	5992	P. Bertini
2. Alpe di Campora ghena (*nella Catena occidentale dell' Appennino Toscano*)	Fivizzano	27° 53' 2"	44° 17' 4"	6136	P. Inghirami
— Idem, *osservato in altra località*	Idem	— — —	— — —	5965	P. Bertini
3. Monte di Rondinaja (*nella Catena occidentale dell'Appennino Toscano*)	Coreglia	28° 29' 4"	44° 07'	5975	P. Inghirami
— Idem, *osservato in altra risalto*	Idem	— — —	— — —	6042	P. Bertini
4. Corna alle Scale, (*nella catena centrale dell' Appennino Toscano*)	S.to Marcello	28° 29' 4"	44° 06' 6"	5970	P. Inghirami
5. Libro Aperto, ossia Abetone (*nella catena occidentale*)	Cutigliano	28° 23'	44° 09' 7"	5943	Idem
6. Alpe di Mommio (*idem*)	Fivizzano	27° 58' 4"	44° 15'	5898	Idem
7. Alpicella o la Tre Potenze (*idem*)	Bagno di Lucca e Cutigliano	28° 14'	44° 07' 3"	5953	P. Bertini
8. Pizzo d' Uccello, *sulla Pania o Alpe Apuana*	Casola	27° 53'	44° 09'	5771	P. Inghirami
9. Alpe della Tambara, *sulla Pania*	Massa-Ducale	27° 54'	44° 06'	5822	P. Bertini
10. Pania della Croce, *sull' Alpe Apuana*	Stazzema	27° 59' 5"	44° 02'	5723	P. Inghirami
11. Cupolino sopra il Lago Scaffajolo, (*nella catena centrale*)	San-Marcello	28° 29' 6"	44° 07'	5690	Idem
12. Mont' Orsajo di Lunigiana (*nella catena occidentale dell' Appennino*)	Bagnone	27° 44' 3"	44° 27' 5"	5683	Idem

Segue la *Tavola IV. Sinottica* della Posizione Geografica ec. di alcune Montuosita'

NOME DEI MONTI EC. DELLA TOSCANA RISPOSTI PER ORDINE DI ALTEZZA	COMUNITA' IN CUI SONO SITUATE LE LORO SOMMITA'	LONGITUDINE ORIENTALE	LATITUDINE BOREALE	ALTEZZA SUPERIORE	NOME DEGLI ASTRONOMI CHE OSSERVARONO
13. Panna della Croce (*idem*)	Stazzema	27° 59' 3"	44° 03' 2"	5726	P. Bertini
14. Monte dell'Uccellera (*nella Catena centrale*)	San-Marcello	28° 29'	44° 06'	5532	P. Inghirami
15. Penna di Sumbra (*nell'Alpe Apuana*)	Massa-Ducale e Vagli	27° 55'	43° 59' 8"	5439	Idem
— Idem	Idem	— — —	— — —	5438	P. Bertini
16. Mont'Amiata (*sommità del monte staccato dall'Appennino*)	Abbadia S. Salvadore	29° 17'	42° 52'	5298	P. Inghirami
17. Monte della Falterona sopra Capo d'Arno (*nella Catena centrale dell'Appennino*)	Stia	29° 20'	43° 53'	5076	Idem
18. Monte Gottaro (*nella Catena occidentale*)	Godano del Regno Sardo	27° 20'	44° 22'	5040	Idem
19. Monte Altissimo *nella Pania*	Stravezza	27° 54'	44° 03' 4"	4869	Idem
20. Monte di Pratomagno (*nel contrafforte dell'Appennino centrale*)	Loro	29° 17'	43° 38'	4863	Idem
21. Monte Molinatico (*nella Catena occidentale*)	Pontremoli	27° 32'	44° 28'	4764	Idem
22. Varco di Pratomagno, al segnale di Reggello (*nel contrafforte dell'Appennino centrale*)	Castel S. Niccolò	29° 19'	43° 39'	4671	Idem
23. Poggio di Sassalbo detto la *Marmella*, (*nella Catena occidentale*)	Fivizzano	27° 51'	44° 18'	4364	Idem
24. Alpe di Catenaja (*nel contrafforte della Catena centrale*)	Subbiano	29° 37'	43° 37'	4310	Idem
25. Crocicchio (*nella Catena centrale*)	San-Marcello	28° 29'	44° 04' 2"	4186	Idem
26. Capi d'Arno (*idem*)	Stia	29° 21'	43° 52' 3"	4168	Idem
27. Alpe della Luna (*idem*)	Pieve S. Stefano	29° 47'	43° 41' 4"	4158	Idem
28. Monte di Prato Fiorito (*contrafforte dell'Appennino occidentale*)	Bagno di Lucca	28° 17' 4"	44° 03' 3"	3995	P. Bertini

Segue la *Tavola IV. Sinottica* della Posizione Geografica ec. di alcune Montuosita'

NOME DEI MONTI EC. DELLA TOSCANA DISPOSTI PER ORDINE DI ALTEZZA	COMUNITA' IN CUI SONO SITUATE LE LORO SOMMITA'	LONGITUDINE ORIENTALE	LATITUDINE BOREALE	ELEVATEZZA RESPETTIVA	NOME DEGLI ASTRONOMI CHE OSSERVARONO
29 Montoggioli di Pietramala (*nella Catena dell' Appennino centrale*)	Firenzuola	28° 59' 4"	44° 11'	3922	P. Inghirami
30 Sasso di Castro (*idem*)	Idem	28° 57'	44° 07' 5"	3876	Idem
31 Monte Foresto, *alla Croce* (*contrafforte della Catena centrale dell' Appennino*)	Chiusi del Casentino	29° 25' 4"	43° 41'	3843	Idem
32 Poggio della Zucca (*nella Catena centrale dell' Appennino*)	Pieve S. Stefano	29° 43'	43° 44'	3829	Idem
33 Monte Beni (*idem*)	Firenzuola	28° 59'	44° 09'	3828	Idem
34 Piglione di Pascoso (*nella Pania orientale*)	Camajore	— — —	— — —	3780	P. Bertini
35 Alpe di Prano (*nella Pania orientale*)	Camajore	28° 01'	43° 57' 3"	3756	Idem
36 Sasso di Simoncello (*nel contrafforte alla sinistra dell' Appennino*)	Sestino	29° 57'	43° 56'	3750	P. Inghirami
37. Monte Comero (*idem*)	Bagno in Romagna	29° 41'	43° 49'	3717	Idem
38 Monte Labbro (*uno de' contrafforti isolati*)	Arcidosso	29° 12'	42° 49'	3673	Idem
39. Monte Calzolano (*nella Catena centrale alla sinistra*)	Palazzuolo	29° 09' 6"	44° 04'	3615	Idem
40. Paola Forata (*sull' Alpe Apuana*)	Stazzema	27° 59' 5"	44° 01' 6"	3609	Idem
41 Monte Corneviglio (*nella Catena occidentale*)	Calice	27° 30' 5"	44° 16'	3579	Idem
42. Monte Modina (*nel contrafforte della Catena centrale*)	Pieve S. Stefano	29° 39'	43° 43'	3571	Idem
43. Poggio Pinzi sul Mont Amiata (*monte isolato dai contrafforti dell'Appennino*)	Santa-Fiora	29° 14'	42° 52' 8"	3568	Idem
44. Monte Rotondo (*nella Catena occidentale dell' Appennino*)	Zeri	27° 25' 5"	44° 19' 3"	3565	Idem
45 Montagna di Cetona (*uno de' contrafforti quasi isolato*)	Sarteano	29° 14'	44° 52' 8"	3516	Idem

Segue la *Tavola IV. Sinottica* della Posizione Geografica ec. di alcune Montuosita'

NOME DEI MONTI EC. DELLA TOSCANA DISPOSTI PER ORDINE DI ALTEZZA	COMUNITA' IN CUI SONO SITUATE LE LORO SOMMITA'	LONGITUDINE ORIENTALE	LATITUDINE BOREALE	ALTEZZA RESPETTIVA	NOME DEGLI ASTRONOMI CHE OSSERVARONO
46. Monte dell' Alvernia (*nel contrafforte centrale, presa sotto la sommità, dal Convento*)	Chiusi del Casentino	29° 36' 2"	43° 42' 6"	3432	P. Inghirami
47. Monte Gabbari (*nell' Alpi Apuana*)	Stazzema	27° 58'	44° 03'	3138	Idem
— Idem, (*misurato in altro punto*)	Idem	— — —	— — —	3380	P. Bertini
48. Monte di Castel Guerrino (*nella Catena centrale*)	Firenzuola	29° 01' 6"	44° 04'	3435	P. Inghirami
49. Monte di Battifolle (*nel contrafforte centrale*)	Villa-Basilica	28° 20'	43° 59'	3421	Idem
— Idem, *Osservato in altra prominenza*	Idem	— — —	— — —	3408	P. Bertini
50. Civitella di Castell' Azzara (*isolato*)	Santa Fiora	29° 21'	42° 47'	3405	P. Inghirami
51. Alpe del Cerchio (*Sprone meridionale della Pania*)	Montignoso	27° 52' 2"	44° 02' 2"	3363	P. Bertini
52. Monte di Po (*nella Catena occidentale*)	Fivizzano	27° 52'	44° 15' 3"	3346	P. Inghirami
53. Monte Marzana, o di Favalto (*nel contrafforte centrale*)	Monte S. Maria	29° 32'	43° 24' 6"	3294	Idem
54. Monte di Tenerano (*nella Pania occidentale*)	Fivizzano e Carrara	27° 45'	44° 05'	3240	Idem
55. Monte della Consuma (*nel contrafforte centrale*)	Monte-Mignajo	29° 15' 4"	43° 46' 4"	3225	Idem
56. Poggio di Montieri (*spettante ad un contrafforte della destra*)	Montieri	28° 29' 5"	43° 08'	3214	Idem
57. Varco della Cisa (*nella Catena occidentale*)	Pontremoli	27° 35'	44° 28'	3204	Idem
58. Monte Cavallaro (*sprone della Catena centrale*)	Premilcore	29° 27'	43° 57'	3167	Idem
59. Monte Capane (*nell' Isola dell' Elba*)	Marciana	27° 50'	42° 46'	3134	Idem
60. Monte della Faggiuola (*nel contrafforte centrale alla sinistra dell' Appennino*)	Palazzuolo	29° 11'	44° 11'	3133	Idem

Segue la *Tavola IV. Sinottica* della Posizione Geografica ec. di alcune Montuosita'

NOME DEI MONTI EC. DELLA TOSCANA DISPOSTI PER ORDINE DI ALTEZZA	COMUNITA' IN CUI SONO SITUATE LE LORO SOMMITA'	LONGITUDINE ORIENTALE	LATITUDINE BOREALE	ELEVATEZZA RESPETTIVA	NOME DEGLI ASTRONOMI CHE OSSERVARONO
61. Monte Ginvi, alla Croce (*nel contrafforte centrale*)	Pontassieve	29° 07'	43° 53'	3014	P. Inghirami
62. Alpe di S. Benedetto al varco de' Prati (*nella Catena centrale*)	Portico	29° 20' 2"	43° 56'	3009	Idem
63. Monte Mesculino (*nel contrafforte alla sinistra dell' Appennino*)	Bagno in Romagna	29° 41'	43° 55'	2970	Idem
64. Monte Coloreta (*idem*)	Firenzuola	29° 05'	44° 05'	2961	Idem
65. Monte delle Pizzorne (*dal punto di Pietra Pertusa*)	Capannori	28° 16'	43° 56'	2945	P. Bertini
— Idem *osservato in altra sommità*	Idem	— — —	— — —	2852	P. Inghirami
66. Monte Vitorio (*un contrafforte isolato*)	Sorano	29° 21'	42° 44' 4"	2840	Idem
67. Monte Pisano sul Monte Serra (*idem*)	Capannori, e Vico Pisano	28° 13' 2"	43° 45' 2"	2818	P. Bertini
— Idem *osservato in altra località*	Idem	— — —	— — —	2819	P. Inghirami
68. Monte Fulgorito, sull' Alpe Apuana	Seravezza	27° 52'	44° 01'	2817	Idem
69. Monte Morello (*nella sommità meridionale del Monte*)	Sesto	28° 56'	43° 52' 4"	2811	Idem
70. Varco della Futa (*nella Catena centrale dell' Appennino*)	Firenzuola	28° 56' 4"	44° 05'	2803	Idem
71. Varco dell' Appennino di Casaglia (*nella Catena centrale dell' Appennino*)	Borgo S. Lorenzo	29° 10'	44° 02'	2795	Idem
72. Bargiglio (*nel contrafforte a ler. dell' Alpe Apuana, sulla sommità della torre*)	Borgo a Mozzano	28° 09' 50"	44° 00' 0"	2715	P. Bertini
— Idem *osservato al piano della torre*	Idem	— — —	— — —	2676	P. Inghirami
73. Montalone (*nel contrafforte centrale alla destra dell' Appennino*)	Pieve S. Stefano	29° 39'	43° 42'	2676	Idem

Segue la *Tavola IV. Sinottica* della Posizione Geografica ec. di alcuni Montagna'

NOME DEI MONTI ECC. DELLA TOSCANA DISPOSTI PER ORDINE DI ALTEZZA	COMUNITA' IN CUI SONO SITUATE LE LORO SOMMITA	LONGITUDINE ORIENTALE	LATITUDINE BOREALE	ALTEZZA RESPETTIVA	NOME DEGLI ASTRONOMI CHE OSSERVARONO
74 Montelungo (*nella Catena occidentale*)	Pontremoli	27° 34' 4"	44° 27'	2592	P. Inghirami
75. Montesenario (*nel contrafforte alla destra sulla sommità del rampante*)	Vaglia	28° 59'	43° 55'	2580	Idem
76. Poggio di Lignano. (*nel contrafforte alla destra*)	Arezzo	29° 33'	43° 24' 3"	2571	Idem
77. Montelaco della Berardenga (*idem*)	Gajola	29° 00' 0"	43° 06'	2535	Idem
78 Monte Faeta nel Monte Pisano	Lucca	28°09'56"	43° 43' 5"	2549	P. Bertini
79. Monte di Popiglio (*nel contrafforte alla destra della Catena occidentale, nella sommità della torre più alta*)	Piteglio	28° 24'	44° 06' 5"	2513	P. Inghirami
80. Monte di Brancoli (*nel contrafforte occidentale dell' Appennino*)	Lucca	— — —	— — —	2498	P. Bertini
81. Monte Rotondo del Pontassieve (*nel contrafforte alla destra dell' Appennino centrale, sul la sommità della torre*)	Pontassieve	29° 03'	43° 51' 6"	2400	P. Inghirami
82. Montauto di Val-Liberina (*idem*)	Anghiari	29° 38'	43° 34'	2368	Idem
83. Monte della Calvana (*idem*)	Barberin di Mugello	28° 50'	43° 56'	2352	Idem
84. Alpe di Gombitelli (*nell'Alpe Apuana*)	Camajore	— — —	— — —	2278	P. Bertini
85 Monte Colombo in Romagna (*nel contrafforte centrale alla sinistra dell' Appennino*)	Rocca S Casciano	29° 33'	44° 04' 6'	2196	P. Inghirami
86 Poggio di Budrialto in Romagna (*nel contrafforte alla sinistra dell Appennino centrale*)	Marradi	29° 22'	44° 07'	2088	Idem

Segue la *Tavola IV. Sinottica* della Posizione Geografica ec. di alcune Montosità

NOME DEI MONTI EC. DELLA TOSCANA DISPOSTI PER ORDINE DI ALTEZZA	COMUNITA' IN CUI SONO SITUATE LE LORO SOMMITA'	LONGITUDINE ORIENTALE	LATITUDINE BOREALE	ELEVATEZZA RESPETTIVA	NOME DEGLI ASTRONOMI CHE OSSERVARONO
87. Isola di Monte Cristo (*dalla sommità la più elevata*)	Piombino	27° 57' 5"	42° 20'	1982	P. Inghirami
88. Poggio al Pruno (*nel contrafforte isolato alla destra della Catena centrale*)	Monte-Catini di Val di Cecina, e Gherardesca	28° 18'	43° 07'	1834	Idem
89. Poggio alle Croci (*idem*)	Monte-Catini di Val di Cecina	28° 25'	43° 24'	1791	Idem
90 Pietra Marina (*idem*)	Carmignano	28° 38'	43° 47' 6"	1767	Idem
91. Verrucola Bosi (*nel fianco della Catena occidentale*)	Fivizzano	27° 48'	44° 15'	1538	Idem
92. Rocca a Silano (*con trafforte dell' Appennino centrale.*)	Castelnuovo in Val di Cecina	28° 36'	43° 16'	1678	Idem
93. Torre di S. Alluccio sul Montalbano (*idem*)	Tizzana	28° 37'	43° 51'	1669	Idem
94. Verruca del Monte-Pisano (*sulla sommità del Monte.*	Vico-Pisano	28° 11'	43° 42' 5"	1657	Idem
95. Celsa (*nella Montagnuolo di Siena*)	Sovicille	28° 51'	43° 19'	1600	Idem
96. Monte Cerelli di Mugello (*nel contrafforte alla destra della Catena centrale, dall' albergo*)	Barberin di Mugello	28° 54' 6"	44° 03'	1600	Idem
97. Montalceto (*idem, dalla sommità della torre*)	Asciano	28° 17' 4"	43° 13'	1533	Idem
98. Montemiccioli (*nel contrafforte alla destra dell' Appennino centrale*)	Volterra	28° 39' 4"	43° 24'	1513	Idem
99 Monte Pilli, (*idem*)					
100. Poggio di Castiglioni di Cercina presso l' Uccellatojo (*nel contrafforte centrale alla destra dell' Appennino*)	Bagno a Ripoli Sesto	28° 01' 28° 56'	43° 44' 7" 43° 54' 6"	1512 1400	Idem Idem
101. Prato della Real Villa di Pratolino. (*idem*)	Vaglia	28° 58'	43° 51' 8"	1280	Idem

Segue la *Tavola III. Sin ottica* della Posizione Geografica ec. di alcune Montuosita'

NOME DEI MONTI EC. DELLA TOSCANA DISPOSTI PER ORDINE DI ALTEZZA	COMUNITA' IN CUI SONO SITUATE LE LORO SOMMITA'	LONGITUDINE ORIENTALE	LATITUDINE BOREALE	ELEVATEZZA ASSOLUTA	NOME DEGLI ASTRONOMI CHE OSSERVARONO
102. Monte Ferrato (*nel contrafforte isolato, sulla sommità settentrionale*)	Monte-Murlo e Prato	28° 45'	43° 57'	1270	P. Inghirami
103. Monte Calamita (*dalla sommità della casetta del telegrafo, nell' Isola dell' Elba*)	Porto-Longone	28° 04'	42° 44'	1219	Idem
104. Serre a Rapolano (*spettante ad un contrafforte centrale*)	Rapolano	29° 16'	43° 16'	1185	Idem
105. San-Biranto sul Monte Albano (*idem, sulla sommità del campanile*)	Lamporecchio	28° 35'	43° 41'	1125	Idem
106. Colonna di Maremma (*contrafforte della Catena centrale*)	Castiglion della Pescaja	28° 38'	42° 52' 4"	1086	Idem
107. Monte dell' Uccellina (*un contrafforte quasi isolato*)	Magliano	28° 45'	43° 38'	1066	Idem
108. Monte Oliveto maggiore (*nelle Crete*)	Asciano	29° 13'	43° 10'	940	Idem
109. Burrana (*spettante ad un contrafforte, dalla cima del campanile*)	Castiglion della Pescaja	28° 09'	42° 51' 4"	798	Idem
110. S. Gersolè (*contrafforte alla destra dell' Appenino centrale*)	Galluzzo	28° 56'	43° 43'	796	Idem
111. Capalbio (*idem*)	Orbetella	29° 05'	42° 28'	727	Idem
112. Monte Pescali (*idem, dalla sommità della torre*)	Roccastrada	28° 45'	42° 54'	714	Idem
113. Giogoli (*dalla cima del campanile*)	Galluzzo	28° 51'	43° 42' 5"	639	Idem
114. Villa R. della Petraja (*sulla sommità del torrino*)	Sesto	28° 53'	43° 49' 3"	460	Idem
115. Certosa presso Firenze (*idem*)	Idem	28° 52'	43° 43'	418	Idem
116. Doccia (*alla Villa Ginori*)	Sesto	28° 52' 3"	43° 51'	400	Idem

NB. *Dopo i numerosi triangoli tessuti in molti luoghi dell' Italia dagli Ufficiali superiori del Corpo del Genio Austriaco, apparisce con queste Latit. e Long. una differenza di secondi rispetto alle varie montuosità e luoghi della Toscana.*

CAPITOLO V.

Della struttura fisica in generale del suolo della Toscana Granducale, comprese le sue Isole con la Romagna Granducale, divisa nei seguenti terreni. 1. Vulcanici e Plutonici loro affini; 2. Cristallini e Metamorfici; 3. Stratiforme secondarj, 4. Stratiforme terziarj marini; 5. di Alluvione e Quaternarj, ridotti possibilmente in zone diverse.

§. 1.

Dei terreni Vulcanici e Plutonici loro affini

A cotesto capitolo, forse il più scabroso di tutti, debbo ripetere l'ultima espressione che dichiara *ridotti* i suddetti terreni *possibilmente in zone diverse*, avvertendo che coteste *zone* restano interrotte da grandi intervalli di terreni spettanti ad altre serie.

Infatti, a partire dalla prima serie dei *terreni vulcanici*, questi s' incontrano nella parte australe e presso il confine del Granducato con la Provincia di S. Pietro, già dell' antica Etruria, ora dello Stato Pontificio, dove si trovano prima di tutto sulla sommità del monte di Radicofani le rocce di *Vulcani spenti* consistenti in *lave* e *lapilli con amfigeni*: le quali rocce ivi riposano sul terreno terziario conchiglifero, (*creta dei Sanesi*) mentre a poche miglia distante da Radicofani si erge colossale sopra un pianoro di calcare stratiforme secondario più o meno metamorfosato la gran cupola *trachitica* del Montamiata, nel tempo che la base orientale della stessa montagna è rivestita di una *marna cenerognola conchigliare*, la quale continua lungo la ripa destra della Paglia sino al torr. *Fiume* presso il castello di S. Giovanni delle Contee.

Così cambia aspetto il terreno, sottentrando de' *conglomerati vulcanici* che ricuoprono potenti banchi di detta *marna*, finchè al monte di Castellazzara comparisce *un tufa vulcanico granulare*, ripieno di *pomici globulose* contenenti *amfigeni* più o meno bianchi e talvolta farmacei, il qual *tufa* continua a riscontrarsi ne' poggi di Montorio, di Castellottieri e di Sorano, a Soana, a Pitigliano ecc. fino alla ripa sinistra del fiume Fiora, e di là quasi per tutto quel lato lungo il detto fiume sino a Montalto nello Stato Pontificio, dove presso il lido del mare, da Montalto alla dogana del *Chiarone*, il *tufa* si nasconde sotto le ghiaje vulcaniche e miste al terreno di alluvione recente.

Però non tutto il corso della Fiora presenta il *tufa vulcanico*, mentre sino presso a Sorano esso passa in mezzo a rocce *stratiforme secondarie* più

o meno alterati, i quali si staccano dal Monte Labbro a maestro, dal Monte Vitozzo e da quello dell'Elmo a ponente di Sorano.

A Pitigliano la massa del *tufa* in alcuni punti riposa sopra un banco di travertino poco lungi da un burrone, a levante del quale scaturisce un acqua termale leggermente acidula.

Rispetto alle *trachite* del Mont'Amiata essa trovasi isolata e lontana da quella che affacciasi presso le rocce granitiche de'monti di Gavorrano, sui fianchi montuosi di Rocca Tederighi e di Sassoforino, e molto più si allontana dalla *trachite* che incontrasi presso la Torre S. Vincenzio sulla riva del mare, e di là per Donoratico a Bolgheri fino a piè del Poggio al Prano.

Ma innanzi di lasciare coteste rocce di *Vulcani spenti*, ed in gran parte *sotto marini*, a onore del vero debbo rammentare un'osservazione fatta sulla fine del secolo XVIII da Giorgio Santi nei suoi Viaggi geognostici per la Maremma, il quale nel descrivere i graniti e le rocce trachitiche del monte di Gavorrano parlò dell'analogia che passava fra questo *granito alterato* ed il *peperino* del Mont'Amiata, mentre 60 anni innanzi l'oculatissimo Gio. Targioni-Tozzetti ebbe a dire, che il *peperino* del Mont'Amiata conteneva gli stessi materiali del *granito*, diversamente modificati; ed il celebre Barone de Buch nel principio di questo secolo, discorrendo delle *trachiti* dell'Auvergne, non ebbe difficoltà di riguardarle come un *granito cangiato e sollevato*.

Inoltre il March. Lorenzo Parelo nelle sue *Osservazioni geologiche dal Monte Amiata a Roma* pubblicate nel Giornale Arcadico del luglio 1844, annunziava, che talvolta coteste *rocce trachitiche* produssero al loro apparire delle *gessaje*, cambiando in solfati i carbonati e rendendo porose le calcaree compatte, siccome un simile fenomeno fu da noi osservato sulla parete occidentale dell'Alpe di Camporaghena sopra Sassalbo — Ved. l'Art. Fivizzano (*Comunità*).

Finalmente spettano ai terreni *Plutonici*, affini dei *Vulcanici*, i graniti dell'Isole dell'Elba, di Monte-Cristo e del Giglio, mentre in Terraferma la stessa roccia non si presenta che nei monti di Gavorrano. Tanto i graniti come i porfidi sotto più rapporti potendo essere considerati come affini ed aventi una stretta analogia con le rocce vulcaniche, a tale effetto gli abbiamo inclusi in cotesta prima zona.

§. 2.

Delle regioni coperte in gran parte di terreni cristallini e metamorfici stratificati.

Mentre i terreni della prima serie sono sempre disposti in massa, quelli della seconda comprendono tutte le rocce *cristalline*, che non rinchiudono non solo corpi organici, ma neppure sabbie, scorie, ciottoli, oppure frammenti di altre pietre di natura vulcanica. Che sebbene siano queste *cristalline* al pari del granito, del porfido e di altre rocce *plutoniche*, come per es. le *lavagne*, i *marmi*, i *micacisti*, le *serpentine* ecc. pure si trovano esse per lo più divise in grandi strati, corrispondenti presso a poco, in quanto alla forma, a quelli delle rocce sedimentarie, quasi per indicarci la loro origine, cioè, che i materiali, dei quali esse derivarono, furono depositati dalle acque ed in seguito alterati dal calore sotterraneo in maniera da fargli acquistare un aspetto cristallino ed una forma nuova.

Tali sono le *masse serpentinose* della Toscana, tali i suoi *marmi*, i suoi *scisti argillosi*, ecc. ecc. Delle prime il Prof. Paolo Savi indicò nella Toscana la disposizione geografica in un suo opuscolo geologico inserito nel Giornale de' Letterati di Pisa per l'anno 1837; nel quale divideva cotesta disposizione in quattro linee diverse, dirette generalmente dal N.-O. al S.-E. Contava nelle prime due linee quelle rocce *cristalline* che compariscono lungo la catena principale e sul dorso medesimo dell'Appennino, nella terza linea le rocce *ofiolitiche* che attraversano la Toscana più da vicino al littorale, e nell' ultima serie le *serpentine* dell' Arcipelago Toscano, che emersero nelle Isole della Gorgona, dell' Elba, del Giglio ecc.

Quelle però della terza linea formano il principale soggetto di quell' opuscolo. Alla qual zona il Savi riferisce tutta la mole de' *gabbri* che costituiscono una parte de' Monti Livornesi, le cui falde di fronte al mare sono coperte dal terreno di macigno, mentre dirimpetto alle Colline superiori pisane il *gabbro* si affaccia alla loro superficie, e quindi si perde e si nasconde sotto le marne cerulee e sotto i tufi conchigliari.

A cotesti *gabbri* seguono nella direzione dall' O. al N. E. le *masse serpentinose* di Colle-Montanino, di Santa-Luce, di Monte-Vaso e di Casaglia fino alla *Sterza dell' Era*, passata la quale si giunge al colle serpentinoso di Orciatico, e a quello del Poggio alle Croci presso Monte-Catini, mentre dalla parte orientale della *Cecina*, fra il torr. *Trossa* e la *Sterza* della *di Guardistallo*, incontransi altri gruppi di prominenze serpentinose, a Micciano, a Libbiano, a Querceto, a Monte Rufoli ecc. fino a Serazzana ed al poggio di Palazzuolo

presso Montevardi in Val-di-Cornia. Innoltrandosi poi di costà al N. E. per rientrare nella Val-di-Cecina si trova il poggio di S. Michele delle Formiche, la rupe di Montecerboli, quindi i monti della Rocca Silana e di Monte-Castelli, e di là sul poggio di Berignone, coperti tutti di *rocce serpentinose* emerse di sotto ai terreni *stratiforma compatti* di macigno, o a quelli *stratiforma scisti* delle marne conchiglieri

Ma se da Berignone uno vuole seguitare la zona litoranea delle *rocce serpentinose* conviene retrocedere e rientrare nella Val di Cornia, dove, tanto alla destra, come alla sinistra di quel fiume, nel Campigliese e nel Massetano, il terreno dei loro poggi in origine sedimentario vedesi metamorfosato in varia maniera, somministrando esso solo in corto diametro al naturalista un bel campo di studio e di ricerche.

Da Massa innoltrandosi poi verso il N.-E. si trovano i terreni metamorfici di Prata e di Montieri, e più innanzi le *rocce serpentinose* ed i *gabbri rossi* che l'accompagnano presso Roccastrada, Rocca Tederighi, Sassofortino e Belagajo.

Avvertasi però che in tutte le località testè accennate, cui potrei aggiungere le *serpentine* del promontorio Argentaro, niuna di quelle masse ofiolitiche costituisce de' monti, poggi o intere colline di una sola ed omogenea sorta di roccia.

Lo stesso dicasi degli altri terreni cristallini, come dei *marmi bianchi*, *colorati e misti*, de' *micascisti*, *lavagne* ecc. le quali rocce dimostrano, come già dissi, una connessione immediata con quelle *stratiforma compatte*. Tali esempi si manifestano al promontorio di Portovenere nella vicina Isola Palmaria ed a quello di Capocorvo, ma più specialmente sui due versanti dell' Alpe Apuana, tanto a Carrara, Massa, Serravezza, Stazzema, Camajore ecc. dalla parte del mare, come anche a Tenerano, Equi, Minucciano, Camporgiano, Vagli, Castelnuovo di Garfagnana, Trassilico ecc. verso le Valli interne delle Magra e del Serchio superiore. Dall' Alpe Apuana mediante il monte di Quiesa, dove ivi le *rocce marmoree* restarono mascherate da quelle *stratiforma* più o meno compatte, si scende a Nozzano sulla ripa destra del Serchio, e costà si riaffaccia il *marmo granulare*, il quale torna a manifestarsi anche meglio nel Monte Pisano, ai Bagni di S. Giuliano ed altrove.

Ma dopo l'andamento di cotesto ultimo monte diretto dal N.-O. al S.-E. vi è un interruzione di rocce metamorfiche segnatamente marmoree fino al poggio al Pruno in Comunità Gherardesca, nei cui fianchi si mostrano *marmi venati di rosso*, e *marmi bianchi sublamellari* che in copia si manifestano presso molti filoni metalliferi a piè del Monte Calvo fra Castagneto, la Bassetta e Campiglia. Altri *marmi* emersero pure da terreni nettuniani lungo

la riva del mare, all'Isola dell'Elba dalla parte di Rio e di Campo verso levante, mentre in Terraferma presentasi sul monte di Gerfalco tra la Cornia e la Cecina un calcare decisamente nettuniano convertito in *marmo giallo*, che conserva le impronte fossili della sua origine. Altre rocce calcaree cristalline, però di tinta persichina, si affacciano nel poggio di *Colonna* fra il vallone della Pecora e la Val d'Ombrone sanese, mentre sulla ripa sinistra di quest'ultimo fiume apparisce, di quà il *marmo rosso* venato a *Moscona*, e di là dall'Ombrone alla *Grancia*. Inoltre un marmo *bianco granoso* esiste nella collina dell'*Alberese*, ultimo punto orientale della Toscana, dove la roccia marmorea incontrasi in masse piuttosto abbondanti.

Anche nella parte più centrale della Toscana fra l'Arbia e la Merse, nella così detta Montagnuola di Siena, si presentano in molti luoghi di quella piccola giogana *marmi bianchi e gialli venati* provenienti egualmente da rocce calcaree stratiformi metamorfosate.

§. 3.

Delle regioni coperte in gran parte da terreni stratiformi compatti o secondarj.

Assai più estesa e meno interrotta può dirsi questa terza zona, cui spetta non solo tutta la catena occidentale e centrale dell'Appennino toscano, a partire dal monte Gottaro fino all'Alpe della Luna, ma una gran parte de' suoi contrafforti meridionali e settentrionali che scendono a destra ed a sinistra dalla *Montagna pistojese*, dall'*Appennino* di *Montepiano*, dell'*Alpe di S. Benedetto* e di *Camaldoli*, tanto verso la Toscana, come nel Bolognese e nella Romagna granducale. Però molte di coteste rocce secondarie furono in parte ricoperte da quelle più moderne. Citerò fra i più lontani dalla catena centrale il Mont'Amiata, ed il Monte di Radicofani, l'ultimo de' quali nasconde i suoi fianchi fra il terreno terziario delle *crete*, mentre il primo fino al pianoro dell'Abbadia S. Salvadore consiste in rocce stratiformi compatte e talvolta metamorfiche, avendo il secondo un pinnacolo di *Lave* e la parte superiore del primo spettando ad un terreno *trachitico* di origine esso pure vulcanica. Rammenterò il Monte Albano dalla parte che acquapende nel Val d'Arno, le cui colline a sinistra sono ricoperte da marne terziarie conchigliari, e a destra da massi più o meno grandi di macigno a' suoi piedi e sino sui colli delle Cerbaie depositati, ecc. ecc.

I monti poi della Maremma Grossetana lungo il mare, come quelli fra Populonia e Piombino, fra il Capo della Troja e Castiglion della Pescaja, così dalla foce dell'Ombrone sanese perfino al promontorio Argentaro, sono formati nella massima parte di macigno e di schisto marnoso, ad eccezione di poche località metamorfosate, ossia ridotte in rocce stratiformi cristalline.

§. 4.

Delle regioni coperte in gran parte da terreni stratiformi non compatti, o terziarii marini.

Lo spazio sul quale questo terreno si presenta sotto un aspetto quasi omogeneo porta in Toscana una doppia denominazione, cioè, di *mattajone* nel Volterrano ed in Val d'Elsa, di *crete* nelle valli superiori dell'Ombrone sanese, dell'Orcia ecc. Esso è talmente esteso che dopo le rocce stratiformi compatte, che io chiamerò *Appenniniche*, questo *terziario* può dichiararsi il più comune di tutti gli altri. Avvegnachè esso si estende in una lunghezza da lev. a pon. di circa 100 miglia e nell'opposta direzione dalle 15 alle 30 miglia, vale a dire per 2000 e più migl. quadr. Infatti una gran parte delle colline subappennine è coperta di marne cerulee o di tufo siliceo calcareo ghiajoso con avanzi di conchiglie, alla quale zona spettano le così dette Colline pisane, a partire da Colle-Salvetti lungo la Tora e di là per le Valli della Fine, della Cecina, dell'Era e di quasi tutta la Val-d'Elsa, quindi entrando nelle Valli dell'Ombrone sanese, dell'Arbia, dell'Orcia e dell'Asso, esse riaffacciansi alla destra della Chiana toscana fino al di là di Chiusi. Cotesto terreno però a luoghi è interrotto da montuosità di macigno bene spesso attraversato da larghi filoni di spato calcare, o da rocce della stessa qualità più o meno metamorfosate e ridotte cristalline.

Una delle montuosità maggiori coperte dalle due varietà di terreni conchigliari marini (*marna e tufo*) si presenta sul dorso di Montepulciano ad una elevatezza di circa 1900 piedi sopra il livello del mare, mentre quello pure marino di Volterra trovasi a circa 1600 piedi, e l'altro di Siena a 1200 piedi di elevatezza, senza dire del Sasso di Simone e di quello di Simoncello, sul rovescio dell'Appennino toscano nella Valle superiore della Foglia, le cui sommità si trovano a doppia elevatezza che non è Montepulciano.

Già agli Art. Barberino di Val d'Elsa e San-Casciano (*Comunità*) dissi, che appena saliti sul fastigio del poggio di S. Casciano cessa il macigno fiesolano ricoperto da grandi ciottoli di alberese trascinati e depositati costassù dalle acque correnti, probabilmente innanzi che si formassero i sottostanti valloni della Greve e della Pesa, vale a dire in un'epoca anteriore alla storia degli uomini, ossivero innanzi che quei monti fra la Pesa e la Greve si sollevassero. Mi obbligano però a propendere piuttosto in quest'ultima che nella precedente opinione alcuni fatti relativi alla geognosia del Granducato, tostochè molte montuosità inferiori a quelle di Montepulciano, come pure di Volterra e di Siena, sono formate e coperte di terreni

stratiformi secondarj privi o scarsissimi di avanzi fossili. Tali sono per esempio il Monte Albano fra l'Ombrone pistojese e l'Arno inferiore, la sommità del poggio di Montalcino fra l'Ombrone sanese e l'Orcia, i monti del Chianti alto fra l'Arbia e la Pesa, ecc. ecc. E tostochè sulla sommità del monte di Gruffieto, uno de' contrafforti che scende dalla sinistra costa dell'Appennino, fra il *Lamone* ed il *Senio* incontrai ostriche e come impietrite nel terreno stratiforme compatto, ragione per cui esaminando le rocce della sinistra costa dell'Appennino, si comprende che esse differiscono dalle secondarie compatte, le quali ricuoprono la faccia meridionale alla destra della catena medesima mentre poi le colline estreme dalla Romagna Granducale, a partire dai contorni di Dovadola, veggonsi formate di terreni marnosi e tofacei marini del terzo periodo.

Rispetto alle Isole dell'Arcipelago Toscano, quella sola dalla Pianosa è coperta da quest'ultima qualità di terreno marnoso terziario.

§. 5.

Delle regioni in gran parte coperte da terreni di alluvione e quadernarj.

In varj articoli del mio Dizionario ho parlato della singolarità che presenta la fisica struttura del suolo di alcune contrade della Toscana Granducale, e segnatamente di quelle poste fra la Pesa e l'Elsa, all'occhio del naturalista geologo, allorchè lascia bruscamente il terreno stratiforme secondario salendo da Firenze a San-Casciano; il qual terreno più non rivede dopo la Val di Greve, sorpreso di trovarsi all'improvviso sopra potenti ammassi di ghiaje e di ciottoli di pietra calcarea compatta (*alberese*) che cuoprono ad una vistosa profondità le cime di quel poggio e tutti i suoi fianchi volti a scirocco, ed acquapendenti nella Pesa, mentre al di là dell'opposto lato dello stesso vallone, proseguendo per la Val d'Elsa fino presso a Staggia sottentrano le marne cerulee marine, ed il tufo giallognolo silicco calcare, sparso pur esso di ghiaje e ciottoli più minuti e di mano a mano sempre più ricchi di testacei di quello che lo sia la *poudinga* che si attraversa nel vallone della Pesa.

Presso Staggia e di là fino a Monteriggioni si riaffaccia un terreno di *alluvione* formato da un calcare concrezionato e da rocce di trasporto, mentre passato Monteriggioni si entra nella foce de' monti di *calcareo compatta cavernosa* e rossastra ricca di ferro ossidato spettante alle rocce metamorfiche del Monte Maggio e della vicina Montagnuola di Siena, finchè, avvicinandosi a questa città, spariscono le *rocce cavernose* e ritornano quelle di *alluvione*, poscia le rocce *ghiaiose marine*, cui sottentrano le *crete sanesi* che seguitano di là da Siena sino al Monte di Radicofani.

Penetrando di là nella Val di Chiana ritrovasi in basso un terreno di alluvione recente, il quale continua a cuoprire anche la parte inferiore di tutto il Val d'Arno al pari che delle Valli della Magra, del Serchio, della Cecina, della Cornia, dell' Ombrone sanese, dell' Albegna, del Tevere superiore ed anche della Fiora, massimamente vicino alla sua foce in mare. Talchè se non fia possibile assegnare a questo terreno una zona speciale, può asserirsi però, che dopo il *secondario Appenninico* e dopo quello *terziario marino* che cuoprono la massima parte delle Valli nella Toscana e nella Romagna Granducale, questo è forse il più esteso delle altre due precedenti serie, cioè, del *Vulcanico* e dello *Stratiforme cristallino*.

§. 6.°

Conclusione.

Dai sopra esposti rilievi pertanto apparisce, che tre qualità di rocce nella Toscana spettano ai *Vulcani spenti*, in *Lava* cioè di Radicofani, il *Tufa* lungo la parte sinistra del fiume Fiora, e la *Trachite* del *Montamiata* ecc. mentre riferiscono alle rocce *Plutoniche* loro affini i *Graniti* delle Isole dell' Elba e del Giglio ecc. nel mare toscano, e quelli di Gavorrano in Terraferma. — Spettano poi alla seconda serie i *Gabbri*, le *Serpentine*, i *Marmi*, i *Steascisti*, *le Lavagne* ecc. ecc. rocce tutte state in origine nettuniane e stratiformi, le quali ebbero impronte di fossili che furono estinte in grazia del loro sollevamento per forza sotterranea, per cui si cambiarono le caratteristiche primitive allorchè esse emersero dal suolo.

Fanno parte della terza serie tutti i terreni, che io chiamo *Stratiformi compatti* o *Appenninici*, assegnati per la maggior parte a quelli di un'*epoca secondaria*, quando quasi tutte le rocce *Cristalline* e *Plutoniche* si ammettevano, come le più antiche, fra i terreni *Primitivi*. Ma cotesto modo di concepire simili *terreni* essendo stato dalla scienza geologica annullato, ne conseguita, che anco i nomi di *terreni secondarii*, *terziarii* e *quadernarii*, non dovrebbero più figurare in geologia. — In vista di ciò sostituirei per la nostra Toscana, al nome di *secondarj Stratiformi* quello di *terreni Appenninici*, o di *terreni compatti Stratiformi*, come pure preferirei di appellare *Stratiformi marini non compatti* tutti i *terreni terziarii delle Colline subappennine*, mentre chiamo di *Alluvione antica* i terreni *Quadernarj* Fra questi ultimi io comprendo non solo i travertini antichi di Colle alto, de' Bagni di S Filippo ecc. ecc. ma tutti i depositi ancora di conchiglie fluviatili e palustri, di carcomi di mammiferi di razze perdute, esistenti special-

mente nelle Valle superiore dell'Arno, in quella della Chiana ecc. ecc. sparsi in gran copia sotto un *tufo calcare giallino* detto *Sansino*.

Spettano poi al terreni di *Alluvione recente* tutti i terreni abbandonati dai corsi d'acqua, quelli delle grande palustri, dei fondi dei laghi, stagni, paludi, e di quasi tutto il Delta pisano, del Serchio, della Magra, delle Valli inferiori di sopra nominate, e di tutti i luoghi piani, massimamente di quelli più vicini allo sboccо de' fiumi, fiumane ecc. nel mare Toscano.

Inoltre dallo spoglio delle varie altezze de'monti, e loro indole geologica, emerge un fatto che starebbe, a creder mio, a distruggere l'opinione di alcuni scienziati relativa alla geografia geologica della Toscana, nella quale si trovano, per modo di esempio, delle rocce *vulcaniche* in parte depositate sotto il mare, come il *Tufa* lungo la Fiora, mentre le *Lave* di Radicofani, e le *Trachiti* del Mont'Amiata, di Rocca-Tederighi ecc. si formarono fuori dell'acque marine in tempi forse posteriori. Così sarebbe stato mare nella nostra Toscana non solo lungo la Fiora, e partire dalle falde del Monte Vitozzo sino alla spiaggia, ma ancora nelle Valli dell'Elsa, dell'Ero, dell'Orcia, dell'Ombrone superiore sanese ecc. ecc. per essere costruite nella maggior parte da terreni marini conchigliari, (*marne cerulee e tufi giallognoli*). — Ma il trovare alcune prominenze coperte di cotesta specie di rocce marine in una situazione più elevata di molti altri monti formati fino al loro fastigio di rocce *stratiformi Appenniniche*, tuttociò mi spinge a credere, che tali fenomeni siano dovuti ad altrettanti cataclismi parziali, pei quali ebbero origine le diverse valli, e la principale giogaia dell'Appennino italiano con i sproni che la fiancheggiano a destra ed a sinistra, emersi tutti fuori del bacino del Mediterraneo sul finire del periodo *secondario*, vale a dire del terreno *Stratiforme compatto*.

APPENDICE ALLA PARTE I

Clima e Temperatura della Toscana in generale con i varchi principali dell'Appennino toscano.

Il Clima della Toscana attuale può chiamarsi fra i temperati, rispetto ai gradi di *Longitudine* e *Latitudine*, nei quali è compresa cotesta regione, che trovasi fra il gr. 42° 10' ed il 44° 30' di *Latitudine boreale* ed il 27° 10' ed il 29° 30' di *Longitudine orientale*, cosicchè il termometro di Reaumur raramente nell'inverno, rispetto alle regioni montuose, scende in Toscana a 6, o a 7 gradi sotto il zero, e nell'estate non oltrepassa il grado 26° nei monti, ed il gr 28° nei paesi di pianura.

Rispetto poi a neri perpetue, queste non esistono nelle montuosità che

non sono in Toscana cotanto alte da esserne anche in estate rivestite, lostochè le montuosità più elevate sia dell'Appennino toscano, sia delle Panie che estendonsi fra Lucca e Lom, qualora si eccettuino i burroni esposti a tramontana, dove non penetrano mai i raggi solari, nei mesi caldi restano tutte scoperte e libere dalle nevi.

Calcolando pertanto la temperatura media delle pianure e delle valli volgate direttamente a ostro, il termometro nell'inverno non suole arrivare che al zero e nell'estate raramente oltrepassare i 28 gradi, mentre nei monti superiori di 4000 piedi al livello marittimo, nell'inverno il termometro Reaumuriano suole scendere tra i 4 ed i 6 gradi sotto lo zero, e nell'estate salire tra i 25 ed i 27 gradi sopra lo zero predetto.

Perciò che ha rapporto ai Varchi diversi dell'Appennino occidentale e centrale della Toscana, dividerò in due classi quei passaggi, la 1.ª in Varchi praticabili dalle vetture in tutte le stagioni, e la 2.ª in Varchi di strade mulattiere o rotabili, ma non praticabili nella stagione invernale.

Elevatezza dei Varchi dell'Appennino sopra il livello del mare.

CLASSE PRIMA

Dei Varchi praticabili dalle vetture in tutte le stagioni dell'anno.

1.° Varco della Cisa nella strada postale di Borceto per Parma ecc. dell'Appennino di Pontremoli, in *Piedi parigini N.°*	3190
2.° Varco della Strada militare di Reggio nell'Appennino di Camporaghena sopra Firizzano . . . . . „	4350
3.° Varco dell'Abetone nello Montagna pistojese presso l'Appennino detto il *Libro-Aperto* . . . . . „	5200?
4.° Varco della Sambuca per la Porretta e Bologna . . . „	—
5.° Varco della Collina per la nuova strada Leopolda diretta da Pistoja alla Porretta per Bologna . . . . . „	—
6.° Varco della Futa per la strada R. postale Bolognese . „	2802
7.° Varco del Giogo di Scarperia per l'antica strada postale di Bologna che scende a Firenzuola . . . . . „	3300
8.° Varco della Colla di Casaglia sopra l'Appennino di Ronta per la strada Faentina che scende a Marradi, ecc. . . „	2242
9.° Varco dell'Appennino di S. Benedetto sopra la montagna di S. Godenzo, sul quale passa la nuova strada Regia di Forlì . „	2930?

CLASSE SECONDA

Dei Varchi di strade non rotabili, nè praticabili nella stagione invernale.

1.° Varco dell'Alpe di S. Pellegrino, dalla Garfagnana Estense per il Ducato di Modena	„	4960
2.° Varco dell'Appennino di Rondinaja, che dal territorio lucchese di Coreglia guida verso Paulle	„	6000
3.° Varco dell'Alpe alla Croce sopra Cutigliano per il Frignano	„	—
4.° Varco del Montepiano sopra Vernio per Bologna	„	—
5.° Varco dell'Appennino di Prataglia per Baguo in Romagna	„	3600?
6.° Varco de'l Alpe della Luna che da Viamaggio guida a Sestino	„	4080?

NB. Dai sopraindicati passaggi per l'Appennino apparisce, che il Varco più depresso di tutta la Catena che attraversa la Toscana sia quello della *Colla di Casaglia*, il quale salendo dal Borgo S. Lorenzo per Ronta in Val di Sieve (entra nella Val del Lamone) mentre cotesto giogo fu trovato soli 2242 piedi parigini più alto del livello del mare, vale a dire 560 piedi più basso del Varco della Futa sulla strada postale di Bologna, che sembra il secondo passaggio dell'Appennino toscano più depresso; comecchè il transito più elevato di cotesta strada postale sia fra la Dogana di Pietramala e quella delle Filigare sull'Appennino della *Radicosa*.

Generalmente parlando gli stati termometrico ed igrometrico sogliono determinare più specialmente i luoghi che si preferiscono dagli uomini per stanziarvisi. Il maggior flagello della Toscana consiste nel clima malsano di alcune sue provincie meridionali, il quale obbliga quegli abitanti indigeni a spatriare dalle loro case, tra il luglio e l'ottobre, per ricovrarsi in altre contrade, dove l'aurora malefica e troppo spesso variabile di quegli elementi si rende meno pregiudicevole all'umana economia, nè quegli indigeni ritornano al patrj lari se non che dopo cessati tali pericoli. Quindi in epoche determinate si veggono andare e tornare dai luoghi malsani in estate genti di ogni età, maschi e femmine, provvisti de' loro arnesi domestici, e di cavalli, che cuoprono le strade con branchi di pecore e di capre, le quali ritornano alla montagna per ripassare costantemente con lo stesso treno alla fine di ottobre a riprendere nelle provincie meridionali i salitti usi e ritornare nelle loro deserte abitazioni.

PARTE SECONDA

CAPITOLO I.

Principali vicende politiche della Toscana, 1.° sotto Roma repubblicana, 2.° Sotto Roma imperiale; 3.° Sotto i Barbari; 4.° Sotto gl'Imperatori Sassoni, Bavari e Svevi; 5.° Sotto le Repubbliche del Medio Evo; 6.° Nello stato attuale.

Nel percorrerre brevemente i sei periodi delle vicende politiche della Toscana, ho stimato bene di evitare i tempi della nazione Etrusca, alla quale suole accordarsi una splendida antichità inviluppata costantemente tra le incertezze e le congetture, limitandomi invece alla prima conquista che fecero dell'Etruria orientale i Romani dopo la battaglia accaduta presso Viterbo, verso l'anno 473 di Roma.

Dissi fino alla battaglia del 473 U. C comandata da *Tiberio Coruncanio*, poichè dopo quell'avvenimento l'Etruria perdè perfino il nome di nazione.

La mancanza di storici toscani, e la necessità di leggerne gli avvenimenti in scrittori loro nemici, e veneratori di Roma, diceva a tal proposito il Pignotti, non ci lasciano vedere gli Etruschi in un bell'aspetto, e dopo la vittoria sopra essi riportata nell'anno prenominato tutti gli scrittori tanto greci, come latini, non parlano più di guerre etrusche, ma solamente di quelle intraprese molti anni dopo contro i Liguri e contro i Galli Cispadani loro limitrofi.

Che se quegli autori si accordano nell'asserire che le 12 città principali, ossiano Capi d'origine degli Etruschi, reggevansi in stato federativo da un primo magistrato chiamato *Lucumone*, essi altronde discordano nell'indicazione delle 12 Lucumonie, ossia delle Capitali dell'antica Etruria.

Inoltre appartiene all'età favolosa quella de' vasti seni marittimi che poi con i nomi di *Stagno* di *Orbetello*, e di *Paduli di Castiglione*, di *Scarlino* e di *Piombino*, mantenuti al sono fino alla nostra età, accresciuti anche da altri laghetti, lagune e paduletto prodotte dai tomboli, o dai terreni avvallati, per modo che quasi tutti quei seni di mare dovettero avere una diversa configurazione che ora non hanno. Frattanto avvenne, che uno dei quattro seni marittimi summentovati, quello di *Orbetello*, conservasi quasi come nei primi tempi storici, rinchiuso cioè fra tomboli, un promontorio ed una lingua di terra, dove non sboccò mai un corso d'acqua di qualche entità, invecechè negli altri tre di *Castiglione della Pescaja, di Scarlino e di Piombino*

(già di *Falena*) ebbero foce fino da tempi remotissimi dei corsi non piccoli di acque, fra i quali la *Bruna* ossia *Salebrona* nel primo, la *Pecora* nel secondo e le *Cornia* nel terzo.

§. 1°

Della Toscana sotto il dominio della Repubblica Romana.

Quando la Toscana fu fatta provincia della crescente Roma, oltre che contava 12 città capitali, aveva anche più o meno estesi municipj e contadi. Tali furono fra le città principali, nelle parti meridionali, quelle di *Cere* o *Agilla*, ora *Cerveteri* verso Civitavecchia, di *Tarquinia*, fra Corneto e Monte Fiascone; di *Falena*, ora *Fallari* presso Civita Castellane, di *Vej* oggi Bolsena: e nella parte più settentrionale la città di *Perugia*, mentre nell'Etruria centrale, a partire dal litorale, esistevano le città de' *Volsci* presso Toscanella con i suoi porti di *Graviscа e di Cosa*, quelle di *Soana*, di *Saturnia*, di *Roselle*, di *Vetulonia e di Volterra*, la più grande e la meglio conservata di quante ne esistevano nell'Etruria marittima anche dopo la conquista di Roma: ella quale ultima città appartennero i porti di *Populonia* e di *Vada*; mentre internandosi verso lev. e sett. si ritrovano tuttora le città etrusche di *Chiusi*, di *Arezzo* di *Cortone* e di *Fiesole*, con tutto che quest'ultima al pari di *Tiferno* (Città di Castello) a rigore di termini fosse fuori del territorio assegnato all'Etruria, essendo la prima piantata sopra un colle di oltr'Arno, il qual fiume servì di limite all'Etruria sotto Roma, voglio dire, dopo che i Liguri avevano occupato nelle parti occidentali *Lucca e Luni*, due città pur esse di origine etrusca, e mentre l'altra di *Tiferno* è di là del Tevere che al pari dell'Arno servì di limite all'Etruria romana. All'incontro le città di Pisa situata alla confluenza del Serchio nell'Arno, e vicinissima al mare, fu edificata da una colonia greca, che sempre indipendente si mantenne dalla federazione degli Etruschi.

A tre epoche principali si rammenta dai Romani l'Etruria dopo divenuta loro suddita; la prima volta quando molte città nell'anno 548 U. C. (206 avanti G. C.) fornirono generosamente di copiosa messe in vettovaglia ed in altre merci e suppellettili la flotta destinata contro Cartagine; la seconda volta allorchè C. Mario approdò con il suo naviglio dall'Affrica e Talamone per portar la guerra contro Silla suo potente e più fortunato rivale (anno di Roma 677, avanti G. C. 77). finalmente la terza volta quando L. Domizio Enobarbo signore del territorio Cosano quattr'anni dopo il suo consolato (di Roma 700 e avanti G. C. 54) adunò nei porti di Cosa una flottiglia montata da quelli marinari per recarsi

in ajuto de' Marsigliesi, allora assediati da Giulio *Cesare*, nel tempo che egli comandava con le legioni romane nelle Gallie.

Frattanto rispetto al governo dell'Etruria romana, sembra che il sistema municipale non restasse affatto distrutto, siccome lo danno a conoscere le leggi introdotte nelle Colonie di diritto latino, e romane dedotte in *Cosa*, (anno 481 di Roma) quindi in *Arezzo*, in *Pisa*, in *Lucca* ed in altre città dentro i confini ed anche fuori dell'Etruria, senza togliere affatto agli antichi cittadini le proprie leggi ed i magistrati, soliti darsi ai municipj, ed anco a quelle città che erano rette dai magistrati di Roma: talchè, come dissi all' Art Lucca (Vol. II. pag. 821 del Dizionario), quelle città potevano essere *Municipj*, o anche *Prefetture* e nel tempo stesso *Colonie*, ma meglio ancora lo determinò la legge fatta adottare in Roma da quel Senato sotto il tribunato di Cajo Gracco, allorchè fu concessa a tutti i popoli d'Italia la cittadinanza romana.

Anche all'Art. Chiusi (*Vol. I. pag.* 714) discorrendo della ricca copia de' loro vasi e delle iscrizioni bilingui scolpite sui travertini e nelle figuline in un'epoca posteriore alla conquista di Roma, io diceva, che il popolo Chiusino dovè conservare per lunga età le sue leggi patrie e la lingua propria, innanzi che accoppiasse all'Etrusca quella del Lazio. — Li scavi fatti e le scoperte che vanno facendosi di oggetti etruschi specialmente nel contado chiusino, giovano mirabilmente a giudicare dello stato delle arti belle negli ultimi tempi dell'Etrusco regno o nei primi secoli della conquista fattane dai Romani; di che fanno anche fede molti oggetti con iscrizioni in caratteri lettera etruschi „ Siamo giusti, ripetero con lo storico ed arguto Pignotti, non si ponga a confronto l'antica Etruria colla Grecia de' tempi di Pericle, ma si convenga che essa era piuttosto maestra di se stessa, anzi che discepola di altra nazione „.

Che se non abbiamo lavori etruschi da porre in confronto con quelli di Fidia, se ne contano peraltro non pochi lavorati con tanta maestria che a quelli si appressano. Avvegnachè *Chiusi* non solo si distinse nell'intaglio delle pietre dure, ma nella quantità di vasi di plastica, nella quale arte primeggiarono le città di *Tarquinia*, e di *Arezzo*, l'ultima delle quali celebre eziandio si rese per i suoi delicati o leggerissimi vasi dipinti, e leggermente colorati in rosso, e ciò nel tempo che *Arezzo* dava saggi insigni di valentia nello scolpire e fondere in bronzo statue, animali e chimere al pari di *Perugia* e di *Cortona*, e meglio che *Volterra* con le molte sculture dei suoi alabastri e dei suoi Ipogei.

§. 2°

Della Toscana sotto il dominio di Roma imperiale.

Se dopo che Roma repubblicana ebbe incorporata al suo dominio l'Etruria cessarono gli scrittori di questa bella e nobile parte dell'Italia, a maggior diritto può dirsi che la sua storia si fuse nella romana ai tempi dell'Impero. È oggimai una questione non più dubbia, che la Toscana sotto gl'Imperatori fosse da primo governata dai Pretori istituiti da Adriano, cui succedevano i Correttori. Che se i popoli etruschi dovettero cedere a molti legionarj di Roma una parte dei loro averi e terreni, se la vittoria d'Azio portò il colpo più fatale alla repubblica romana, contuttociò le città della Toscana non sembra che perdessero ne anche allora le forme di municipio.

Avvegnachè molte di quelle città continuarono a governarsi secondo le proprie loro leggi antiche ancora quando ricevere dovettero nel loro seno delle militari colonie. Così quelle dedotte nei primi tempi dell'Impero ed anche del triumvirato di Augusto a *Luni*, a *Firenze*, a *Perugia Augusta*, a *Pisa* e ad *Arezzo*, le ultime delle quali designate col nome di *Pisa Obsequens* e di *Arretium Julienis*, per tacere di altre città marittime e mediterranee della bassa Italia, contattociò quelle stesse città governavansi secondo le patrie leggi e statuti proprii. Dirò altresì che molte opere di belle arti tenute per Etrusche si perfezionarono costà nel secolo di Augusto, quando s'introdussero ne' monumenti e ne' vasi fittili nomi *latini*, ora soli, non di rado uniti ad altri in lingua etrusca, e bene spesso accoppiati al nomi degli artefici servi o liberti di prosapie illustri romane che per le mense dei Lucullì li lavorarono.

Allo stesso secolo de' primi Imperatori ci richiamano nelle parti più occidentali dell'Etruria le copiose escavazioni dei marmi Lunensi, alle quali presedeva un maestro greco, ed un ragioniere, entrambi della classe degli ingenui o liberti, mentre spetta alla fine del primo secolo dell'Impero il vecchio Plinio che ne avvisò, essere accaduta a suo tempo nelle cave di Luni la scoperta del marmo bianco statuario preferibile anche al Pario. Sul qual proposito rispetto al primo secolo del romano impero il sagace Gibbon ebbe a dire, che se si dovesse cercare negli Annali del genere umano l'epoca in cui una parte più numerosa di uomini sia vissuta più felice, converrebbe ricorrere ai primi tempi dell'impero romano, ossia agl'Imperatori della famiglia Giulia.

Fu però sotto il regno di Trajano, appartenente alla famiglia *Flavia*, quando nel suo terzo consolato (anno 100 dell'Era Cristiana) si prolungò la nuova

Via Cassia che da Chiusi conduceva a Firenze, mentre sotto il suo successore Adriano, il governatore dell'Etruria Elio Antonino, che ad Adriano succedè col titolo di Pretore, innanzi salisse sul trono di Roma, fu ampliata e restaurata la *Via Aurelia Nuova o Emilia di Scauro* fino almeno a Pisa nella qual città l'Imperatore Antonino lasciò memorie maggiori del suo dominio che in ogni altro paese della Toscana. Qual metodo poi si praticasse dal governo di Roma per restaurare le grandi strade, lo disse C. Tacito nel Lib. III al Cap. 31 degli Annali di Roma, cioè, che il Senato le dava in appalto ai respettivi *Curatori di Vie*, previa l'approvazione dei Consoli. Peraltro nel IV secolo dell'Impero, e segnatamente sotto gl'Imp. *Valente, Graziano e Valentiniano II* (dal 364 al 377) sembra che si affidassero le cure delle strade maestre ai respettivi municipj: talchè esiste tuttora nel Camposanto di Pisa una colonna che segnava le IV miglia dalla città di Pisa, oltre l'iscrizione di un cippo trasportato a *Nocchi* appartenuto al Comune di Luni. La prima delle quali iscrizioni fu illustrata dal Prof. Chimentelli nell'Opera *De honore tusello* e l'ultima riportata dal Muratori nel suo Tesoro delle Iscrizioni antiche; in guisa che da quell'epoca in poi ogni municipio poteva contare i suoi *Quarto, Quinto, Sesto, Settimo, Ottavo, Decimo* ecc. in direzioni e lungo le principali vie.

Fu in quest'ultimo tempo appunto che il governo riconobbe in Toscana ed in tutto l'Impero le Diocesi ecclesiastiche, nel tempo che proibiva le assemblee degli Eretici (anno 376 di G. C.) sicchè quasi ogni città, capoluogo di un municipio, d'allora in poi potè contare la cattedra di un vescovo proprio, il quale doveva estendere la sua giurisdizione su tutto il distretto o territorio assegnato a quel municipio.

Non ostante resta ancora a sapere quando la Diocesi di Firenze oltrepassasse il giogo dell'Appennino; tostochè, fino almeno al secolo X, la sua criniera servì di limite e fu il confine naturale assegnato alla Toscana con l'Esarcato, sia dalla parte del Santerno, come da quella del Senio in Romagna.

Comunque sia, io dissi all'Art. Firenze Diocesi, che di quella parte di territorio transappennino, fin dove s'innoltrò la Diocesi fiorentina, non abbiamo memorie valevoli a contestare un'antichità che risalga al di là del secolo XIII.

Ma uno degli ultimi avvenimenti precursori della caduta del romano Impero interessa specialmente Firenze, allorchè sotto il dominio di Onorio Stilicone, uno degli ultimi generali romani, alla testa di un'armata greca, nell'anno 406 dell'Era Cristiana chiuse in mezzo ai monti fra Fiesole ed il Mugello una immensa turba di Barbari e riunita sotto la condotta di Radagasio che minacciò a Firenze ed alla Toscana il maggiore esterminio.

§. 3°

Della Toscana sotto i Barbari del Settentrione.

Il cambiamento politico più notabile che n'ebbe a risentire la Toscana al pari di tutta Italia si manifestò dopo la morte del vilissimo Imperatore Valentiniano III (455 di G. C.), poco innanzi che l'estrema rovina dell'Impero fosse riserbata al condottiere degli Eruli, *Odoacre*, che prese il nome di re d'Italia l'anno 476. dell'Era Cristiana. Fu allora che l'Italiano possidente dovè cedere la terza parte dei suoi beni agli Eruli vincitori. Da quel tempo in poi incominciò per la Toscana oppressa una serie di grandi sventure sotto il governo di quei Barbari, a partire dal regno di *Odoacre*, le quali sventure continuarono sotto i Visigoti, i Goti, ed i Longobardi fino alla nascita del nuovo impero d'Occidente: contuttochè neanche Carlo Magno portasse una maggiore tranquillità a questa infelice contrada. Da tuttociò ne risulta una trista verità che un popolo cioè non guerriero diviene facilmente preda delle prime bellicose genti che l'invadono. E la Toscana appunto, rispetto a cotesto vero, ora ne forniva un secondo esempio solenne. Il primo de' quali avvenne dopo che essa, avendo quasi abbandonato l'arte della guerra, fu soggiogata dalla bellicosa Roma, e la stessa città *eterna* dovè perdere l'impero o la sua rinomanza quando essa restò vinta ed oppressa dalle orde guerriere del Settentrione.

È altresì vero che gli Eruli di Odoacre lasciarono sussistere gli ordini antichi sì civili che militari ed economici, quali furono da essi trovati alla caduta del romano Impero, non cambiando altro che il titolo d'Impero in quello di Regno d'Italia, allorchè il nome del re *Odoacre* fu sostituito all'altro di *Zenone* Imperatore di Oriente.

Però dopo 17 anni di regno *Odoacre*, rotto in due battaglie, dovette cedere l'Italia ad un più valente conquistatore, *Teodorico*. Costui, che univa ai talenti militari quelli politici, adottò specialmente le maniere italiane senza perdere gl'innanzi dell'amministrazione pubblica tenuta dal re Odoacre suo antecessore. Fu egli che promosse con saggi regolamenti il commercio, che procurò di far rifiorire l'agricoltura anche in Toscana, dove si vuole che per cura sua, seppure non fu opera del suo antecessore, si propagasse la prima piantagione dell'ulivo in un tempo, in cui le terre della Penisola erano state repartite col vincitore, o lasciate incolte, o troppo ristrettamente da alcuni possessori coltivate. Arrogechè il re de' Visigoti, *Teodorico*, durante il suo lungo regno di trentatrè anni (dal 493 al 526.) lasciò ai vinti Toscani le leggi proprie, e che si conservarono sotto di Lui molto

cariche del governo romano per quanto restassero travolti varii offici del distrutto impero. Tali furono massimamente i *Consolari*, i *Cancellieri*, ed i *Conti de' Goti.*, per quanto s'introducessero anco in quel regno de' nomi nuovi, come erano quelli di *Sajoni* ecc. Comecchè poi Teodorico fosse *Ariano* egli rispettò i Cattolici a segno, che per conciliarsi l'amore dei devoti, non solo non fece alcuna innovazione nel culto religioso, ma giunse perfino a fare dei doni alla Basilica Vaticana, talchè si direbbe che egli non avesse di barbaro che il nome.

Inoltre le lettere che il suo segretario Cassiodoro scrisse sulla necessità di equiparare le imposte alla natura ed al prodotto del suolo, dimostrano la moderazione e saviezza di quel Principe. (*Variarum Lib. VII Epist. XII et alibi*).

Con tali atti Teodorico provvide all'ordinamento durevole del suo regno. A poco a poco le campagne dell'Italia e quelle in particolare della Toscana si rifecero de' perduti abitatori, dove successivi drappelli di Visigoti vennero a stabilire la loro dimora, mentre il terzo delle terre lasciate in gran parte vacanti dagli Eruli di Odoacre divenne parte del regio Demanio. Tale fu, a mio credere, in Toscana il territorio della Val di Cornia, dove sorse presso l'antica Vetulonia il *Bagno* detto tuttora *del Re*.

La virtù poi e la santità de' vescovi, che nel IV e V secolo dell'E. V., ossia nei primi tempi della instituzione delle Diocesi ecclesiastiche, fu in molte provincie cotanto singolare e maravigliosa, che giovò assaissimo ad ingenerare nelle genti barbare rispetto e venerazione al nome Cristiano ed alla legge Evangelica; cosicchè, al dire di un sagace storico italiano, il primo visibile effetto che produsse in Italia l'invasione e la signoria degli Eruli e poi quella dei Goti, fu l'estinzione totale dell'idolatria Aggiungasi che i più dei vescovi del quinto secolo erano personaggi di grandissimo riguardo, molti dei quali furono onorati delle primarie cariche nelle loro città, e perfino della dignità senatoria, sebbene allora questa fosse restata priva di gloria, e solamente confortatrice dell'ambizione, sicchè da simile influenza ebbe principio, tanto in Lombardia come in Toscana, quella possanza che i vescovi ottennero poi grandissima negli affari politici del regno.

Nel quinto e sesto secolo una gran moltitudine di monaci, che vissero sotto la disciplina di S. Basilio, vennero dall'Egitto e dalla Siria in Italia, scegliendo a preferenza le isole deserte dell'Arcipelago toscano, (fra le quali Monte-Cristo e la Gorgona).

Qui non parlo de' monaci che vissero sotto la regola di S. Benedetto, i quali negli ultimi tempi di Teodorico abbandonarono il mondo per ritirarsi

ne luoghi più solitarj, dove lungamente fiorirono le virtù cristiane, mentre S. Scolastica sorella di questo santo, istitutore dava leggi e discipline immutabili alle vergini *Santimoniali*, dette poi *Monache*.

Uno de' monasteri della Toscana attuale, che risale all'età di Teodorico è quello fondato dal Ravennate S. Ilario sopra Galeata, dove si raccolse un buon numero di monaci, fra i quali il ricco Ohbro di Ravenna con la sua famiglia dopo avergli assegnato tutti i suoi beni.

Ripeterò bensì le parole di un ingegnoso quanto dotto storico italiano, *Carlo Troja*, che diceva: la mansuetudine de' Barbari verso i vescovi varie (in Italia) e modifica la condizione degli *Ordini*, o delle *Curie*, introducendovi la potestà vescovile, non per legge di Principe, ma pel fatto del soccorso recato ai deboli per effetto de' miti consigli e delle molte virtù da essi in tempi difficili praticate.

„ Di tratto in tratto non fuvvi più officio municipale per mezzo del quale „ non si facesse ricorso ai pastori ecclesiastici, pregati dal popolo e inter- „ venire con l'austerità de' loro costumi e modo di vivere ecc. „ Quindi poco appresso lo stesso scrittore soggiunge: „ In tal guisa per lunga stagione i „ vescovi d'Italia, quasi costretti posero la mano in ogni negozio degli „ *Ordini*, ovvero delle *Curie*, per guarirne i pubblici mali: e non di rado la „ riverenza verso essi opero grandi prodigj, quando la soverchia pro- „ sperità non corrompeva i cuori, e quando gli abusi della feudalità o gl' „ istinti della barbarie non ponevano, come sovente accadde nel Medio Evo, „ la spada in pugno alle persone di chiesa ne' campi di battaglia. „ (C. Troja, *Storia d'Italia del Medio Evo.*)

Nè già per tutto questo si può dire, che il carattere di Teodorico fosse perfetto, nè che quel re straniero soddisfacesse appieno agli antichi Italiani usati per tanto tempo a riguardarsi quali signori del mondo allora conosciuto. Imperocchè, quando non fosse altro, basterebbe a denigrare la fama di Teodorico non solo la morte di Simmaco e di Boezio, ma l'atroce ingiuria che egli fece al nome romano col decreto di togliere ad essi la facoltà di far testamento.

Caduta era la possanza di Roma, nè più sussistevano le sue legioni, pure la formola della *cittadinanza romana* conferita da un rito religioso, nella chiesa, e poscia nel foro, contribuì a tener viva nell'Italia del Medio Evo la gloria di Roma eziandio fra i Barbari, i quali se volevano concedere ai loro servi il maggior grado possibile di libertà, quasi dimenticavano dell'essere barbarico, per asserto di un sommo storico vivente, recitavano le parole usate dalla chiesa romana in pro de servi di tutte le razze. „ Nella „ bocca del Barbaro in tale occorrenza il titolo di *cittadino romano* lor-

„ nova per breve ora, grazia al costume religioso, ad essere il maggior „ titolo di grandezza, di fama e di onore „ (Tacia, *Storia d' Italia del Medio Evo Libr. XXX e XXXI*)

Frattanto la nostra Penisola agitata da orribili guerre de' Goti contro i Greci, poi de' Goti contro i Longobardi, dai quali ultimi furono cacciati dall' Italia superiore e dalla Toscana attuale, nel tempo in cui nelle Calabrie signoreggiavano sempre gl' Imperatori d' Oriente, in guisachè il dominatore di Costantinopoli si credeva sempre l'erede unico di Roma.

Governava allora le cose di Oriente l'ambizioso Giustiniano sotto il nome del vecchio Giustino, cui nel 527 succedè nell'Impero, quando di morto era mancato il re d'Italia Teodorico senza figli maschi. Che se il regno de' Goti non si estinse che 26 anni dopo la sua morte, la gloria però di quel regno si spense col re Teodorico. Avvegnachè poco dopo essere salito Giustiniano sul trono di Costantinopoli, tosto eseguì il progetto di riconquistare l'Italia con affidarne l'incarico al gran Belisario che pose alla testa di una piccola armata, e quantunque egli riescisse a vincere quella bellicosa nazione ed a condurre il loro re prigioniero ai piedi dell' Imperatore, quando poco mancava alla total conquista d' Italia il sospettoso Giustiniano richiamò Belisario da quell'impresa. Fu in seguito al di lui richiamo a Costantinopoli che si rianimarono i deboli avanzi del Gotico regno, e Giustiniano che appena aveva i mezzi di difendere l'Impero d'Oriente, anelava sempre a quello d'Occidente, per modochè invece di assicurare il centro dei suoi regni dalle scorrerie de' Barbari che arrivavano sino presso le porte di Costantinopoli, impiegava tesori ed armi per recuperare l'Italia. Dopo molti vani tentativi, ne affidò l'impresa all' eunuco Narsete, il quale dopo Belisario riescì col suo valore a cacciare dalla Penisola ogni sorta di governo Gotico. Frattanto un poderoso esercito di Franchi era calato dalle Alpi in Lombardia e di là s' innoltrava verso l'Italia meridionale quando Narsete spedì loro incontro una parte del suo esercito, mentre egli con il restante si mosse alla conquista della Toscana. Firenze, Volterra, Pisa ed altre minori città gli apersero le porte, la sola Lucca gli fece un' ostinata resistenza, ma alla fine anch'essa redefte nel tempo che l'esercito dei Franchi fu raggiunto sul fiume Volturno, ed ivi rotto e disperso dal generale de Greci. Durò l'eunuco Narsete a governare l'Italia per molto tempo a nome di Giustiniano ma dopo 16 anni, o la gelosia della sua grandezza, oppure il genio di novità facesse bramare agli Italiani un cambiamento, il Senato di Roma, anzichè l'Imperatrice, chiese a Giustiniano il di lui richiamo.

Priva l'Italia di due uomini così grandi, Belisario e Narsete, passò

presto dal giogo de' Goti a quello de' Longobardi, comandati dal feroce Alboino loro re (anno 568 di G. C.). Le poche truppe imperiali lasciate costì si chiusero nelle città murale, ma a poco a poco tutta la parte superiore della Penisola fu conquistata da quei Longobardi, dai quali ebbe il nome che tuttora conserva. Indi non solo alla Toscana e all'Umbria toccò la stessa sorte, ma ad una parte eziandio del Regno attuale di Napoli, talchè l'Esarca Longino poco più di Ravenna con la Pentapoli e Roma governava. Prima a risentire i danni di un feroce conquistatore fu la città di Populonia con tutto il suo distretto, e l'ultime ad aprire le porte ai Longobardi sembra che fossero, a ponente la città di Pisa ed a levante quella di Soana.

Una delle particolarità introdotte fra noi dai Longobardi fu quella dei feudi. Il sistema che introdusse l'Esarca Longino nelle città italiane restate dipendenti dai Greci imperatori diede occasione alla nuova divisione di governi che fecero i Longobardi. Perocchè Longino, abolite in Italia i nomi di Presidi, di Correttori e di Consolari, stabilìti sino dai tempi del Romano impero e continuati sotto il regno de' Goti, mandò in ciascuna città a governarla uno col titolo di Duca, imitato in ciò dai Longobardi, dai quali si ripete, come dissi, l'origine de' feudi.

Nello spazio di due secoli, da Alboino al re Desiderio si contano in Italia 25 re Longobardi, due dei quali solo si distinsero in politica, cioè, Liutprando e Rotari, per aver dato al paese che signoreggiarono le prime leggi scritte, dalle quali si apprende, che il Codice giudiciario era stato approvato dai principali Longobardi e dall'esercito, mentre il potere legislativo era diviso fra il re, i magnati ed i capi dello stesso esercito.

Ma in cotesto frattempo (nell'anno 712 di G. C.) si accese una disputa diocesana fra il vescovo di Siena e quello di Arezzo a cagione di giurisdizione ecclesiastica, la quale disputa rinnovata più volte non ebbe fine se non dopo la metà del secolo XV per decreto di un Pontefice sanese (*Pio II*).

Uno degli ultimi re de' Longobardi fu quel Rachis che lasciò al fratello il regno per ritirarsi dal soglio in un chiostro, non già, come alcuni supposero, sul Mont'Amiata, ma nel Monte Cassino; e ciò nel tempo che la moglie e la figlia fabbricavano un monastero, nel quale si rinchiusero.

La voglia di farsi monaco era quasi epidemica in quei tempi nei principi e ne' magnati di quella età, tostochè senza parlare de' paesi fuori di Toscana, sorsero negli ultimi tempi de' Longobardi varie Badie di monaci ed un gran numero di ascoterj di vergini e di matrone. — Ognuno sa che la Badia sul Montamiata fu fondata da Ersone nel 745; che quella di Montevardi venne eretta nel 744 da S. *Walfreda* Longobardo di Pisa

e dal suo cognato *Gunduldo* di Lucca, nel tempo ch'essi fecero costruire fuori di Pietrasanta sulla Versilia il monastero di S. Salvadore per rinchiudervi le loro mogli con una trecolina di donne.

Non starò neppure ad enumerare quei tanti piccoli monasteri di uomini e di donne fondati tra il 700 ed il 774 in Lucca e nella sua Diocesi, in Firenze, in Pisa, in Pistoja e nei loro distretti, solamente richiamerò il lettore agli *Art.* Abazia, e Badia del mio Dizionario, dove fino dalla prima pagina fu detto, che due epoche principali hanno segnalato in Toscana la fondazione delle più famose Abazie. La prima lonaozi la caduta del regno Longobardo quando i più ricchi tenevano di salvare il loro patrimonio sotto il mantello della chiesa, figurando di donarlo agli oratorj, ospedali e monasteri, cui essi stessi presedettero, destinandone in seguito il padronato e l'amministrazione de' beni donati al loro figliuoli ed eredi, mentre la seconda epoca ci richiama all'età Carolingia.

Spettano all'età Longobarda le Badie di S. Ponziano e di S. Frediano presso Lucca, di S. Pietro a Camajore; di S. Pietro a Monteverdi nella Val di Cornia, di S. Bartolommeo di Pistoja, di S. Bartolommeo (*in Recanata*) a Ripoli di Firenze, di S. Salvadore sul Monte Amiata ecc. ecc. Appartengono poi all'epoca de' tempi Carolingi le ricche Badie di S. Antimo in Val d'Orcia; dell'Anila in Val di Magra, di Settimo presso Firenze, di S. Savino presso Pisa, di S. Salvatore a Sesto nel Lucchese, di S. Salvatore della Berardenga presso Siena, ecc. ecc.

In questo frattempo fierissima fu la disputa teologica che divampò sul culto delle sacre Immagini, la quale promosse in seguito un grande cambiamento politico nell'Italia meridionale, perchè quasi annichilò il potere degli Imperatori di Costantinopoli non solo nella Magna Grecia, ma nella stessa città *eterna*; ed ecco Roma per questo singolare avvenimento (anno 729 di G. C.) si trovò liberata dal giogo straniero ed in facoltà di darsi una politica costituzione, chiamando alla prima magistratura il sommo Pontefice, che da capo di quella Repubblica nè divenne insensibilmente Sovrano, legittimato per altro dal consenso tacito del popolo, ed in seguito confermato dal possesso di oltre undici secoli.

Frattanto per ritornare in strada dirò, come uno degli ultimi re Longobardi, Astolfo, dopo avere occupato Ravenna e minacciato Roma, obbligasse i Pontefici a implorare l'ajuto de Franchi e dei loro capi, i quali vennero in Italia ad assediare in Pavia Astolfo, obbligandolo a cedere alla S. Sede Ravenna con l'Esarcato. Poco sopravisse Astolfo a cotesto umiliante trattato, ed il re Desiderio che gli succedè terminò il languente regno de' Longobardi, la cui caduta fu accelerata dalla Corte di Roma.

Nel tempo che l'esercito de' Francesi teneva Desiderio assediato nella sua capitale, Carlo Magno si recò a Roma per visitare il Pont. Adriano I, cui è fama che Carlo confermasse non solo le donazioni accordate alla S. Sede dal suo padre Pipino, mentre viveva il re Astolfo, ma che vo ne aggiungesse delle nuove, fatte forse verbalmente al Pont. Adriano, fra le quali si citano i contadi di *Populonia* e di *Roselle* che la Corte di Roma non ebbe mai nella Toscana, dove neanche Carlo Magno con le sue genti era ancora penetrato.

Comunque sia, dopo la conquista totale del regno di Lombardia, parve che si raffreddasse alquanto la generosità del pio Carlo, mentre vi sono non pochi documenti coevi, dai quali si comprende, ch'egli, esercitò atti di sovranità assoluta sopra varie città e distretti, fra i quali anche quelli stati donati alla S. Sede; e le pergamene lucchesi di quel tempo testè pubblicate servono di conferma a tuttociò per rispetto massimamente alle cose relative alle Maremme toscane.

Per altro molti sudditi del nuovo sovrano di Lombardia, anzichè rallegrarsi, prevedevano nella caduta del regno de' Longobardi nuove sciagure, al segno che molti di essi fuggivano dall'Italia per refugiarsi sulle navi dei Greci che lungo la spiaggia del Mare Tosco li accoglieva: la qual cosa si manifesta in una delle lettere del Pont. Adriano I inserita nel Codice Carolingio.

Intanto si appressava un' epoca interessante per l'Europa tutta, quando nell'anno 800 il Pont. Leone III pose sulla testa di Carlo Magno la corona imperiale ed unse esso ed il figlio suo Pipino in re d'Italia. Fatto importantissimo, come quello che ci rammenta il primo atto di compartire i Pontefici la corona con l'Impero d'Occidente, Impero che era spento affatto da tre secoli indietro, e che risorgeva in Carlo Magno per un ardito passo del Pont. Leone III. Fu allora che al dire di molti, il nuovo Imperatore donò alla Badia delle Tre Fontane (*ad Aquas Salvias*) la deserta città di Cosa, oggi Ansedonia, con Orbetello, tutto il suo distretto e le isole vicine con cento miglia di mare — *Ved.* Orbetello.

Allora si vide il codice Longobardico corretto ed accresciuto di varie leggi importanti, che inseriroisi nei così detti *Capitolari*: e fu opera di Carlo Magno l'istituzione dei giudici che esercitavano la giustizia suprema indipendentemente da altre autorità sovrane anche nelle città pontificie, state da esso o dal di lui padre alla S. Sede donate.

Pisa in Toscana fornì a quel potente Imperatore un maestro in Pietro Diacono, per quanto il suo discepolo ignorasse le lettere, siccome non sapeva scrivere il gran Teodorico, entrambi ignoranti, ma ambedue che

superarono i dotti, Carlo, Magno più di Teodorico, facendo ogni sforzo per risvegliare l'amore alle scienze ed alle lettere nell'Italia e nella Francia.

Ma la Carolingia dinastia stabilita da tre eroi, *Carlo Martello*, *Pipino*, e *Carlo Magno*, giunta al più alto splendore sotto quest' ultimo, cominciò dopo la sua morte (814) a declinare, tostochè i degenerati suoi discendenti non possedevano alcune delle virtù che segnalarono i loro antenati. Il figlio per es. di Carlo Magno, *Lodovico* detto *il Pio*, erede della più gran parte de' suoi regni, schiavo della moglie, fu deposto per cabala degl'intriganti suoi figli, i quali si contrastarono con l'armi il pingue retaggio lasciato dal loro Augusto avo; e l'Italia al pari della Germania fu insanguinata dalle loro crudeli discordie, i di cui nipoti e pronipoti *Carlo il Balbo*, e *Carlo il Grosso*, mostrarono la loro degenerazione nel corpo e nello spirito, lasciando sorprendere e saccheggiare tutte le Maremme e le città littoranee devastare a riprese dai Mori, dai Saraceni, dai Normanni ecc.

§. 4.°

Della Toscana sotto gl' Imperatori Sassoni, Bavari e Svevi.

Finchè la Toscana fece parte del Regno Italico, i Goti e quindi i Longobardi la resero inviando a governarla, difenderla ed amministrarla i Duchi di provincia, ed i Castaldi, ossia Governatori delle città. Se non chè all'epoca del regno de' Carolingi alcuni di quei Castaldi furono decorati del titolo di Duchi, poscia di Marchesi e finalmente di Conti nominati ed eletti sempre dalli stessi re. Con questi nomi furono distinti durante il lungo periodo nel regno i principali ministri regj della Toscana, comecchè in questa, al pari che nelle altre provincie dell' Italia, quei sommi magistrati fossero soggetti nell' esame delle cause in ultima istanza e dei giudici supremi itineranti, ossia *Missi regii*, stabiliti, come dissi, da Carlo Magno, alla cui dinastia si deve pure la carica suprema di *Conte del Sacro Palazzo*. I quali giudici superiori, all' occasione di guerre, dovevano dietro l'ordine del Sovrano recarsi all' esercito come al tempo de' Longobardi insieme coi loro amministrati (i vescovi inclusive), mentre al regio erario appartenevano le tasse pubbliche, gli accatti, i balzelli, ecc. Aveva il re il diritto di richiamare e deporre Marchesi e Conti a piacere, nè i loro figliuoli succedevano legalmente al padre nella carica. Bensì presto invalse l' uso che i figli non potessero essere privati del loro uffizio senza un processo; e l' uso pericoloso di figliuoli succeduti al padre nella carica rese spesse volte questa ereditaria. Un esempio solenne di ciò lo fornì nel secolo XI la Toscana alla

morte del Duca, o Marchese Bonifazio, seguito dalla moglie Contessa Beatrice e dalla di lui figliuola ed erede la gran Contessa Matilde. — *Ved.* APPENDICE AL DIZIONARIO Cap. VI.

Il ch. Muratori nella Dissert. VII delle sue Antichità Italiane discorrendo della carica eminentissima de' *Conti del S. Palazzo* disse, che quell'ufficio equivalera a giudice supremo nelle cause in ultima istanza state alla stesso re riservate. Talchè la potestà de' *Conti del Sacro Palazzo* superava quella de' *Missi regi*, o dei supremi Magistrati *itineranti*, avvegnachè questi erano temporarj e destinati ad una sola provincia, mentre i *Conti del S. Palazzo* avevano giurisdizione sopra tutto il regno Italico. Anche nel Codice Longobardico di Carlo Magno, conosciuto sotto nome di *Capitolari*, si trova nella Legge 43 dichiarato l'uffizio destinato al *Conte del S. Palazzo*, comecchè pochi giudicati ci restino di quelli pronunziati da essi in Italia nei secoli Carolingi. Rammenterò bensì due *Conti del Sacro Palazzo* che furono autori di due potenti famiglie di Marchesi di Toscana cioè, del March. Uberto sotto il re Ugo Salico padre del gran Conte e Marchese Ugo, e l'altro del March. Oberto Longobardo sotto Ottone I, che fu stipite di quattro illustri famiglie di Marchesi; d'entrambi i quali si è discorso nei Cap. I, II e III dell'APPENDICE alla presente Opera. Ma innanzi di questi due *Conti del S. Palazzo* figurarono in Toscana due altre potenti famiglie, cioè una *Salica* che diede origine ai Conti Aldobrandeschi di Soana, e l'altra *Longobarda*, cui appartenne il March. *Adalberto il Ricco*, il quale sul declinare del secolo IX era divenuto quasi l'arbitro della corona d'Italia, che in virtù delle sue ricchezze, e dei suoi illustri matrimonj, dava e toglieva a suo senno.

La potenza infatti di questi re dipendeva dall'accordo loro con i principi ed i più potenti magnati dell'Italia, i quali, forse per naturale instabilità di odiare il presente e di sperare miglior fortuna nell'avvenire, appena messo in trono ed incoronato un re, sembravano scontenti dell'opera loro cercando di crearne uno nuovo, che poi deponevano con la stessa volubilità.

Era da qualche tempo morto il March. di Toscana *Adalberto II*, ossia *il Ricco*, quando la di lui figliastra March. Ermengarda d'Ivrea, donna non inferiore alla madre Berta negli intrighi politici, invitò il fratello Ugo di Provenza al regno d'Italia. Che se dopo pochi anni la solita instabilità dei baroni italiani tentò di rovinare il nuovo re Ugo mediante una congiura; se con la loro prepotenza fu esclusa la linea del March. Bonifazio dal dominio della Toscana; il re Ugo dovè presto ritornarsene alla sua Contea di Provenza e lasciare il trono d'Italia in potere del suo figlio Lottario, comecchè pochi anni dopo fosse estinto anche questo giovine re, sottentrando al regno italiano Berengario II Marchese d'Ivrea ed il figlio suo Adalberto, stati poscia entrambi spogliati da Ottone I re di Germania.

Dopo Carlo Magno non era comparso in Italia, anzi in tutta Europa un sovrano del merito di Ottone I, e che unisse al pari di lui la saviezza nel governare ed il valore nelle battaglie. Egli infatti stabilì l'ordine, nelle cose d'Italia, e non senza superare grandi ostacoli fece rispettare ai Romani, poco avvezzi ad obbidire, il sacerdozio e l'Impero, accordò, o piuttosto confermò, alla Corte romana le antiche donazioni fatte dai Carolingi, sebbene in alcuni di quei diplomi si trovino nominate delle città che non appartennero mai alla Sede Apostolica, nè all'Imperatore. Ma ciò che più importa fu il primo re che ricostruì l'Impero d'Occidente senza battaglie e che congiunse la corona di Allemagna e quella Imperiale.

Si crede pure che questo Imperatore sia stato il primo ad accordare alle città italiane il diritto di eleggersi i proprj magistrati comunitativi, comecchè questo diritto si trovi già esistente in Toscana molto tempo innanzi l'età di quel monarca. Dopo un regno glorioso di circa 11 anni morì Ottone I che giustamente dopo Carlo Magno si era acquistato il titolo di *Grande* per le sue grandi imprese in guerra, per l'onore e propagazione della nostra S. Religione, per lo zelo della giustizia e per tante altre luminose virtù. Gli succedè il figlio Ottone II stato già da 7 anni incoronato Imperatore senza però aver ereditato la saviezza nè il valore di sì gran Padre.

Venuto Ottone II in Italia l'ultimo anno della sua vita (983), andò a rischio di esser preso dai Greci e dai Saraceni in una battaglia che perdè in Calabria. Preparava nuove forze per vendicare l'onta sofferta dalle sue armi quando morì in Ravenna, sottentrandogli nel regno e nell'Impero il figlio Ottone III assai fanciullo, sebbene anch'esso molto inferiore restasse al suo avo. Coronato Imperatore, Ottone III visitò più volte l'Italia in compagnia quasi sempre della madre Teofania tutrice, e del suo fedele March. Ugo di Toscana — Il console di Roma Crescenzio, dotato di uno spirito turbido e di temerità più che di coraggio, eccitò i Romani a disfarsi del governo di cotesto Imperatore. Corse Ottone col suo March. Ugo a domare i ribelli, costringendo Crescenzio a chiudersi nella Mole Adriana, dove dopo avere subito un assedio, fu astretto a capitolare con le truppe di Ottone III, per ordine del quale quel console fu decapitato.

La morte dell'ardito Crescenzio suscitò in Roma nell'ultimo mese del 1001 una fiera sommossa, nella quale perì il fedele March. Ugo, e poche settimane dopo (19 gennajo 1002) lo stesso Ottone III ebbe a lasciare la vita in un povero villaggio (*Paterno*) del Ducato di Spoleto.

Così si estinse la casa imperiale di Sassonia, che per 50 anni brillò in virtù dello splendore ad essa recato dal Grande Ottone. Fra le maggiori isti-

tirroni due presero piede in questo tempo in Italia, che una religiosa, e l'altra politica. Spettano alla prima le tante Badie erette specialmente in Italia da S. Romualdo e da S. Gio. Gualberto, fondatori di congregazioni monastiche, che fiorirono dopo otto buoni secoli si mantengono in fiore specialmente in Toscana. Alle quali Badie correvano in folla i Cristiani spaventati anche dall'opinione invalsa che fosse per avvicinarsi la fine del mondo.

Spettano a S. Romualdo le fondazioni in Toscana della Badia di *S. Benedetto in Alpe* (980) di quella in *Verghereto* (986) della Badia di *Pratagna* presso il *S. Eremo di Camaldoli* (1001) ecc., mentre S. Gio. Gualberto fondò le *Badie* di *Vallombrosa*, di *Monte Scalari*, di *Passignano*, di *Razzuolo*, di *S. Salvi*, di *Moscheto* ecc. ecc. senza dire di tante altre che sorsero viventi quei due santi institutori.

Spetta all'istituzione politica quella de' Marchesi di Toscana, che di elettivi eransi resi ereditarj, mentre i popoli nel desiderio di rendersi indipendenti, di redimersi da quelle servitù o di resistere all'autorità marchionale e imperiale si diedero a fomentare le fazioni che poi si dissero *de' Guelfi e Ghibellini*.

L'avvenimento politico che diede le prime mosse all'indipendenza italiana fu dopo il mille, allorchè, valicato il termine prefisso dalle profezie sulla fine del mondo, il terrore si dileguò, e gl'Italiani dopo la caduta dell'Impero d'Occidente, dopo la morte di Ottone III e l'estinzione della casa imperiale di Sassonia, pensarono non solo a darsi un re Italiano, che poi resto soccombente nella lotta col re Arrigo II di Baviera, ma ancora a costituirsi indipendenti dall'Impero, nella lusinga forse che Ottone III nel 990 aveva decretato, che gl'Imperatori d'Occidente dopo la morte sua dovessero eleggersi dai principi dell'Allemagna, tanto Ecclesiastici come Secolari.

Quindi è che molti Italiani, convinti di non avere che sperare dall'Impero, cercavano fra loro un appoggio reciproco, talchè associandosi promettevansi gli uni cogli altri ajuto nella difesa propria.

Venezia fu la prima che sino dal 997 incorporò al suo dominio tutte le città dell'Istria con altri paesi e isoletto della Dalmazia. All'epoca stessa Napoli, Gaeta e Amalfi, respingendo gli assalti de' Duchi Longobardi di Benevento, si costituirono in regime libero. Citerò qui per sempre il Cibrario al Cap. 3 del Vol. I della sua *Economia politica del Medio Evo*, quando diceva: „ che la forma con cui queste città si ordinarono a reggimento di popolo non fu da principio la stessa in ogni paese, sebbene quelle forme si risolvessero poi generalmente nella forma comunale „.

Più tardi nell'alta Italia sorsero due altre repubbliche marittime, *Ge-*

nova e *Pisa*. Nè le città mediterranee della Toscana, come *Lucca*, *Firenze* e *Siena* rimanevano straniere a questo spirito d'indipendenza, a questo principio dell'ordine colla libertà, *Lucca* al pari di *Pisa* sembra che cominciasse dopo il mille a dare segni visibili della respettiva indipendenza nelle prime guerre battagliate fino dal 1004 fra i Pisani ed i Lucchesi nei confini occidentali del *monte per cui i Pisani vedei Lucca non ponno*.

Appena quei cittadini ebbero fatto un primo esperimento dell'armi, e tostochè le forze tedesche si allontanavano dall'Italia, le città principali s'ingegnavano di riprodurre fra le proprie mura un simulacro della Repubblica romana con l'elezione dei *Consoli* e dei *Rettori* annuali, o semestrali, nominati dal popolo; incaricati gli uni di comandare all'esercito, gli altri di amministrare con le rendite pubbliche la giustizia.

Che se questa nuova libertà ebbe ad essere bene spesso compressa dalle forze imperiali, venne il tempo in cui ciascun paese dell'Italia tutta ricevè un nuovo appoggio dalla Corte di Roma, quando appunto governavano la Toscana due donne, la vedova, cioè, e la figlia del March. Bonifazio Longobardo. E vaglia il vero che la Penisola tutta deve molta riconoscenza al Pont. Gregorio VII, tostochè questi eccitava nei popoli l'indipendenza dall'Imperatore allora regnante.

Diritti non corse un altro secolo dacchè la lega delle città Lombarde osò porre dei limiti al potere imperiale del valoroso Imperatore Svevo, Federigo Barbarossa, durante il quale dominio nuove repubbliche svilupparono dal loro seno i più grandi ingegni, i più valenti cittadini. Fu allora che Pisa ebbe sommi legislatori in *Borgondio*, celebri architetti in *Bonanno*, distinti pittori in *Giunta* detto *Pisano*, sebbene di *Cata*, ed egregi scultori in *Niccola Pisano*.

Due secoli erano corsi dopo il mille quando Firenze si costituì in regime repubblicano, circa un secolo innanzi che comparisse quel Dante Alighieri che fece sfolgorare in Italia il genio nelle lettere, come sfolgorò la sua patria nelle arti, nelle armi, nei consigli, nelle ricchezze e nella mercatura.

Ma per riprendere il filo della storia, dirò che il Bavaro Arrigo II dopo di aver vinto il suo emulo Ardonio pel regno d'Italia, e dopo essere stato incoronato anche Imperatore (anno 1014), le città italiane finchè egli visse non fecero notabili movimenti, ma appena fu intesa la sua morte (anno 1024) seguita dalle solite dissensioni che insorsero in Germania per l'elezione di un rè successore, si fece manifesto di quanta libertà già godessero gli Italiani. Quale poi fosse il desiderio dei suoi popoli, lo dichiara il fatto da noi indicato all'Art. Lucca, quando (1026) il March. Ranieri del Monte S. Maria, che allora governava la Toscana, mostrò con le sue genti di volere impedire al nuo-

Digitized by Google

vo re Bavarese, Corrado detto il *Salico*, il passaggio per la Toscana alle sue truppe che lo accompagnavano a Roma, dove arrivò ed ebbe la corona imperiale, talchè se a quel solo fatto si accoppia l'altro del popolo di Pavia che ricusò di ricevere in città lo stesso re Corrado, questi due avvenimenti bastano a dimostrare quanto gl'Italiani desiderassero di scuotere affatto il giogo alemanno. E per quanto dopo l'inutile tentativo del March Ranieri non si parli più di lui, per quanto succedesse a reggere la Toscana un March devotissimo degli Imperatori germanici come fu il March Bonifazio padre della gran Contessa Matilde, nulladimeno uno storico squisito del secolo passato rilevò, che Corrado il *Salico* fu costretto permettere, che i marchesi, i vescovi e le stesse comunità d'Italia, facessero pari a guerre a loro volontà, senza suo ordine, talchè lo stesso autore non temè di fissare l'epoca del totale risorgimento d'Italia a nuova libertà alla morte di Arrigo II, quando, diceva egli, per tutto apparivano segni manifesti di quel genio d'indipendenza, che poco tardò a prevalere irresistibilmente in tutta Italia. — (Denina, *Delle Rivoluzioni d'Italia Lib. X. Cap.* 1.)

Ma il passaggio di Corrado il *Salico* in Italia si rese memorabile per la legge ch'egli emanò sulla successione de' feudi, i quali, come si disse, ebbero il loro principio dai Longobardi, ma che si resero più generali e più estesi nei secoli successivi, a segnochè di personali a poco a poco divenendo irremovibili, i figli ed eredi succedevano senza beneplacito del principe, non solo ne' feudi, ma ancora nei governi dei loro padri. Vero è che ne' grandi feudi, come sarebbe, nelle Contee e Marchesati, e molto più nei feudi subordinati che si davano dai feudatarj ai loro inferiori a guisa di *subfeudi*, o *benefizj*, bene spesso nascevano scompigli a causa di successioni. Fu allora (anno 1026) che Corrado il *Salico* innanzi di recarsi a Roma per incoronarsi imperatore, emanò una legge nella dieta di *Roncaglia* che servire doveva di norma a tutti i feudatarj, la quale stabiliva, che i minori vassalli, o *subfeudatarj*, non potessero più essere spogliati de' feudi dai regi *Missi*, o da altri commissarj senza causa conosciuta dal re, giacchè tutti i feudi dovevano passare per successione dal padre ne' figliuoli e nipoti, ed in difetto di questi, nei fratelli del padre e suoi discendenti.

Il March Bonifazio, succeduto immediatamente (1027) al March. Ranieri del Monte al governo della Toscana, era ne' favori dell'Imp. Corrado il *Salico*, dal quale, oltre il reggimento di questa provincia, ottenne la conferma di molti feudi che egli godeva nella Lombardia, e che poi fecero parte del ricco patrimonio della sua figlia la gran Contessa Matilde, la quale succedè alla madre di lei nel marchesato di Toscana lasciato dal suo genitore.

Fu durante il governo di questa celebre donna quando si risvegliò una lunga ed accanita guerra fra il Sacerdozio e l'Impero; guerra stata spesse volte fatale ai due partiti, ma che promosse e consolidò il regime repubblicano in Toscana e fuori. Ma un'altra più clamorosa guerra si accese in quel tempo in Oriente dalle Crociate per la conquista di Terra Santa.

§. 5.

Della Toscana sotto le Repubbliche del Medio Evo.

La storia luttuosa dei due periodi trascorsi, dalla caduta cioè dell'Impero romano in Occidente fino al declinare del governo quasi assoluto della gran Contessa o Marchesa di Toscana, è circondata da sì folte tenebre, che difficile sarebbe l'impegno di chi volesse trovare l'anello di connessione fra il governo imperiale o marchionale assoluto della Toscana e quello delle città costituite con regolamenti proprj in repubblica, quando i Marchesi ed allorchè i Conti secolari o ecclesiastici delle singole città cessarono di signoreggiarvi.

Contuttocò il periodo che abbraccia il governo marchionale di due donne in Toscana (dal 1052 al luglio del 1108) si mostra meno bujo che altrove, mentre, se i primi albori della indipendenza delle città si affacciano dopo il tentativo del 1004 presso Ripafratta, rinnovato cent'anni dopo fra i Pisani ed i Lucchesi che si mossero reciprocamente a battaglia; se dopo l'altro anco più ardito del 1026 di volersi opporre i Toscani armati e preseduti dal loro March. Ramieri al passaggio di Corrado il *Salico*, contuttocò le glorie marittime de' Pisani si manifestano chiaramente fra i secoli XI e XII, sia nella conquista delle Isole Baleari, sia in quelle della Sardegna e della Corsica, e sì ancora nella seconda Crociata.

Non starò poi a ripetere ciò che dissi altrove, e segnatamente all'*Art. Firenze* Vol. II pag. 153 e segg. che il partito preso dalla Marchesa Beatrice a favore de' Papi contro Arrigo III successore dell'Imp. Corrado il *Salico*, e vigorosamente sostenuto dalla sua figlia ed erede la gran Contessa Matilde quando fu assoluta Marchesa di Toscana, che quel partito, io diceva, aprì ai popoli soggetti un campo opportuno per emanciparsi dal dominio imperiale: talchè dopo il governo marchionale della gran donna, i di lei successori, o non furono più come per lo innanzi eziandio servilmente ubbiditi, o poco eglino si mantennero al comando nella qualità di vicarj degli Imperatori, oppure furono armata mano respinti e dagli stessi popoli trucidati.

Tale fu il fine che ebbe a subire il March. *Rumberto*, o Roberto, successore immediato della March. Matilda in Toscana, sotto *Monte Cascioli*, piccolo castello preso e disfatto dai Fiorentini nel 1113.

Che se il March. *Ranberto* succedè immediatamente in Toscana al governo della gran Contessa, sembra che a lui e non a lei sottentrasse il March. *Robodone*, del quale il Muratori pubblicò due documenti del 1116 e del 1117 nelle sue Antichità Italiane, mentre di un terzo atto scritto nel 1118 sotto il suo governo in *Monte Sindoli*, e poi scolpito nella chiesa abaziale di S. Antimo in Val d'Orcia, fu fatta menzione sotto gli *Art.* Abazia di S. Antimo e Monsindoli nel presente Dizionario.

Lo stesso Muratori riportò tre altri documenti relativi ad un terzo marchese di Toscana per nome *Corrado*, scritti nel 1120 1121 e 1123, l'ultimo de' quali tratta di una donazione da esso fatta al monastero di S. Ponziano presso Lucca, donazione che due anni dopo fu confermata al Mon. medesimo dal successore di *Corrado*, cioè, da *Ramberta* marchese di Toscana (*Opera cit.*)

Finalmente nel 1131 gli Annali Pisani rammentano un altro marchese per nome *Ingilberto* cacciato di governo armata mano dai Lucchesi, che obbligarono quel signore a rifugiarsi in Pisa, finchè tre anni dopo (1137) l'Imp. Lottario mandò in Toscana il *Duca Arrigo di Baviera* per succedere al detto March. piuttosto che per rimettere in posto l'espulso *Ingilberto*, comecchè di questo *Duca di Baviera* nulla di più si sappia oltre i pochi fatti dal Muratori negli Annali d'Italia all'anno 1138 indicati.

Nè è cosa facile a determinare se sia vero, che lo stesso *Duca Arrigo* inviato contro un conte Guido, già ribelle dell'Impero, e da essolui stato vinto in Mugello, e che dopo avere costretto quel conte alla resa, rimettesse in Firenze assediata il vescovo stato dianzi cacciato dalla città, tostochè ilello stesso conte Guido e dell'assedio accaduto allora in Firenze tacciono affatto le cronache e gli storici, e rispetto all'espulsione del vescovo fiorentino niuno dei biografi di quei prelati accennò, ch'io sappia, qualmente il vescovo Gotlifredo di *Capraja* de' conti Alberti, il quale allora sedeva nella cattedra vescovile di Firenze, ne fosse stato espulso.

Solamente qui ripeterò, che fu verso l'anno 1072, sotto il pontificato di Alessandro II vescovo di Lucca, quando governava la Toscana la contessa Beatrice con la figlia Matilde, fu allora che si diede il primo scandaloso esempio di un Imperatore sottoposto al disprezzo de' suoi sudditi mediante quella scomunica che il successore di Alessandro II con più efficacia fulminò contro Arrigo III al pari che contro i suoi fautori, antipapi e vescovi scismatici. Le quali scomuniche rinnovate ne' secoli susseguenti sparsero il seme che fu causa di lunghe cittadine discordie politico-religiose fra l'altare ed il trono, e che poscia continuarono sotto le divise di *Guelfi* e *Ghibellini*, di *Bianchi* e di *Neri* ecc. ecc. a segno che la massima parte

della Toscana nei secoli undecimo e duodecimo restò fortemente agitata. Fra i primi scismatici pertanto si contano due antipapi, Cadalon sotto il Pont. Alessandro II e Guilberto sotto Gregorio VII con quasi tutti i vescovi e clero di Lombardia, oltre un buon numero di quelli di Toscana. Contavansi tra questi ultimi i Lucchesi, il di cui clero maggiore, non contento di aver eletto un vescovo scomunicato, costrinse il Pont. Gregorio VII ad intimare per tale effetto due concilj, uno de' quali in S. Genesio sotto Sanminiato e l'altro in Roma, per obbligare il clero di Lucca a riconoscere in suo vero vescovo S. Anselmo. Nonostante però la ripetuta censura questo prelato dovè finchè visse esulare dalla sua sede insieme a molti canonici a lui ed alla contessa Matilde fedeli. Ma se da un lato le inimicizie troppo spesso rinnovate fra gl' Imperatori Bavari ed i Pontefici romani furono principio d'indipendenza dei sudditi, dall'altro lato da troppi punti si preparava la mina che rovinare e demolire doveva in Italia ed altrove il mal composto edifizio politico, poichè, nonostante gli esempii di tre santi fondatori d'ordini religiosi, *S. Romualdo*, *S. Gio. Gualberto* e *S Bernardo*, i costumi pubblici al pari de' privati erano troppo depravati, e le prepotenze de' grandi verso il minuto popolo si erano anzichenò aumentate, coi si aggiunsero altre maggiori calamità, fra le quali grandi inondazioni, vasti incendii, rapine ecc. ecc.

Ricordano Malespini e dietro lui Giovanni Villani segnarono cent'anni dopo (1207) il primo potestà di Firenze (Malespini, *Istorie fiorentine Cap* 99) mentre è un fatto abbastanza notorio che fino dal 1200 le storie fiorentine rammentano un loro potestà forestiero nella persona di Paganello da Porcari, oltrechè altre scritture autentiche ne avvisano, che Firenze fino dal 1107 almeno contava i suoi *Consoli* ed il suo *Potestà*, siccome lo avevano molto tempo innanzi il 1200 non poche altre città, terre e castella della Toscana. — (Arch. Diel. Fior. *Carte della Badia di Passignano*)

Tuttociò tende a confermare ciò che scriveva nel 1833 l'avvocato Pagnoccelli nella sua Opera dell' Origine de' governi municipali in Italia, nella quale fino dal Cap. 1 diceva: *non esservi dubbio, che le città al termine del secolo XI, e molto più sino dai primi anni del XII, spiegarono una forza, che le resero capaci di riportar vittoria non sola del governo feudale, ma resistere ancora a potentissimi stranieri regnanti.*

Infatti i Pisani, mentre spedivano i loro navigli contro le isole Baleari e contro la Sardegna, aprivano nella loro città un emporio libero ai mercanti di tutte le nazioni, o fu allora che i Fiorentini facevano intendere ai contadini ed ai vassalli soggetti ai loro magnati, che sarebbero ricevuti sotto la protezione del loro Comune innanzi di tentare la via dell' armi, contat-

loche vi fossero ancora in Toscana vicarj regi o marchesi, mentre contro i contumaci Firenze moveva le sue genti armate per reprimere le oltracotanti schiatte de' Cadolingi a *Settimo*, de' Buondelmonti a *Monte-Buono*, degli Uberti, degli Adimari, degli Ubertini, de' Conti Guidi e di altre famiglie magnatizie, talchè il Comune di Firenze sino d'allora prese tale partito da far conoscere di avere una fondata esperienza intorno l'arte di governare, sia nell'usare alcune elargità verso i vassalli che aderivano al loro invito, come nel punire coloro che ricusavano di ubbidire, escludendo questi dai diritti di cittadinanza, dalle compagnie o società delle arti, ed ammonendo o esiliando i più faziosi coll'espugnazione delle loro torri in città, delle rocche e delle castella in contado, e coll'incorporare il loro distretto al contado e giurisdizione della loro repubblica.

Dopo la morte dell'Imp Svevo Arrigo VI, a partire dalla fine del sec. XII, i conti delle città, ed i marchesi o vicarj imperiali della Toscana andarono sempre più diminuendo nella loro autorità tanto civile che militare, mentre i conti ed altri magnati avevano suddiviso la loro contee in più piccole *frazioni*, su cui dominavano i loro *valvassori* e *visconti*, i quali imitando i signori principali si erigevano, quando ne avevano il potere, in indipendenti assassini

Che alle strade faceran tanta guerra,

senza dire di quei principotti di nuovo genere favoriti dagl'Imperatori Svevi del dominio e dipendenza di varj paesi pagando loro i diritti di feudalità baronia, fino a che i Fiorentini disfecero i castelli al Cadolingi, agli Ubaldini nel Mugello e nel Podere ecc., ai Buondelmonti, e più tardi ai Gherardini, ai Conti Guidi di Modigliana ec. ec., i quali baroni non solo rubavano con i loro sgherri i viandanti, ma esigevano gravosi dazj dai mercanti e dai ricchi che cadevano nelle loro mani innanzi di essere riscattati.

Fu già da altri osservato, che in Toscana non potè longamente al pari delle altre provincie sia dell'Italia, come della Francia e dell'Alemagna, un dominio esteso di feudatarj, massimamente dopo che le città toscane fatte forti e indipendenti costrinsero i magnati di contado a cedere a quelle le loro rocche e castella obbligandoli a prendere stanza in città, ed a pagare un annuo tributo.

Già fu detto all'*Art Finanze*, che coloro i quali volessero darsi la pena di calcolare dalle provvisioni emesse da questa Signoria la quantità enorme de' fiorini d'oro pagati dalla sola Rep. fiorentina nella compra di molte bicocche, castella e corti acquistate da molti prepotenti signori, facilmente si persuaderebbero, che una *distretto* fu a così caro prezzo acquistato, quanto quello che tra il XIV ed il XV secolo andò formando il Comune di Firenze.

Il governo feudale, diceva lo storico Pignotti, era formato di mille teste e di piede braccia, ed un governo siffatto appoggiato sopra tali vessazioni doveva naturalmente far insorgere una rivoluzione popolare, fintochè la debolezza dei sovrani non era più sufficiente a tenere quei baroni in dovere.

Fu durante la lunga minorità di Ottone III, quando le città dell'Italia poterono liberarsi da così fatto giogo, e la morte sollecita e senza prole del giovane Imperatore favorì più che mai la nascente loro libertà. Ma fu specialmente dopo il lungo e tempestoso contrasto tra il sacerdozio e l'impero quando i popoli della Toscana ebbero agio di scuotere affatto il freno allorchè, armandosi contro tanti despoti, stabilirono un regime repubblicano, mentre varie città ottennero o gratuitamente, o coll'oro, il privilegio di governarsi da loro stesse, appellando le prime magistrature municipali con nomi di *Consoli e Rettori*, poi di *Anziani*, o *Priori*, dichiarando questi ultimi *Vicari imperiali*, senza però dipendere in sostanza da quegli Imperatori.

Frattanto la città di Pisa dopo il ritorno delle sue genti vittoriose dalle isole Baleari, e dopo aver cacciato da molte contrade dell'Isola di Sardegna i Mori di Affrica, o i Saraceni, combatteva per mare con varia fortuna i suoi perpetui rivali, i Genovesi, nel tempo stesso che prendeva parte attiva alle guerre politiche e religiose insorte a cagione di due pretendenti del regno e dell'Impero, Lottario III e Corrado II, e ciò nel mentre due ecclesiastici ambivano alla tiara, *Innocenzo II* e *Pier Leone* col nome di *Anacleto*.

Lo allora che Milano e molte città della Lombardia rette quasi a repubblica proteggevano *Corrado II* e *Anacleto*, quando Pisa accoglieva l'Imp. *Lottario III* con il Pont. *Innocenzo II*, il quale fino dall'anno 1132 aveva ristabilito la pace fra i Pisani ed i Genovesi. Erano entrambi quei monarchi (anno 1133) nella città di Pisa quando l'Imp. *Lottario III* si congedò per ritornare in Germania, mentre il Pont. *Innocenzo II* ordinava, che in Pisa si aprisse un concilio generale, al quale intervennero molti vescovi ed abati non solo dell'Italia, ma ancora della Francia e della Germania, oltre l'eloquentissimo S. Bernardo abate di Chiaravalle. Nel qual concilio tenuto nel 30 maggio del 1134 fu confermata la scomunica contro l'antipapa *Anacleto*, e contro tutti i suoi aderenti e protettori. Tre anni dopo tornò con miglior corpo di truppe dalla Germania l'Imp. *Lottario III* per andare col suo esercito contro Amalfi e contro Ruggieri re di Puglia, nel tempo stesso che i Pisani vi si recarono per la via di mare.

Già all'Art. Pisa, Vol. IV pag. 309, discorrendo de' marchesi imperiali di Toscana, indicava come un fatto meritevole di attenzione quello di trovare costà assegnato sino dal principio del secolo IX il titolo di *Conti* e anche di *Marchesi* di una provincia o *Marca*, mentre all'Art. Volterra,

Vol. V pag. 804, fu rammentato un diploma dell'Imp. *Arrigo III* del 17 giugno 1052, col quale furono esentati quei prelati col loro clero e beni dalla giurisdizione civile del *Conti secolari* di detta città, e dei loro ministri.

Il qual titolo di *Conti* delle città, a parere del Chiar. Muratori, fu lo seguito trasferito con eguali prerogative nel corpo decurionale dei *Consoli*, che il detto suo concittadino, Carlo Sigonio, stabilisce con i primordj della libertà italica al primo anno dell'Imp. di Arrigo IV, o V come re (1106.)

Infatti gli esempj da noi citati agli Art. Cascioli (Monte) Firenze, Pisa, ed ultimamente al Cap. VI dell'Appendice al Dizionario, giovano a confermare questo vero, tostochè dopo il ritiro della Toscana della Contessa Matilde (1108), questa contrada diede segni assai manifesti di governi indipendenti, comecchè gl'Imperatori continuassero a inviare interpolatamente in Toscana i loro Marchesi col titolo di *Vicarj imperiali*.

Per tal guisa la Rep. Fiorentina ebbe ad oltrepassare i limiti geografici assegnati alla Toscana dal lato dell'Appennino, sia quando respinse gli Ubaldini dalle Valli superiori del *Santerno* e del *Senio*, sia allorchè cacciava dalla parte di Romagna nelle Valli del *Lamone*, del *Montone* e del *Savio* i ronfi Guidi, innanzi che il Comune di Pistoja spingesse al di là della *Limentra* e della *Sambuca* i Bolognesi, mentre dalla parte della Valle del *Serchio* Firenze incorporava al suo *contado* il Comune di Barga nella Garfagnana, più tardi il Capitanato di Pietrasanta nella Versilia, e finalmente i Comuni di *Albiano*, di *Castiglion del Terziere*, e di *Firazzano* nella Val di Magra.

Dissi, *contado* e non *distretto fiorentino*, tostochè queste due espressioni, sebbene da molti siano state confuse, hanno un significato fra loro assai diverso.

Inoltre all'Art. Compartimento di Firenze (Vol. II. pag. 280) aggiongeva, che quando questa città estendeva il suo dominio sui paesi acquistati per via delle armi, oppure mediante capitolazioni, dava a cotesti luoghi in tal modo riuniti al dominio della sua repubblica il titolo di *distrettuali*, perchè nel *distretto fiorentino*, mentre i paesi che davansi volontariamente restavano addetti al suo *contado*; per modo che gli uomini del *contado fiorentino* non essendo stati nè capitolati, nè conquistati, consideravansi come membri della stessa capitale con eguali privilegj ed esenzioni, siccome la Rep. di Roma usò verso le colonie di diritto romano.

Quale fosse il *contado*, e quale il *distretto antico fiorentino* può rilevarsi non solo dagli Statuti di Firenze del 1415, ma dal Balzello imposto nel dicembre del 1444 da quella Signoria agli uomini del *contado*, a quelli del *distretto*, e ad alcuni nobili stabiliti nello stesso contado. Dai quali due documenti risulta che il *contado fiorentino* era diviso per Quartieri come la Capitale, conservandosi sotto i nomi di *Quartiere S. Spirito* tutti i popoli suburbani

dalla Porta S. Frediano alla Porta S. Pier Gattolini con 22 grandi pivieri e tutte le comunità poste alla sinistra dell'Arno, 2.° sotto il *Quartiere S. Croce*, nel quale, oltre i popoli suburbani fra la Porta S. Niccolò e quella di S. Pier Gattolini, si trovavano 27 pivieri, con i varj comuni, in essa contrada compresi, 3.° sotto il *Quartiere di S. Giovanni*, oltre le parrocchie suburbane situate fra la Porta a Pinti e la Porta alla Croce, si contavano 28 grandi pivieri con le loro comunità; e 4.° spettavano al *Quartiere di S. Maria Novella*, oltre i popoli suburbani posti fra la Porta al Prato e Porta a Pinti, 23 grandi pivieri con molte comunità, in tutti cento pivieri ed un numero maggiore di comunità sottoposte ai tre vicariati di S. *Giovanni*, di *Scarperia* e di *Certaldo*, e questi suddivisi in 28 potesterie, ed in 39 comunità, alcune delle quali furono riunite militarmente in *Leghe*.

Lo stesso numero di vicariati, potestesterie e comunità trovasi confermato sotto il governo del primo Granduca di Toscana di Casa Medici, *Cosimo I*, nella Statistica del 1559, e sotto il secondo Granduca dell'Augusta Casa Lorenese Austriaca, mediante il regolamento generale da *Leopoldo* I nel 13 maggio del 1774 emanato per la nuova organizzazione economica delle comunità del *Contado Fiorentino*, mentre coi motuproprio del 29 settembre di detto anno, e susseguenti, furono dati i regolamenti per sistemare l'amministrazione delle comunità *distrettuali* del Granducato.

Pertanto le 39 comunità del *Contado fiorentino* anche nel 1774 erano le seguenti, cioè nel Vicariato di S. Giovanni 12 Comunità, 1.° *Pontassiere*, 2.° *Bagno a Ripoli*, 3.° *Rignano*, 4.° *Reggello* (già Cascia e Incisa) 5.° *Figline*, 6 *Greve*, 7. *S. Giovanni*, 8. *Terranuova*, 9 *Castelfranco di sopra*, 10 *Montevarchi*; 11 *Bucine in Val d'Ambra*, e 12. *Laterina* — Spettavano poi al vicariato di Scarperia 11 Comunità, cioè, 1. *Campi*, 2 *Sesto*, 3 *Fiesole*, 4 *Carmignano*, 5 *Barberino di Mugello*, 6 *S. Pier a Sieve*, 7 *Scarperia*; 8. *Borgo S. Lorenzo*, 9 *Vicchio*, 10 *Dicomano*, 11 *S. Godenzo* — Nel vicariato di Certaldo erano compresi nel *Contado fiorentino* le seguenti 16 comunità, 1 *Galluzzo*, 2. *S. Casciano*, 3 *Barberino di Val d'Elsa*, 4 *Poggibonsi*, 5. *Radda*, 6 *Gajole*, 7 *Castellina in Chianti*, 8 *Montajone*, 9 *Certaldo*, 10 *Castel fiorentino*, 11. *Montespertoli*, 12 *Empoli*, 13 *Cerreto* 14 *Mantelupo*, 15 *Lastra*, 16 *Castellina e Torri*.

Tutte le altre comunità della Toscana Granducale spettavano al *Distretto fiorentino* e per conseguenza furono dette *distrettuali*.

Ma nel generale entusiasmo che fino dal secolo XII era sorto in Italia per un agitatissima e sanguinosa libertà, gli uomini si trasportarono forse al di là de giusti limiti, talchè ogni popolo ebbe a considerarsi tanto più indipendente quanto più aveva mezzi di mantenersi libero, formando quasi

esclusivamente le proprie leggi e statuti, in guisa che anche in Toscana dopo il 1200 sorsero tante repubbliche e repubblichette quante furono le città, le terre e perfino anco i borghi, i quali ebbero la smania di reggersi con le proprie costituzioni e statuti. Quindi è che non solamente le maggiori città di *Firenze, di Pisa, di Siena e di Lucca* rigettando affatto il dominio de' *Conti, Marchesi, Missi imperiali*, o di altri vicarj e facendosi capi di altrettante repubbliche fra loro per divisione d'interessi e per ambizione costantemente rivali, si videro imitate non solo dalle minori città *di Pistoja, Arezzo, Cortona, Volterra, Massa Marittima, Grosseto* ecc., ma ancora da molte Terre della Toscana, finchè queste ultime non restarono vinte dalle più potenti per forza, per malizia, o per denaro.

Il Comune di Firenze che nel secolo XV giunse al colmo maggiore della sua gloria, potè riunire al suo *Distretto* la maggior parte di queste città e Terre emancipate, talchè dalle poche miglia di territorio che possedeva nel suo *Contado* giunse a portare il suo dominio da Livorno sino al di là dell' Appennino di Romagna, soggiogando di mano in mano anche le maggiori città della Toscana, meno Siena e Lucca, talchè il territorio della Rep. fiorentina, divenne uno de' più rispettabili tra quelli che allora figuravano in Italia, per cui molti Principi ambirono l'amicizia della stessa repubblica e la fiorentina cittadinanza, fino a che Firenze al pari di Pisa essendo passata dallo stato di libertà alla tirannide più manifesta, questa servì di scala alla distruzione dell'una e dell'altra repubblica.

Pietro e Giovanni Gambacorti in Pisa, Cosimo il Vecchio e Lorenzo de' Medici in Firenze, si può quasi asserire che con una influenza grandissima sopra quei popoli preparassero la tomba al governo repubblicano della loro patria, e tanto Pisa come Firenze confermarono la massima al politica per dimostrare, qualmente dalla tirannide d'ordinario si passa ai governi liberi, siccome dall'abuso della libertà e dalla troppa fiducia che un popolo ripone in qualche suo cittadino, questo con finti nomi e titoli sale sul trono arbitro dello Stato che converte in un vero dispotismo. Fu infatti dopo il governo quasi assoluto delle due marchesane della Toscana, Beatrice e Matilde, quando i popoli di questa provincia si staccarono quasi affatto dal corpo universale che componeva l'Impero d'Occidente, scuotendo il duro giogo de'suoi ministri, per modo che gl'Imperatori furono costretti, come dissi, a dare il titolo di vicarj imperiali ai governi municipali, composti di *Consoli*, o di *Priori*, ossia di *Anziani*, finchè questi stessi governi, caduti in mano di uomini accorti e potenti, si lasciarono vincere da costoro, i quali divennero i loro assoluti signori, o i venditori della stessa patria. Infatti nel 1405 e di nuovo nel 1508 Pisa dopo essere ca-

duta in potere di un traditore segretario, cadde in mano della sua odiata rivale, che trattò quella città con tutto il rontado come un paese di conquista, finchè 22 anni dopo Firenze ebbe a soggiacere alla stessa, se non peggiore sorte, perchè assediata, affamata, e conquistata dalle armi di quella casa potentissima che un secolo innanzi quasi adorava nella persona di Cosimo il vecchio col titolo di *Padre della Patria*.

§. 6.°

Della Toscana nello stato attuale.

Restavano ancora in Toscana due Repubbliche che l'occhio Mediceo guardare doveva con qualche inquietudine, a ostro la Rep. di Siena, ed a maestro quella di Lucca. Rispetto alla prima facili furono i motivi insorti dalla stessa sua inconstanza e divisione fra governanti e governati, sicchè *Cosimo I* de' Medici con i denari de' cittadini proscritti e con i molti balzelli imposti al suo nuovo Ducato seppe indurre quello stesso Carlo V che aveva distrutta la Rep. di Firenze a recare un'egual sorte a quella di Siena, siccome essa dopo generosi sforzi nel 1554 terminò, finchè tre anni dopo ne fu investito lo stesso Cosimo dichiarandolo Duca di Firenze e di Siena.

Durante però il governo Granducale il perimetro del suo territorio mediante le molte conquiste e compre di ex feudi, e di altri paesi, si estese tanto dalla parte di ponente nella Lunigiana, come dalla parte di libeccio verso il mare con l'acquisto di Portoferrajo, cui furono aggiunti in seguito altri paesi e dopo il 1814 il restante dell'Isola dell'Elba, con le altre annesse, il Principato di Piombino e lo Stato de' Presidj di Orbetello.

Restava la Repubblica di Lucca, la più vecchia della Toscana, la quale in mezzo a tanti trambusti politici e religiosi, dopo tante perdite del suo territorio fatte nella Lunigiana, in Versilia, in Garfagnana, nella Val di Nievole, nel Val d'Arno inferiore ecc., mercè l'unione de' suoi aristocratici senatori, seppe mantenersi libera dal 1100 circa fino al 1799, stata fino allora appena di come dipendente dalla protezione degl'Imperatori di Germania.

Com'essa poi perdesse, e quando, i paesi dell'antico suo contado fu già annunziato sotto gli *Art.* Lucca, Garfagnana, Pescia, Sanminiato ecc. ai quali si rinvia il lettore, siccome ivi fu detto in qual modo la repubblica di Lucca cadesse in potere dell'onnipotente Napoleone, quando cioè le sorti dell'Italia erano tutte nelle sue mani, e dal quale essa dipese finchè vinto egli stesso, il governo di Lucca ebbe dai vincitori la sorte che gli dovrà un di toccare

CAPITOLO II.

§ 1.°

Statistica della Toscana Granducale.

Non vi è bisogno ripetere, che la Toscana compresa nel presente Dizionario, oltre i paesi del Granducato abbraccia quelli del Ducato di Lucca, tutta la Garfagnana soggetta in gran parte ai Duchi di Modena, padroni parimente del piccolo Ducato di Massa e Carrara, compreso pur esso nel perimetro Toscano al pari di molti Exfendi della Lunigiana, dove s'innoltra una porzione della Provincia di Levante già spettante alla Repubblica di Genova, ora al Regno Sardo. Ma cotesti ultimi territorj soggetti a tre sovrani diversi, sono ancora luoghi dal possedere tali prove, sulle quali uno possa appoggiarsi a documenti sicuri rispetto ai varj rami di Statistica, come quelli per esempio di conoscere i rapporti della loro superficie territoriale col numero degli abitanti, repartiti per classe, per età ecc. ecc.

Nè dirò che rispetto al Granducato sulla resti da desiderare, essendo impresa assai difficile di potere con esattezza conoscere i moltiplici prodotti di consumo e di lusso, tanto nostrali come provenienti dall'estero, la quantità di generi spettanti ad oggetti d'arti e mestieri che fornisce la Toscana, sia coi materiali indigeni, sia con i forestieri.

Quindi è che un dotto Economista toscano, che nel 1837 pubblicava la Statistica del Granducato e quella del Ducato di Lucca, fu costretto a dire, che, per quanto egli usasse di ogni diligenza possibile nel raccogliere le varie notizie statistiche, delle quali arricchì quel suo lavoro, era cotale impresa difficile ad ottenersi in simili materie rispetto a quel grado di esattezza e di assoluta autenticità che sarebbero desiderabili.

Convinto da tali verità, dopo un maturo esame sopra cotesto scabroso lavoro ho dovuto risolvermi di evitare per quanto mi era possibile il campo delle congetture che tanto alletta chi lo scrive, e forse anco chi lo legge, limitandomi invece ad oggetti basati sopra documenti meno dubbii.

Tali mi parvero le *Tavole Comparative* della popolazione di tutte le comunità del Granducato, alle quali servirà di corredo altra *Tavola Comparativa* sulla superficie territoriale delle Valli Cisappenaine e Transappennine del Granducato di Toscana con la Comunità di Terraferma.

Rispetto poi alla popolazione della città del Granducato, riportata nella *Tavola Prima* giova, avvisare, che innanzi l'anno 1843 molte città escivano con le loro parrocchie fuori delle mura urbane, talchè solamente nell'ultima epoca del 1846 sarà indicata la popolazione delle città *intra moenia*, meno il caso della città di Fiesole, la parrocchia della cui Cattedrale abbraccia un perimetro più esteso di quello delle antiche sue mura etrusche dirute.

Google

TAVOLA I. COMPARATIVA della POPOLAZIONE *e del* NUMERO DELLE FAMIGLIE, *nell'ultima epoca del* 1846 *in maschi e femmine di ciascuna delle* 27 *Città del* GRANDUCATO.

NOME DELLE CITTA' DEL GRANDUCATO PER ORDINE ALFABETICO	ANNO 1846		DENTRO LE MURA		TOTALE
	ABITANTI	FAMIGLIE	MASCHI	FEMMINE	
1. Arezzo	12315	2147	5055	5228	10283
2. Borgo S. Sepolcro	4469	703	1601	1713	3314
3. Chiusi	2845	343	799	827	1626
4. Colle *alto e basso*	3753	570	1444	1433	2877
5. Cortona	4267	1006	1659	1806	3465
6. Fiesole *la sola parrocchia della Cattedrale*	2449	551	1279	1170	2449
7. FIRENZE	108397	23364	50760	57017	107777
8. Grosseto	3098	483	1236	971	2207
9. Livorno	81840	15306	37399	35660	73059
10. Massa Marittima	3007	383	1004	948	1952
11. Sanminiato	2642	491	1192	1153	2355
12. Modigliana	3152	495	1131	1188	2319
13. Montalcino	3714	462	1052	1171	2223
14. Montepulciano	2993	697	1451	1542	2993
15. Orbetello	3064	565	1597	1397	2994
16. Pescia	6634	1134	2323	2451	4784
17. Pienza	1302	196	469	434	903
18. Pietrasanta	3156	690	1509	1647	3156
19. Piombino	1677	346	897	750	1647
20. Pisa	22808	4987	11076	11732	22808
21. Pistoja	12525	3015	5998	6527	12525
22. Pontremoli	3738	598	1350	1400	2750
23. Portoferrajo	4612	710	1463	1524	2987
24. Prato	11782	2556	5418	6024	11442
25. Siena	20721	4829	10003	10718	20721
26. Soana	95	26	51	44	95
27. Volterra	5496	841	2199	2115	4314

48 COMUNITA' ESISTENTI ATTUALMENTE NEL GRANDUCATO A QUATTRO EPOCHE DIVERSE

), e quelle state feudi imperiali saranno notate in carattere maiuscoletto

Anno 1833.		Anno 1846.		Individui per ogni famiglia (1)	OSSERVAZIONI
Abitanti	Famiglie	Abitanti	Famiglie		
6152	1153	6975	1225	5,69	(1) *Gl' individui per ogni famiglia sono calcolati secondo il numero degli Abitanti del 1846, così in molte Comunità erette in questo secolo si è data la popolazione delle parrocchie in esse comprese anche dell'anno 1745.*
11617	1958	11373	2284	5,86	
8522	1335	9347	1464	6,41	
7879	1231	9350	1505	6,21	
10451	1763	11439	1977	5,78	
7815	1439	8749	1626	5,37	
9085	1575	10253	1697	6,04	
5397	766	5904	838	7,05	
8957	1476	9898	1785	5,64	
4702	805	3381	577	5,86	
2203	368	2713	477	5,69	
8012	1368	8779	1536	5,72	
10273	1651	11403	1890	6,03	
9391	1588	9439	1576	5,93	
5776	1056	6503	1290	5,13	
4120	755	4730	812	5,82	
4724	751	5413	842	6,42	
5374	874	6290	955	6,58	
5502	1016	5781	1077	5,37	
2199	421	2417	469	5,63	
3619	401	3884	613	6,34	
1865	401	2236	460	4,87	
12189	2215	15053	2808	5,36	
8129	1491	10095	1887	5,34	
10758	1897	12164	2070	5,87	
97027	2,872	108397	23671	4,58	
8311	1528	9001	1659	5,43	
9783	1855	10725	2052	5,23	
2869	536	3066	602	5,09	
11721	2092	13212	2375	5,56	
2704	473	3235	497	6,51	
8951	1561	10079	1763	5,72	
5943	1041	6984	1183	5,90	
7781	1474	9226	1694	6,54	
8162	1448	9653	1608	6,00	
2214	357	2179	364	5,99	
4805	843	4802	860	5,68	
3129	517	3605	614	5,04	
3345	690	3826	747	5,19	
6582	1248	7303	1119	5,15	
357496	68567	401165	74716		

48 COMUNITA' ESISTENTI ATTUALMENTE NEL GRANDUCATO A QUATTRO EPOCHE DIVERSE

Anno 1833.		Anno 1842.		INDIVIDUI PER OGNI FAMIGLIA	OSSERVAZIONI
ABITANTI	FAMIGLIE	ABITANTI	FAMIGLIE		
357496	68567	401165	74716		
2360	416	2621	487	5,38	(5) *La Comunità del Pellegrino, essendo una di quelle erette nel 1811, si è omessa la popolazione della prima epoca, la quale trovasi ripartita tra le antiche due Comunità limitrofe.*
13595	2216	15155	2502	6,06	
4774	876	5544	1006	5,51	
5209	854	5947	1008	5,90	
8103	1274	9372	1479	6,34	
6702	1217	7308	1311	5,57	
1140	211	1219	225	5,55	
6490	1184	7511	1335	5,63	
2618	448	3280	517	6,34	
5322	917	6082	1031	5,90	
4329	874	4816	909	5,30	
2150	365	2535	392	6,47	
7016	975	7823	1171	6,68	
2971	497	3285	560	5,87	
3165	578	3475	602	5,77	
7956	1267	9565	1528	6,13	
6385	1177	7376	1509	5,13	
11070	2280	12166	2517	4,83	
2861	426	2879	469	6,14	
11101	2903	12527	3013	4,16	
3136	596	3026	611	4,96	
8771	1306	9501	1471	6,46	
12758	2577	15326	2857	5,36	
6578	1152	6893	1200	5,74	
5553	1024	5900	996	5,92	
7533	1319	8583	1430	6,00	
1915	349	2121	394	5,41	
30288	5718	33646	6283	5,35	
2674	444	2705	447	6,05	
9744	1491	9923	1632	6,08	
4540	658	4594	709	6,62	
2567	494	3072	590	6,21	
4170	772	5096	939	5,43	
2632	520	5007	964	5,36	
5243	806	5525	873	6,21	
4550	815	5119	897	5,71	
8796	1541	10208	1709	6,00	
5654	998	6177	1129	5,47	
2304	474	2917	558	5,23	
977	186	1023	191	5,36	
3241	601	3662	815	4,49	
7319	1287	7886	1376	5,73	
2123	359	2629	463	5,68	
3412	637	4054	742	5,46	
2689	363	2819	430	6,56	
62607	116125	699053	127857		

8 Comunità esistenti attualmente nel Granducato a quattro epoche diverse.

Anno 1833		Anno 1846		Individui per ogni famiglia	Osservazioni
Abitanti	Famiglie	Abitanti	Famiglie		
622607	116125	699053	127857		
2522	563	2842	607	4,68	(6) *La popolazione della Comunità di Vernio nella prima epoca, quando era contea, non si conosce*
1981	362	2228	374	5,95	
3616	655	4151	708	6,86	
9001	1405	9730	1560	6,24	
5526	902	5930	937	6,33	
10058	1647	11560	1801	6,42	
635314	121659	735494	133844		
1051	213	1216	224	5,43	(7) *La Com. di Bagnone nell'ultima epoca ha subito una diminuzione di 3 popoli dati alla Com. limitrofa della Terrarossa, per cui questa è visibilmente aumentata.*
13631	2093	15850	2426	6,54	(8) *La Comunità di Calice nella prima epoca non era stata riunita al Granducato.*
5617	909	4789	784	6,11	
6790	1181	7288	1290	5,83	
814	172	1687	313	5,39	(9) *La Comunità di Groppoli nel 1745 non apparteneva ancora al Granducato*
2175	370	2546	441	5,77	
2785	465	3249	562	5,78	
2732	448	3095	470	6,32	
2395	356	2665	391	6,82	(10) *Alla seconda epoca manca il numero degli Ebrei di Ghetto e loro famiglie in Livorno*
1155	194	1332	214	6,22	
817	166	941	189	4,99	
14405	2473	16808	2805	5,99	(11) *La Comunità di Porto Longone in parte di quelle di Marciana e di Rio nell'Isola dell'Elba, non erano nella prima epoca compreso nel Granducato.*
2177	431	2606	458	5,69	
1284	217	1431	234	6,12	
2281	419	2673	458	5,84	
1996	377	2651	432	6,14	
5617	757	6402	899	7,12	
4936	756	5917	891	6,64	
835	129	864	149	5,80	
12672	2167	13879	2383	5,82	(12) *Vedi la nota precedente*
2476	477	3170	605	5,24	
712	131	754	126	5,98	
1140	223	1428	247	5,78	
1334	248	1749	297	5,89	(13) *Questa pieve può dirsi distrutta dal terremoto del 14 agosto 1846.*
7808	1322	8959	1481	6,05	
75279	14958	81840	15306	5,35	
2957	598	3345	681	4,89	
1377	214	1462	214	6,25	
1894	280	2014	300	6,70	
6900	1254	6767	1398	4,84	
930	196	1157	210	5,51	
717	119	761	125	6,09	
168933	31313	211297	37006		

Segue la TAVOLA II. COMPARATIVA DELLO STATO DELLA POPOLAZIONE E DELLE FAMIGLIE DELL

NOME DELLE COMUNITÀ	ANNO 1745. ABITANTI	ANNO 1745. FAMIGLIE	ANNO 1819. ABITANTI	ANNO 1819. FAMIGLIE
RIPORTO . . . N.°	90757	15289	154384	27461
32. Palaja	5180	789	6829	1183
34. Peccioli	2937	468	4188	672
35. Pietrasanta	3808	808	5581	1237
36. PISA	19228	4115	30606	6286
37. Pomarance	2151	501	3603	700
38. Ponsacca	1736	228	2331	380
39. Pontedera	4300	659	6417	1208
40. Pontremoli	8459	1532	7132	1503
41. Portoferraio	2078	722	3807	778
42. Rio (14)	—	—	2612	583
43. *Ripparbella* (da Lari)	292	82	714	154
44. Rosignano	852	275	2997	572
45. Seravezza	4067	902	4520	937
46. Stazzema	3040	628	4314	975
47. Terrarossa	388	55	415	78
48. *Terricciuola* (da Peccioli) . . .	1604	303	2431	427
49. *Vecchiano* (dai Bagni S. Giuliano)	1822	372	4070	678
50. Vicopisano	5268	1004	7673	1327
51. *Zeri* (da Pontremoli) . . .	1938	690	3178	602
TOTALE . . . . N.°	163695	29412	258392	47701
COMPARTIMENTO SENESE				
1. Asciano	4087	724	5687	956
2. Asinalunga	4771	973	6234	1268
3. Buonconvento	1270	236	2195	483
4. Lasciano (S.) dei Bagni . . .	1711	381	2341	515
5. Casole	3114	537	3789	635
6. Castellina in Chianti	2604	340	2602	376
7. Castelnuovo Berardenga . . .	5515	852	6597	1068
8. Castiglion d'Orcia	1214	256	1457	204
9. Chiusdino	1956	391	2987	512
10. Colle	4000	741	4368	823
11. Elci	1145	171	837	115
12. Gajole	3764	552	3868	646
13. Gimignano (S.)	3608	597	4899	879
14. Giovanni (S.) d'Asso	1219	233	1279	229
15. Masse del Terzo di Città . .	3743	626	3755	650
16. Masse del Terzo di S. Martino	3035	557	3873	629
17. Montalcino	4529	984	5658	1202
18. Montenaggioni	2675	347	2696	352
19. *Monteriggioni* (da Buonconvento)	1776	239	2095	286
SOMMA e segue . . . N.°	53987	9721	67197	11628

8 Comunità esistenti attualmente nel Granducato a quattro epoche diverse

Anno 1833.		Anno 1816		Individui per ogni famiglia	OSSERVAZIONI
Abitanti	Famiglie	Abitanti	Famiglie		
188933	31313	211297	37006		
8345	1239	9421	1391	6,77	(14) Ved. la nota (11)
5015	763	5831	869	6,71	
7772	1565	9193	1848	4,97	
37227	7604	45001	8656	5,20	
4831	809	5919	933	6,31	
2604	416	3154	488	6,46	
7843	1421	8728	1603	5,44	
9210	1672	10264	1759	5,84	
4193	940	4612	1010	4,51	
3957	759	4205	920	4,57	
1112	223	1021	321	5,08	
3926	720	5102	943	5,41	
6027	1147	7164	1435	4,99	
5513	1070	6117	1211	5,05	
407	74	1828	814	5,82	
2815	480	3383	533	6,35	
4961	748	5506	839	6,56	
9480	1613	10029	1915	5,71	
4968	678	4744	751	6,32	
317892	65224	364319	64745		
6356	1030	6562	1079	6,08	
7187	1281	7768	1436	5,45	
2579	440	2664	451	6,91	
2747	548	2970	566	5,25	
3949	628	4021	630	6,49	
2995	400	3392	456	7,44	
7124	1101	7453	1118	6,67	
1710	300	1972	313	6,21	
3313	559	3240	475	6,82	
5417	953	6326	1083	5,84	
1221	164	1239	156	7,99	
4389	683	4650	749	6,21	
6067	1064	6638	1037	6,28	
1326	219	1411	233	6,06	
4334	670	4104	648	6,33	
4339	694	4629	724	6,39	
6490	1211	6715	1211	6,54	
3033	396	3381	439	7,70	
2964	343	3404	453	7,42	
76890	12678	82534	13277		

Segue la *Tavola II.* Comparativa dello stato di Popolazione e delle Famiglie delle

NOME DELLE COMUNITA'	Anno 1745. Abitanti	Anno 1745. Famiglie	Anno 1819. Abitanti	Anno 1819. Famiglie
Riporto . . . . N°	50937	9724	97197	11828
20. Monticiano	1014	253	794	153
21. Montieri (15)	1868	493	2277	483
22. Murlo	1941	385	1593	316
23. Pienza	2750	501	2021	501
24. Poggibonsi	2811	485	4586	834
25. Quirico (S.)	1054	164	1785	299
26. Radda	2298	381	2519	403
27. Radicofani	1430	281	1979	392
28. Radicondoli	1357	256	1678	295
29. Rapolano	2381	446	3015	530
30. SIENA	15511	4151	17024	4518
31. Sovicille	5673	1010	6502	1107
32. Torrita	1121	510	3281	625
33. Trequanda	1565	327	2202	430
Totale . . . . N°	98977	19367	118732	22694
COMPARTIMENTO ARETINO				
1. Anghiari	3387	697	5682	1059
2. AREZZO	17610	3178	25782	4634
3. Badia Tedalda	1818	369	1689	310
4. Bibbiena	4083	639	3619	748
5. Bucine	4002	765	4881	817
6. *Capolona* (da Arezzo) . .	1437	278	1550	298
7. Caprese	1624	321	1287	280
8. Castel Focognano	1982	466	2143	444
9. Castelfranco di sopra	2032	270	2211	395
10. Castel S. Niccolò	3036	645	2964	700
11. Castiglion Fiorentino	5856	941	8594	1612
12. Castiglione Ubertini	280	38	295	44
13. *l'arriglia* (da San Giovanni e Monte Varchi)	2902	412	3320	484
14. Cetona	1102	408	2702	583
15. Chianciano	1217	260	1788	317
16. Chitignano	855	155	790	182
17. Chiusi (Città)	1521	328	3848	459
18. Chiusi in Casentino	1640	297	1506	270
19. Civitella	3642	656	3864	662
20. Cortona	14612	2920	18331	3457
21. Due Comuni di Laterina . .	583	97	625	118
22. Fojano	4597	984	5586	1057
23. Giovanni (S.)	1481	561	3302	600
24. Laterino	1284	204	1912	261
Somma *e segue* N°	85983	15826	107274	19821

8 COMUNITA' ESISTENTI ATTUALMENTE NEL GRANDUCATO A QUATTRO EPOCHE DIVERSE

Anno 1833.		Anno 1846.		INDIVIDUI PER OGNI FAMIGLIA	OSSERVAZIONI
ABITANTI	FAMIGLIE	ABITANTI	FAMIGLIE		
76890	12678	82354	13277		
1031	166	2145	386	5,48	(15) *La Comità Montieri con notificazione del 21 agosto 1846 è ripassata dal Comp. di Grosseto in questo di Siena.*
2564	525	3472	601	5,75	
1802	321	2275	428	5,31	
2969	522	2830	498	5,68	
5427	921	5529	1096	5,96	
1587	926	1706	318	5,08	
2608	421	3053	454	6,72	
2416	451	2556	434	5,89	
1974	325	2223	343	6,48	
3252	508	3593	578	6,11	
18860	4633	20721	4843	4,28	
7373	1162	8691	1042	6,61	
3731	656	3955	710	5,57	
2365	441	2993	589	5,08	
134849	24062	147206	25590		
6543	1166	6435	1165	5,52	
30081	5653	34294	5951	5,76	
1923	316	2141	328	6,53	
4662	878	5172	916	5,65	
5776	989	6707	1071	5,95	
1940	355	2252	392	5,74	
1548	309	1752	310	5,45	
2731	499	2765	510	5,42	
2565	421	2790	462	6,04	
3741	739	4313	783	5,51	
10016	1749	11341	1957	5,80	
418	50	512	62	8,20	
3617	510	3915	628	6,28	
3332	691	3676	712	5,16	
2159	368	2232	401	5,54	
949	178	1117	205	5,44	
3418	561	3771	615	6,13	
1933	307	2262	338	6,69	
4858	737	5342	825	6,48	
22097	3796	23301	4991	4,67	
708	110	967	149	6,49	
6426	1137	6966	1209	5,78	
3827	709	4201	783	5,37	
1839	285	1978	304	5,45	
127155	22566	139900	25097		

Segue la *Tavola II. Comparativa* dello Stato di Popolazione e delle Famiglie del

NOME DELLE COMUNITA'	Anno 1745. Abitanti	Anno 1745. Famiglie	Anno 1819. Abitanti	Anno 1819. Famiglie
Riporto . . . . N.°	85983	15826	107274	19821
25 *Loro* (da Terranuova) . . .	2211	380	3412	676
26 Licignano	3192	577	3010	583
27. Marciano	1422	296	1736	239
28. Monte S. Maria, *già feudo Imperiale*	—	—	2263	496
29 Montemignajo	1419	296	1394	283
30 Montepulciano	6774	1404	8721	1587
31 Monterchi	2134	420	2021	385
32 Monte S. Savino	4650	900	5561	999
33. Montevarchi	5339	977	7541	1236
34 Ortignano	988	199	749	161
35. Pian di Scò (16)	—	—	2442	390
36. Pieve S. Stefano	4254	587	3022	633
37 Poppi	3856	643	4437	807
38 Pratovecchio	3710	544	2861	580
39 Raggiolo	958	144	539	144
40 Sarteano	2346	431	3193	651
41 S Sepolcro	4157	866	5375	1029
42. Sestino	1521	258	1843	357
43. Stia	1906	371	2229	426
44. Subbiano	1827	328	2157	423
45 *Talla* (da Subbiano e Castel Focognano)	1874	369	1716	352
46. Terranuova	4066	658	5077	773
47. Val d'Ambra	1716	284	1411	239
Totale . . . . N°	144743	28752	179640	33.02
COMPARTIMENTO GROSSETANO				
1. Abbadia S. Salvadore . . .	2070	493	2928	890
2. Arcidosso	2421	576	3677	733
3 Campagnatico	1552	379	2490	481
4. Campiglia	773	245	1814	528
5. Castel del Piano	2690	569	3747	830
6. Castiglione della Pescaja (18) .	—	—	—	—
7 Cinigiano	1601	427	2714	564
8. S. Fiora	2792	599	3574	771
9 Gavorrano	1385	334	1948	473
10 GROSSETO	884	212	2294	545
11. Isola del Giglio	859	217	1041	279
12 Magliano	505	175	931	216
13 Manciano	1166	316	2177	518
14 Massa Marittima	1584	477	4895	938
Somma e segue . . . N°	20282	4989	34430	7766

I COMUNITA' ESISTENTI ATTUALMENTE NEL GRANDUCATO A QUATTRO EPOCHE DIVERSE

Anno 1833.		Anno 1846.		INDIVIDUI PER OGNI FAMIGLIA	OSSERVAZIONI
ABITANTI	FAMIGLIE	ABITANTI	FAMIGLIE		
127185	22566	139900	23097		
4196	772	4670	845	5,53	(16) *Ved. la Nota* (1)
3816	714	3639	663	5,49	(17) *Nella popolazio*
2097	274	2238	326	6,86	*di Campiglia del 1846 sono compresi 28 militari.*
2591	440	2683	460	5,83	
1570	297	1891	319	5,42	
10197	1740	11401	1949	5,85	
2456	417	2654	463	5,73	
6695	1081	7029	1111	6,16	
8030	1459	8707	1573	5,54	
854	159	917	172	5,33	
2434	426	2675	465	5,75	
3646	672	4201	744	5,67	
5201	929	5815	1007	5,77	
3707	658	4251	754	5,68	
700	147	709	143	6,62	
3904	717	4021	749	5,37	
6960	1116	7408	1329	5,57	
2036	364	2333	383	6,09	
2510	431	3021	497	6,08	
2807	491	3129	535	5,85	
2047	383	2197	401	5,48	
5982	907	6472	1009	6,41	
1694	264	1979	302	6,55	
212645	37430	233963	41359		
4149	851	4418	947	4,66	
4365	881	5172	1029	5,03	
3136	551	3504	573	5,21	
2141	532	3107 (17)	738	5,86	
4587	885	4723	944	5,00	
—	—	1910	402	4,75	
3058	587	3293	619	5,07	
4397	916	5091	1015	5,01	
2532	527	2597	605	4,29	
3227	653	3098	660	4,69	
1502	356	1918	414	4,63	
1083	254	1007	247	4,08	
2575	544	2715	576	4,73	
6458	1108	7423	1306	5,68	
42010	8645	49978	10205		

48 Comunità esistenti attualmente nel Granducato a quattro epoche diverse

Anno 1833		Anno 1846		Individui per ogni famiglia	Osservazioni
Abitanti	Famiglie	Abitanti	Famiglie		
42910	8645	49978	10205		(19) *La Com. di Monte Argentaro non esisteva poco innanzi il 1846.*
—	—	3220	590	5,45	(20) *La Com. di Orbetello al pari di quella di Piombino e Suvereto nello primo epoca non apparteneva al Granducato.*
768	132	983	156	6,30	
4823	906	3567	706	5,05	
2623	544	2963	536	5,53	
1583	328	2152	470	4,58	
3273	650	3908	848	4,61	
3209	642	3557	731	4,87	
4203	832	4777	937	6,10	(21) *Ved. la Nota (20).*
689	113	807	156	5,17	(22) *La Com. di Scarlino e Buriano è una di quelle riunite al Granducato dopo la prima epoca e soppresse dopo la terza del 1833.*
3141	657	3467	763	4,54	
904	209	—	—	—	
3753	782	4389	925	4,75	
755	175	1001	210	4,17	
72634	14636	84769	17263		

LAZIONE

Anno 1833.		Anno 1846.		Individui per ogni famiglia	Osservazioni
Abitanti	Famiglie	Abitanti	Famiglie		
655314	121659	735494	133814	5,49	(23) *In questa Tavola si è calcolato anche il Compartimento Aretino benchè eretto dopo il 1819 assegnando al medesimo le Comunità che ebbe posteriormente. Lo stesso dicasi del Pisano ecc.*
917892	55224	364319	64745	5,63	
134849	24062	147206	25590	5,75	
212645	37430	233963	41350	5,66	
72634	14636	84769	17263	4,94	
1393334	253011	1565751	282792	5,54	

TAVOLA III. COMPARATIVA DELLA SUPERFICIE DELLE VALLI DEL GRANDUCATO,

NOME DELLE VALLI	NUMERO DELLE COMUNITA' IVI COMPRESE	TOTALITA' DEGLI ABITANTI	NUMERO DELLE FAMIGLIE	BENI IMPONIBILI in *Quadr. agrari*
VAL D'ARNO CASENTINESE, *Bacino* 1. *N.°*	13	37573	6507	222488,58
— ARETINO, *Bacino* 2. . . .	16	131302	23642	491061,84
— SUPERIORE, *Bacino* 3. . . .	14	71067	11915	218472,46
— FIORENTINO, *Bacino* 4. . .	40	440214	81921	729794,40
— INFERIORE, *Bacino* 5. . .	45	273385	46361	786947,54
— PISANO e VAL DI FINE, *Bacino* 6.	12	179580	32529	268419,10
VALLE DELLA MAGRA E VERSILIA	14	67845	12146	244850,32
VALLE DEL SERCHIO	8	39119	6435	121380,97
VALLE DELLA CECINA	11	27743	4600	289594,82
VALLE DELLA CORNIA E DELLA PECORA	7	18072	3671	331077,98
VALLE DELL'OMBRONE SENESE, *Bacino* 1.	8	57720	10649	253084,85
— *Bacino* 2.	7	25951	4354	253991,72
— *Bacino* 3.	8	25736	4878	314181,87
— *Bacino* 4.	3	9785	1999	258343,04
VALLE DELL'ALBEGNA	8	17533	3513	426632,26
VALLE DELLA FIORA	3	13388	2788	135564,73
VALLE DELLA PAGLIA E DEL TEVERE . .	11	41385	7660	250495,17
VALLI TRANSAPPENNINE	18	67498	13478	521588,61
SOMMANO . . . . . *N.°*	243	1544904	278365	6143070,26
COMUNITA' DELL'ARCIPELAGO TOSCANO, quattro delle quali nell'Isola dell'Elba ed una nell'Isola del Giglio (*)	5	20847	4426	66526,07
TOTALE . . . . . *N.°*	248	1565751	282792	6214596,33

LOHO POPOLAZIONE DIVISA PER FAMIGLIE ALL'ANNO 1846 CON LA RENDITA PER LA TASSA PREDIALE

BENI OCCUPATI DA CORSI D'ACQUE E STRADE	BENI ESENTI DALLA PREDIALE	TOTALITA' DELLA SUPERFICIE TERRITORIALE IN QUADR. AGRARI	RENDITA IMPONIBILE PER LA TASSA PREDIALE	OSSERVAZIONI
6122,43	439,65	229350,55	£. 759285,55	(*) *La superficie totale delle cinque Comunità dell'Arcipelago Toscano differisce dalle parziali somme stante la Comunità del Giglio, della quale non si conosce ancora quanti sieno i beni esenti, e quelli occupati da corsi d'acqua e strade*
14296,31	2465,22	507823,37	4339742,07	
7610,00	936,79	247019,25	2103392,73	
25464,49	3690,94	758889,83	11171961,54	
28191,50	5974,03	821113,07	9039125,15	
9804,47	1760,76	279984,33	6354005,83	
10548,10	746,90	256145,32	1027403,03	
4719,68	1347,64	127448,29	871054,76	
9942,90	1116,22	300753,94	884083,55	
6703,49	751,25	337532,72	701159,96	
7564,48	673,06	261319,39	1968495,69	
8881,68	390,95	263267,55	617846,97	
12112,99	566,11	326860,97	965451,36	
5800,26	6278,98	280422,28	553104,66	
10060,37	1976,30	438668,93	723863,73	
4094,31	267,95	139926,99	312225,47	
8956,16	542,74	259994,07	1051976,66	
14793,66	1463,03	537845,30	1453119,37	
194967,48	31328,42	6374366,16	44897298,08	
1599,91	»	74557,13	401255,04	
196567,39	»	6448923,29	45298553,12	

TAVOLA IV. COMPARATIVA DEI NATI, MORTI, MATRIMONI E DE' GETTATELLI NEGLI ANNI 1819, 1833 E 1845 NEL GRANDUCATO.

COMPARTIMENTI	NUMERO DEI NATI			NUMERO DEI MORTI			NUMERO DEI MATRIMONI	NUMERO DEI GETTATELLI
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE		
ANNO 1819.								
FIORENTINO . . . . N°	16191	15431	31622	11332	11131	22463	8608	1990
PISANO	4719	4443	9162	3363	3183	6545	2205	514
PROVINCIA SUPERIORE .	2730	2444	5174	1990	1932	3922	1278	402
— INFERIORE .	1153	1065	2218	983	849	1831	620	135
TOTALE . . N°	24723	23383	48106	17668	17094	34762	12720	3041
ANNO 1833.								
FIORENTINO . . . N°	12157	11828	23985	11060	11110	22170	4082	1250
PISANO	6040	5756	11796	4454	4282	8736	2249	365
SENESE	2928	2623	5551	2282	2189	4471	1019	410
ARETINO	4211	4012	8207	2879	2798	5677	1531	300
GROSSETANO	1345	1310	2655	1141	914	2055	558	85
TOTALE . . N°	26645	25510	52155	21816	21293	43109	9479	2410
ANNO 1845.								
FIORENTINO . . . . N°	13860	13118	26978	9799	9498	19297	5829	1483
PISANO	6651	6261	12912	4282	4231	8513	2734	371
SENESE	3051	2970	6021	1936	1937	3933	1230	424
ARETINO	4585	4246	8831	3135	3015	6150	1804	341
GROSSETANO	1765	1672	3437	1178	1059	2237	791	108
TOTALE . . N°	29912	28267	58179	20330	19740	40130	12388	2727

CAPITOLO IV.

§. 1.

Rapporto tra la popolazione e l'estensione territoriale del Granducato.

Non vi ha dubbio che tra le notizie statistiche di un paese le più importanti siano quelle relative alla sua popolazione suddivisa in impuberi, adulti e coniugati de' due sessi, in ecclesiastici secolari e regolari, in monache ecc. ecc. con la divisione per famiglie, essendochè da cotesti Prospetti possono trarsi delle conclusioni utili ai governanti.

Quindi recapitolando qui la Tavola II. Comparativa delle 248 Comunità, divisa nei 5. Compartimenti economici del Granducato resulta, che alla prima epoca del 1745 tutto il Granducato di allora contava N.° 893,724 abitanti e N.° 162,576 famiglie, che nel 1819 vi si contavano abitanti 1,159,857 distribuiti in 221,934 famiglie; che nel 1833 la popolazione dello stesso Granducato ascendeva 1,393,334 individui con famiglie 253,011; e che a tutto aprile dell'anno 1846 vi si noveravano 1,565,751 abitanti con 282,792 famiglie.

Inoltre dalla stessa Tavola II Comparativa, prendendo la media proporzionale, si rileva quanti individui per famiglia esistevano nel 1846 in ciascuna Comunità, dalla quale Statistica apparisce, che la Comunità di Magliano nel Compartimento di Grosseto era in proporzione la meno numerosa d'individui e la meno popolata di famiglie di ogni altra, stantechè in questa non si contavano che 4,08 individui per ogni famiglia, mentre altre tre Comunità comprese nel Compartimento di Siena (*Elci*, *Monteriggioni* e *Monerotni*) oltrepassavano i sette individui per famiglia, ed una quarta Comunità (*Castiglione Ubertini*) compresa nel Compartimento di Arezzo contava tre 8 individui per ciascuna famiglia (8,16).

Cotesti pochi fatti peraltro tenderebbero a rettificare una massima troppo generica proclamata dal ch. Gioja, come quella che non mira già, come egli opinava, a far conoscere nelle contrade dove sono famiglie composte di un maggior numero d'individui una maggior *moralità* e *costumatezza*, invece che in quelle di sopra nominate sembra dovere attribuire ciò ai minori mezzi di sussistenza e ad una più costante miseria di quelle contrade.

Se poi alla Tavola III Comparativa *delle* Valli comprese nella Terraferma del Granducato si volesse aggiungere la superficie territoriale ed il numero degli abitanti che nel 1846 si trovavano nell'*Isole dell'Elba, della Pianosa e del Giglio*, si avrebbe la superficie e popolazione totale dello stesso Granducato all'epoca dell'anno testè spirato.

Per quanto la forza fisica di uno Stato si voglia far consistere nel rapporto fra i nati e l'intiera popolazione, giova avvertire che non pochi di questi nati divenuti adulti, o vanno a rinchiudersi in un chiostro, abbandonando i lavori campestri, a cui sembravano destinati, oppure si dedicano al sacerdozio, e tanto questi come quelli tendono ad isterilire la società.

Io non parlo qui di quegli elementi topografici e meteorici che concorrono a rendere infermicci, e conseguentemente poco capaci di servire lo Stato, quegli uomini nati e abitanti in certe contrade che sogliono accorciare ai viventi la vita, mentre i diversi gradi di salubrità influiscono vistosamente alla robustezza, alla longevità e ad una maggiore e migliore produzione.

Sulle grandi variazioni di temperatura dannose all'economia umana, segnatamente fra il giorno e la notte, ho veduto io stesso la prova nel maggio del 1846 in Grosseto, dove i vetri delle finestre di camera, verso il fare del giorno, si trovavano bagnati come in Firenze nel più crudo inverno a cagione della fredda temperatura esterna, mentre nelle notti asciutte cessava di comparire cotesto fenomeno.

Dalla ricapitolazione poi della Tavola II. Comparativa si deduce, che nel Granducato di Toscana esistevano nelle tre epoche del 1819 1833 e 1846 i seguenti Abitanti repartiti per impuberi, adulti, coniugati, ecclesiastici secolari e regolari, ed acattolici de' due sessi

ANNO	IMPUBERI	ADULTI	CONIUGATI	ECCLESIASTICI SECOLARI	ECCLESIASTICI REGOLARI	IMPUBERI	ADULTE	CONIUGATE	IMPUBERE	ACATTOLICI d'ogni sesso
1819	169493	214400	189257	8225	1793	158972	212098	191759	4342	8203
1833	229196	222873	240857	8859	2387	216801	214998	243493	3732	10149
1846	241381	243948	291577	10126	2652	227266	211826	318381	3546	9147

§. 2

Del Movimento progressivo della Popolazione nel Granducato

Qualora si bramasse conoscere il movimento progressivo della popolazione del Granducato nelle tre epoche 1819, 1833, 1845, dopo che fu instituito in Toscana l'Ufizio dello Stato Civile, dalla TAVOLA IV COMPARATIVA che precede, si rileverà qualmente tanto i *Nati* quanto i *Matrimonj* sono sensibilmente aumentati, mentre rispetto ai *Nati da ignoti genitori* molti che erano, o che divennero figli legittimi sono stati ripresi in famiglia dai loro genitori, comecchè tali aumenti di popolazione, e tali richiami di figli nati da ignoti genitori non siano in numero respettivamente proporzionale in ciascuno de' 5 Compartimenti del Granducato

In quanto spetta al rapporto della popolazione dei detti cinque Compartimenti contemplata nelle diverse categorie, risulta, che in ogni mille individui nel 1846 il *Compartimento Fiorentino* contava 297 Impuberi, 303 Adulti, 336 Coniugati, 53 Vedovi, sei Ecclesiastici Secolari, due Regolari, tre Religiose ed Oblate comprese le Converse. Che il *Compartimento Pisano* aveva 303 Impuberi, 299 Adulti, 334 Coniugati, 56 Vedovi, sei Ecclesiastici secolari, uno Regolare ed una Religiosa. Che il *Compartimento Senese* contava 299 Impuberi, 183 Adulti, 344 Coniugati, 62 Vedovi, 7 Ecclesiastici secolari, due Regolari, e tre Religiose Che il *Compartimento Aretino* aveva 199 Impuberi, 298 Adulti, 335 Coniugati, 54 Vedovi, otto Ecclesiastici secolari, e due Regolari, con quattro Religiose Che il *Compartimento Grossetano* noverava per ogni mille individui all'epoca stessa 334 Impuberi, 252 Adulti, 339 Coniugati, 66 Vedovi, sette Ecclesiastici secolari, uno Regolare, ed una Religiosa.

§. 3

Alcune considerazioni sulle cause più probabili della maggiore o minore mortalità, rispetto a stagioni, climi ec.

Cotesto argomento il più astratto, ed il più problematico di tutti meriterebbe esso solo una lunga e seria riflessione superiore allo scopo del libro, e molto al disopra delle forze intellettuali del suo autore, considerate massimamente le tante anomalie che la Statistica del Granducato tuttora fornisce, per cui non è dato ancora di conoscere per es. le vere cause della maggiore o minore nascita, nè quella della maggiore mortalità in alcuno con-

trade, come pure (parlo specialmente per me) quali siano le cagioni della malaria ecc. ecc.

Altronde dalla semplice rivista che ognun può fare rispetto al numero dei nati sembra un fatto dall'esperienza dimostrato, che nascono meno fanciulli nel terzo trimestre di ciascun anno senza poter concludere, se questa maggiore o minore quantità di nati provenga da stagioni più o meno fredde, più o meno temperate e via discorrendo.

Inoltre rispetto al numero e proporzione de' maschi e femmine, dall'ispezione che uno facesse nelle sole città l'anno ultimo decorso, troverebbe che non meno di un terzo nelle ventisette città del Granducato il numero dei maschi supera quello delle femmine, siccome tale lo presentano per ordine di proporzione le città 1. di *Grosseto*, 2. di *Orbetello*, 3 di *Piombino*, 4 di *Soana*, 5 di *Fiesole*, 6 di *Pienza* 7 di *Massa Marittima*, 8 di *Livorno*, 9 di *Volterra*, 10 di *Sanminiato*, e 11 di *Colle*.

Chi mai dalla spoglio di queste città, la maggior parte delle quali situate in Maremma sopra terreni di alluvione, o sopra quelli terziarii marini, chi azzarderebbe concludere, essere derivato ciò dalla loro fisica giacitura, dopo che si trova nel quinto numero la città di Fiesole situata sopra un colle di macigno, ed in un clima il più salubre della Toscana?

Altronde qualora si rifletta allo stato della popolazione delle 248 Comunità del Granducato si potrebbe con qualche sicurezza arguire, che generalmente la popolazione sia più prosperosa dove abbondano le femmine più de' maschi, e che nei paesi più montuosi e di meno facile accesso i mezzi di prosperità diminuiscono e l'industria di quelle contrade apparisce quasi in ragione diretta della gente che vi abita.

Non è poi facile cosa concludere della moralità e costumatezza di un paese dal numero maggiore dei figli nati da ignoti genitori, avvegnachè, come dissi, molti di tali esposti fra i gettatelli sono figli legittimi di coniugi n poco amorosi, o molto bisognosi, e spesse volte di figli naturali che il successivo matrimonio legittimò, e che li richiamò in seno de' loro genitori. Di tale esempii ne fornisce uno assai favorevole il Granducato nel decennio ultimo, dal 1836 a tutto il 1845, dal quale apparisce, che non meno di 2200 gettatelli furono ripresi dai loro omai palesi genitori.

Non dirò poi del numero de' delinquenti, de' processi criminali, delle condanne di omicidarj, di assassini o di altri prevenuti da criminosi delitti, in un paese come il Granducato di Toscana, dove le discussioni sono pubbliche davanti la Corte Regia; dirò solamente che il numero dei delinquenti deve crescere tanto più facilmente quanto meno popolate e più deserte sono le contrade, e quanto più queste sono prossime ai confini, per

cui il delinquente tiene speranza di nascondersi oppure facilmente evadere dalle mani della giustizia.

Nettampoco entrerò a parlare del quesito relativo alle cause della maggiore o minore mortalità, avvegnachè ad onta si pubblichino quasi dirò ogni settimana parori, osservazioni, e memorie tendenti specialmente ad investigare le cause della malaria in molte parti meridionali del Granducato, pure ad onta di tante scritture più o meno soddisfacenti e giudiziose, vi è tuttora chi dubita che *tali* cause non solo siano più d'una, e assai complicate, ma che tuttora esse possino nascondersi fra quei problemi medico-fisici, cui non è dato ancora di potere *realmente* risolvere.

Dico *realmente risolvere*, giacchè qualsiasi ragionamento può essere paralizzato da altri esempj di fatto e simili ragionamenti contrarii.

CAPITOLO V.

Delle Principali Manifatture del Granducato nell'anno 1846.

Dovendo ragionare d'industria manifatturiera tanto *minerale*, *come vegetale ed animale*, mi limiterò nelle seguenti due TAVOLE SINOTTICHE alla semplice indicazione delle officine principali esistenti attualmente nel Granducato, ed a brevi osservazioni alle medesime relative, senza enumerare, *meno pochi casi*, le moltissime fabbriche minori o secondarie sparse nel Granducato. Peraltro accennerò pochi edifizj speciali, alcuni dei quali a vapore, e due ad acqua, come quelli che tanto per il loro meccanismo, quanto per la quantità del loro prodotto meritano un posto distinto nella stessa TAVOLA SINOTTICA; voglio dire, delle cartiere sulla Lima de' fratelli Cini, del mulino a vapore fuori di Porta S. Marco a Livorno del Sig. Enrico Bougleux, e di quello de' Signori Bonamici nella tenuta del Suese, mentre rispetto agli edifizi ad acqua citerò quelli di seghe a telajo di Seravezza, ed il mulino a macchina de' fratelli Vitali di S. Andrea a Rovezzano.

Sebbene cotesti due ultimi edifizj non siano i soli mossi dalle acque, pure tutti insieme sono poca cosa per la Toscana Granducale, ricca di fiumi, di fiumane e di grossi torrenti, sicchè si considerò la loro pendenza, oppure la quantità di acque che costantemente conducono quasi inutilmente sino al mare, che sarebbero suscettibili, essi soli a mettere in moto, oltre le novanta gualchiere ed i molini necessarii alla macinazione, varie altre macchine opificiarie.

È altresì vero che in molte città e terre del Granducato dove si è concentrata una maggior industria manifatturiera, si procurano, o si va procuran-

do di tirare profitto dal vapore, o dalle acque che i fiumi, fiumane, torrenti ecc. portano nel loro contado, deviandole in gore ed in altri canali destinati alle varie industrie, come la città di *Colle Basso* coll'Elsa, quella di *Pescia* con la fiumana omonima, la terra di *San-Marcello* con la Lima, e con la Limestra, la città di *Pistoja* con l'Ombrone, la Bure e la Brana, *Prato* col Bisenzio, *Stia* con la Staggia, *Socci* con l'Archiano, *Calci* con la Zambra, *Sèravezza* con la Versilia ecc. ecc.

Al momento che si stampa questo Capitolo leggo con soddisfazione nella Gazzetta di Firenze del 5. febbraio 1847, che una Deputazione della Società toscana per l'industria del ferro, della quale S. A. I. e R. con venerratissimo Rescritto del 12 dicembre p. p. si era degnata approvare i relativi statuti, ebbe l'alto onore di comparire la domenica del 31 gennaio testè scaduto all'Augusta presenza della prefata A. I. e R. il Granduca nostro Signore, per sottoporle i piani completi dello stabilimento della Società medesima, dalla quale si spera un favorevole successo.

Infatti dalle inesauribili miniere di ferro dell'Isola dell'Elba, il Governo nell'anno decorso ha estratto circa 77 milioni di libbre di quel minerale, di cui oltre 32 milioni di libbre s'impiegano nelle RR. fonderie di Follonica e di Cecina, e circa 8 milioni di libbre nei forni dei signori Vivarelli-Colonna sulla Pescia romanai, mentre oltre 36 milioni di libbre si spediscono all'estero. La quantità del prodotto in *ghisa* che attualmente dalle RR. fonderie suddette si ottiene ascende a quasi 20 milioni di libbre, compresa la *ghisa* che impiegasi in getti, il quantitativo de' quali nell'anno 1846 è stato calcolato di circa due milioni di libbre per l'intrapresa lavorazione dei cuscinetti per le rotaje delle strade ferrate.

Rispetto al mulino e macchina di S. Andrea e Rovezzano, dirò qualmente i Sigg. Vitali proprietarj del medesimo perveniero non solamente a migliorare la macinazione del grano ad acqua giovandosi de' sei palmenti ivi di prima esistenti, ma ancora dell'ingegnoso meccanismo di ferro fuso fatto venire dalla Svizzera, col quale fu facilitata e resa molto più estesa la macinazione. Avvegnachè a tutto cotesto complicato meccanismo dà forza e movimento un rotone a palette di legno che si alza e si abbassa lentamente a proporzione della maggiore o minore escrescenza delle acque che vi conduce una grandiosa pescaja a traverso dell'Arno, senza che per tale operazione la macinazione resti meno che momentaneamente interrotta.

Il solo rotone pendicolo mette in moto contemporaneamente otto macine al primo piano, mentre nel piano superiore sceglie il grano, lo vaglia e lo introduce nelle tramoggie, a misura che esse vuotansi con una precisione da sorprendere. È impossibile a formarsene un'idea esatta senza

vederlo, senza contemplarlo, o almeno senza avere sotto gli occhi la tavola litografica e l'esatta descrizione che ne fu fatta nel 1833 dal suo dotto autore nel Giornale Agrario Toscano N. 23.

In quanto ai mulini a vapore quello del Sig. Bougleux fuori di Porta S. Marco a Livorno con sette macine riduce in farina oltre 300 sacca di grano in 24 ore, e quello più recente dei Sigg. Bonamici eretto nella Fattoria del Sasso in Com. di Collesalvetti riduce in farina con tre macine circa 100 sacca di grano ogni 24 ore.

Rispetto alle fabbriche di Corallo esistenti unicamente in Livorno, sebbene siano sette, quelle però del Sig. *Santoponte* è la più attiva e più copiosa, le quali tutte insieme spediscono lo stesso genere di lavori in Egitto, in Barberia ed in Grecia.

Dirò inoltre che l'edifizio di seghe a telajo eretto da pochi anni in Seravezza, mosso dalle acque riunite della Versilia, consiste in otto telaj di seghe, che in tutte forniscono in 24 ore circa 200 tavole piane a levigate; talchè in un anno, detratti i guasti che accadere possono, ed i giorni festivi, lavorando 270 giorni darebbero al commercio 54000 tavole di marmi!!!

TAVOLA V. SINOTTICA DELLE MANFATTURE PRINCIPALI ESISTENTI NEL 1846 NEL GRANDUCATO.

INDUSTRIE PRINCIPALI (1)	LOCALITÀ DOVE SI LAVORANO	PROPRIETARJ	PRODOTTO ANNUO
INDUSTRIE MINERALI			
Ferro di Rio nell'Isola dell'Elba	Forni di Follonica — di Valpiana — del Filo di Cecina — della Pescia romana	Governo Idem Idem Fratelli Vivarelli-Colonna	77 milioni di libbre circa di minerale (2)
Rame di Monte-Catini in *Val-di-Cecina*	Val-di-Bisenzio	Halle e Compagni	2,250 000 libbre circa di minerale
Piombo argentifero di Val di-Castello e del Bottino	Val di Castello Ilunaino	Società anonime Idem	Vario Idem
Mercurio solforato di Ripa	Ripa di Seravezza e Val di Castello	Società diverse Idem	Incerto Idem
Acido Borico delle Pomarance e di Massa Marittima	Montecerboli Castelnuovo in Val di Cecina Sasso e Serazzano Monte Rotondo	Conte Larderell e CC.	3 000,000 di libbre circa di prodotto annuo in tutti
Sale delle Moje Volterrane	Moje sulla Cecina	Governo	22,000 000 di libbre circa
Sal marino di Portoferrajo	Spiaggia di Bagnaja nel golfo di Portoferrajo	Governo	5,000,000 di libbre circa
Marmi bianchi, mischi e colorati	Seravezza Stazzema Monte Arrenti e Montagnuola	Diversi Idem Idem	Vario Molto limitato
Alabastri della Castellina Marittima e di Castelnuovo dell'Abate (3)	Volterra Pisa Firenze Montalcino	Varj Idem Idem Tantanti	Vario Idem Idem Quasi nullo
Porcellane di Doccia	Colonnata di Sesto	March. Ginori	N.° 740,000 pezzi di Porcellane e N.° 620 000 di Majoliche e Terraglie.
Edifizio di sedie a tellaio	Seravezza	Diversi	Circa 200 tavole di marmo segate ogni 24 ore

Segue la TAVOLA V. SINOTTICA DELLE MANIFATTURE PRINCIPALI EC.

INDUSTRIE PRINCIPALI	LOCALITÀ DOVE SI LAVORANO	PROPRIETARJ	PRODOTTO ANNUO
INDUSTRIE VEGETALI ED ANIMALI			
SETA E SUOI PRODOTTI	Pescia, in Filande e Filatoj	Diversi	Varia (4)
	Pistoja, idem	Idem	Idem
	Firenze, in drappi con circa 1300 telaj	Idem	Idem
	Siena, con circa 40 telaj	Idem	Idem
LANA, SUBI PANNI EC.	Prato, Sesto e Monte-Carlo, in berretti alla levantina ed in panni lani	Diversi (5)	Idem
	Stia, in panni lani	Conte Goretti e Compagni	Idem
	Arezzo, idem	Diversi	Idem
CARTA BIANCA	Pescia	Diversi (6)	Idem
	Pistoja e Prato	Idem	Idem
	San-Marcello	Fratelli Cini	Idem
	Colle	Diversi	Idem
CAPPELLI E TRECCE DI PAGLIA	Prato (7)	Diversi	Vario
	Signa	Idem	Idem
	Lastra	Idem	Idem
	Campi	Idem	Idem
	Brozzi	Idem	Idem
	Firenze	Idem	Idem
PANNI DI COTONE, LINO E CANAPA	Pisa	Diversi	500,000 Lire circa
	Navacchio	Fratelli Moretti	200,000 Lire circa
	Prato e Contado	Diversi	300 000 Lire circa
	Pescia	Idem	Vario
	Firenze	Idem	Idem
	Siena	Idem	Idem
	Pontedera	Idem	Idem
CONCE DI PELLI DIVERSE	Pescia	Piacentini (8)	500,000 Lire circa
TAPPETI	Firenze	Pia Casa di lavoro	Varia
		Diversi (9)	Idem
CORALLI	Livorno	Diversi	Vario

ERRATA IN QUESTA INTRODUZIONE DA CORREGGERE

			Errata	*Corrige*
Pag.	xx		Tav. II. 134 Locignano ec. 29° 35'	Lucignano ec. 29° 25'
	xxi		Tav. II 136. Manciano ec. 42° 45'	Manciano ec. 42° 38'
	xxiv	fin.	1 Alvernia ecc.	non segua
	xxvii		1 Segua la *Tavola II.*	Segue la *Tavola III.*
	xlviii		32 fra il gr. 42° 10' ed il 44° 30'	fra il gr. 42° 14' ed il 44° 28'
			33 ed il 27° 10' ed il 29° 30'	ed il 27° 23' ed il gr. 30°
	lix		4 Penisola agitata	Penisola era agitata
			5 poi de' Goti	poi de' Greci

Digitized by Google